

## **COSTITUZIONI**



**CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI  
DEL CUORE DI GESÙ**

# **COSTITUZIONI**

**Roma 2010**



## *Presentazione*

Il Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio rivolto al nostro XI Capitolo Generale (2010) ha ricordato l'impegno particolare che aveva ricevuto tale assise: "Voi intendete rivedere e approvare le Costituzioni e le Norme del vostro Istituto per adeguarle specialmente alla nuova sensibilità ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II e codificata nel vigente Codice di Diritto Canonico. Tale impegno riveste particolare importanza, poiché si tratta di presentare all'intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica, per essere segno eloquente dell'amore di Dio e strumento di salvezza in ogni ambiente. Iddio benedica questi vostri propositi! Perché ciò sia fruttuoso occorre che conserviate fedelmente il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, che amò con intensità il Cristo, e a Lui sempre si

ispirò nell'attuazione di un provvido apostolato vocazionale come pure di una coraggiosa opera in favore del prossimo bisognoso”.

Il mandato di rivedere e aggiornare la nostra normativa era stato affidato alla Congregazione dal X Capitolo Generale (2004), per le motivazioni che così riassumevo nella presentazione del documento capitolare *La Regola di Vita Rogazionista*: “L’esigenza di compiere una rilettura della nostra normativa, a distanza di diversi decenni dall’approvazione ottenuta in seguito al rinnovamento apportato dal Vaticano II, è emersa sia per i mutamenti socio culturali del contesto in cui viviamo, con i quali siamo chiamati a confrontarci e sia per gli sviluppi della teologia sulla vita religiosa nel più recente magistero della Chiesa”<sup>1</sup>.

Lo stesso Santo Padre, inoltre, nell’Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* aveva sottolineato questo bisogno: “Torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di *un rinnovato riferimento alla Regola*, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa” (n. 37).

Saggiamente il X Capitolo Generale, avendo pre-

---

<sup>1</sup> *La Regola di Vita Rogazionista* (RVR), Documento XI Capitolo Generale, Roma (dicembre 2010), pag. 6.

so atto di tale necessità, ha dato alla Congregazione e quindi al Governo Generale le opportune indicazioni di merito e di metodo in ordine a questo aggiornamento. In concreto ha evidenziato l'esigenza che tale azione fosse frutto della partecipazione dei singoli congregati e delle comunità religiose in modo da favorire la necessaria riappropriazione della nostra "regola di vita".

Con il lavoro svolto durante l'intero sessennio sui due testi fondamentali delle Costituzioni e Norme abbiamo preso consapevolezza, ogni giorno di più, che la normativa dell'Istituto, per natura sua, costituisce l'espressione giuridica e pratica del carisma che dallo Spirito è stato consegnato al nostro santo Fondatore, Padre Annibale Maria, carisma da lui vissuto in pienezza come via di santità e affidato a noi attraverso il suo esempio e gli scritti, fra i quali in primo luogo le *Dichiarazioni e Promesse* e le prime Costituzioni.

Un Istituto religioso, infatti, poiché vive nel contesto di una realtà socio culturale, che compie un suo proprio cammino, ha bisogno di leggere i segni dei tempi per "incarnarsi" in essa, ma nello stesso tempo deve salvaguardare e custodire la propria identità ideale con la fedeltà al carisma ricevuto.

Il Santo Padre, pertanto, ci ha ricordato l'esigenza che in tale aggiornamento fosse *conservato fedelmente il patrimonio spirituale* tramandatoci da Padre

Annibale. Egli, attraverso il competente dicastero, dopo aver approvato le prime Costituzioni come rispondenti al carisma ricevuto dallo Spirito, continua a verificare che negli aggiornamenti che si succedono sia tutelata questa coerenza con quel dono originario, e quindi con l'approvazione garantisce questa continuità.

Il testo normativo che abbiamo ora nelle mani, pertanto, è frutto della volontà del X Capitolo Generale; raccoglie il lavoro di riflessione e confronto compiuto da tutti noi, nelle comunità, durante il precedente sessennio, anche con l'aiuto di esperti; è stato con cura rivisto dall'XI Capitolo Generale; è stato infine sottoposto all'approvazione della Sede Apostolica, avvenuta dopo alcuni adeguamenti giudicati opportuni o necessari.

Come ci ha ricordato il Santo Padre, questo nostro lavoro di revisione e aggiornamento della normativa, nella sua fase di elaborazione e a maggior ragione nel suo completamento, ha la finalità di offrire *all'intera Famiglia religiosa i testi di riferimento sui quali ognuno dovrà conformare la propria esperienza di vita fraterna e apostolica.*

Non avrebbe senso, infatti, avere rivisitato la nostra normativa semplicemente per se stessa, dal momento che essa per sua natura ha un legame vivo, esistenziale con la vita e l'apostolato della Congregazio-

ne. Pertanto “occorre un cammino di conversione personale e comunitaria al valore della Regola”<sup>2</sup>, perché essa è *espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione.*

Una volta aggiornata la nostra regola di vita, quindi, abbiamo bisogno di rinnovare il nostro rapporto personale e comunitario con essa, ridarle lo spazio che le compete nella nostra quotidianità. La regola diventi una guida e uno stimolo per il nostro itinerario personale di santità.

Sappiamo che si può correre il rischio, in generale, ogni volta che si fa riferimento ad una regola, che la sua osservanza puntuale, o come si suole dire alla “lettera”, mortifichi lo “spirito” da cui essa nasce, che è la carità, regola suprema della legge; ma d’altra parte siamo consapevoli che lo spirito che anima la regola chiede di incarnarsi nella lettera, nella sua fedele e puntuale osservanza.

L’XI Capitolo Generale ha voluto che le Costituzioni fossero corredate dalle due appendici: “Soccorso ed evangelizzazione dei poveri” e “Dichiarazioni e promesse”. Questo secondo testo, che possiamo definire la regola spirituale dell’Istituto, viene allegato alle Costituzioni quest’anno, nel centenario della sua

---

<sup>2</sup> RVR, 11.

stesura. In questi due documenti il nostro santo Padre Fondatore ci accompagna come guida spirituale nella nuova via di santità che egli per primo ha aperto nella Chiesa attraverso il carisma ricevuto. In essi, superando alcuni dettagli comprensibilmente legati al tempo, siamo in grado di cogliere lo spirito o l'anima della nostra normativa.

Abbiamo la consapevolezza di vivere oggi in un mondo globalizzato nel quale sembrano rarefarsi le certezze di un tempo. A motivo dei repentini mutamenti, negli ambiti più diversi nei quali siamo coinvolti, anche religiosi, in noi può subentrare la voglia largamente diffusa di andare avanti senza precisi punti di riferimento.

La regola di vita non ci toglie la “libertà che abbiamo in Cristo Gesù” (Gal 2, 4) ma, attraverso la sua osservanza, ci garantisce di andare avanti nella via della vita, ancorati alle certezze che provengono a noi dal vangelo, dal magistero della Chiesa, dalla guida carismatica del nostro Padre Fondatore, dalla tradizione viva della nostra Congregazione.

Siamo chiamati, quindi, a ricevere dalle mani di Padre Annibale queste Costituzioni e Norme e ad accogliere il suo invito, formulato nelle ultime raccomandazioni delle Dichiarazioni e Promesse, ad averle familiari, a metterle in pratica fedelmente, ad amarle come amiamo la nostra Famiglia Religiosa

che in esse intende rispecchiarsi, a pregare perché il Signore ci conceda di conformare ad esse la nostra vita e la missione che ci attende.

Riteniamo provvidenziale la coincidenza del dono della normativa rinnovata in occasione dell'Anno Eucaristico, nel 125° del Primo Luglio. Il legame appare subito evidente. È giusto infatti che la Regola di vita ci venga simbolicamente donata dal nostro Fondatore e divino Superiore. Inoltre l'Eucaristia è il Verbo di Dio che si fa carne per il nostro nutrimento; Egli ci nutre con il suo Corpo e con la sua Parola, memoriale della nostra alleanza sponsale che, per noi Rogazionisti, si identifica nella intelligenza e nello zelo del Rogate. La nostra regola di vita vuole tradurre nella concretezza del quotidiano lo zelo del Rogate che vogliamo custodire nella nostra mente e nel nostro cuore.

Accogliamo le nuove Costituzioni e Norme nella festa della Natività della Beata Vergine Maria. Riceviamole dai Sacri Cuori, nostri Divini Superiori. Posano, con il loro aiuto, divenire per noi, ogni giorno di più, manifestazione della parola evangelica del Rogate e, quindi, "lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino" (Sal 118, 105).

Vi invito, personalmente e comunitariamente, a una loro lettura e meditazione costante e attenta, ac-

cogliendo lo spirito e la novità, e cercando di approfondire tutte le loro dimensioni, avendo lo stesso atteggiamento di Maria nel custodire e meditare: “Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore” (Lc 2, 19).

Roma, 8 settembre 2011

**P. ANGELO A. MEZZARI, R.C.J.**  
*Superiore Generale*



CONGREGAZIONE  
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA  
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. R. 106 - 1/2010

## DECRETO

Il Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, in nome del Capitolo Generale, chiede a Vostra Santità l'approvazione delle Costituzioni del suo Istituto.

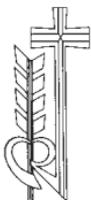
La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, esaminate attentamente le Costituzioni presentate, con il presente Decreto le approva e le conferma, secondo il testo redatto in lingua italiana e presentato con lettera del 21 luglio 2011, di cui è conservata copia nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Città del Vaticano, 25 luglio 2011,  
Festa di S. Giacomo Apostolo.

✠ **JOÃO BRAZ DE AVIZ**  
*Prefetto*

✠ **JOSEPH W. TOBIN, C.Ss.R.**  
*Arcivescovo Segretario*



## **Congregazione dei Rogazionisti**

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma

Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

e-mail: segrgen@rcj.org

**Il Superiore Generale**

## **Promulgazione delle Costituzioni e Norme aggiornate nell'XI Capitolo Generale (2010)**

Prot. N: 282/11

Ai MM.RR. Superiori  
delle Circoscrizioni Rogazioniste  
Ai Religiosi Rogazionisti

L'XI Capitolo Generale in ottemperanza al mandato della precedente assise capitolare (2006) ha proceduto all'aggiornamento della nostra normativa, Costituzioni e Norme.

In sede di Consiglio Generalizio il 17 settembre 2010 ho costituito una commissione con l'incarico di curare la sistemazione redazionale definitiva dei suddetti testi, prima di presentarli per l'approvazione alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA). Nello stesso tempo la normativa è stata sottoposta alla consulenza di esperti.

Compiuta tale verifica, dopo un ulteriore esame in sede di Consiglio Generalizio, l'8 marzo 2011 le nuove Costituzioni e Norme le ho presentate alla CIVCSVA per l'approvazione.

Con lettera del 13 aprile 2011 (Prot. R 106-1/2010), il suddetto Dicastero ci ha risposto rilevando “che il testo, attentamente valutato, è considerato sostanzialmente buono” e tuttavia ci ha presentato “alcune osservazioni” e fornito indicazioni circa opportune modifiche o spostamenti di articoli dalle Norme alle Costituzioni, affidando al Superiore generale con il suo Consiglio il mandato di “elaborare le suddette osservazioni”.

Successivamente, in dialogo con la CIVCSVA, si è compiuto un discernimento, circa le indicazioni e osservazioni ricevute, in ordine alle risoluzioni da prendere nella linea delle scelte del Capitolo Generale e del dettato del Codice di Diritto Canonico.

Le Costituzioni e Norme, con tali adeguamenti, sono state sottoposte per l’approvazione alla CIVCSVA il 21 luglio 2011 (prot. n. 262/11) e approvate dalla medesima con decreto del 25 luglio 2011 (prot. n. R. 106 - 1/2010).

Con il presente atto, pertanto, oggi, 8 settembre 2011, con il consenso del Consiglio Generalizio,

### **promulgo**

le Costituzioni e Norme aggiornate dall’XI Capitolo Generale (2010), approvate dalla CIVCSVA, e dispongo che siano pubblicate e che entrino in vigore l’8 ottobre 2011.

Roma, festa liturgica della Natività  
della Beata Vergine Maria

**P. ANGELO A. MEZZARI, R.C.J.**  
*Superiore Generale*

**P. FORTUNATO SICILIANO, R.C.J.**  
*Segretario Generale*

## **FONTI E SIGLE**

### **Documenti del Magistero**

CIC	=	Codice di Diritto Canonico
DV	=	Dei Verbum
FT	=	Faciem Tuam
LG	=	Lumen Gentium
MR	=	Mutuae Relationes
NMI	=	Novo Millennio Ineunte
OT	=	Optatam Totius
PdV	=	Pastores dabo vobis
PI	=	Potissimum Institutioni
PO	=	Presbiterorum Ordinis
RdC	=	Ripartire da Cristo
RM	=	Redemptoris Missio
RVR	=	La Regola di Vita Rogazionista
SC	=	Sacrosanctum Concilium
VC	=	Vita Consecrata
VFC	=	Vita fraterna in Comunità

### **Documenti e Letteratura Rogazionista**

AR	=	Antologia Rogazionista
CSL	=	Chiamati a stare con Lui

PARTE PRIMA

***Identità carismatica  
della Congregazione***



## CAPITOLO I

### Identità

#### Art. 1 – La vocazione

La Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù è un Istituto Religioso clericale di vita apostolica, di diritto pontificio<sup>3</sup>.

Noi, suoi membri, siamo grati al Padre celeste, da cui discende ogni dono perfetto (cf. Gc 1, 17), per averci chiamati a diventare memoria vivente del modo di esistere e di agire di Cristo<sup>4</sup>, mediante la professione pubblica dei consigli evangelici secondo il carisma del Rogate<sup>5</sup>, e ad essere, per la potenza dello Spirito Santo, offerta gradita a Dio (cf. Rm 12, 1).

---

<sup>3</sup> *Approvazione Canonica della Congregazione*: Messina 6 agosto 1926 (Monsignor Angelo Paino). Approvazione Pontificia (*Decretum Laudis*): Roma 15 febbraio 1958 (Pio XII).

<sup>4</sup> *Vita Consecrata* (VC), 22.

<sup>5</sup> Cf. VC 9.

Vogliamo dedicarci con nuovo e speciale titolo all'edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, camminando verso la perfezione della carità nel servizio del Regno di Dio<sup>6</sup>.

## **Art. 2 – La consacrazione**

In forza del Battesimo siamo inseriti nella Chiesa. Riconosciamo che essa ha ricevuto dallo Spirito Santo per mezzo del Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia<sup>7</sup>, lo speciale carisma che è *l'intelligenza e lo zelo della parola di Gesù: La messe è abbondante ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (cf. Mt 9, 37-38; Lc 10, 2).

Viviamo in castità, povertà e obbedienza nello spirito del quarto voto del *Rogate*, che ci impegna a vivere, testimoniare e diffondere questo specifico carisma<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Cf. VC 9; cf. *Codice di Diritto Canonico* (CIC), 573.

<sup>7</sup> Messina 5 luglio 1851 - 1° giugno 1927. Beatificato il 7 ottobre 1990 e canonizzato il 16 maggio 2004 da Giovanni Paolo II.

<sup>8</sup> Cf. ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Dichiarazioni e Promesse (per i Religiosi Rogazionisti)*, San Pier Niceto 15 agosto 1910, 2<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, *Regolamenti (1883-1913)*, 2009, p. 579.

### **Art. 3 – La missione**

L'identità spirituale e apostolica della Congregazione si attua, secondo l'esempio e l'insegnamento del santo Fondatore, nella missione di:

§ 1 – pregare quotidianamente per ottenere i *buoni operai del Regno di Dio*;

§ 2 – propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni;

§ 3 – essere buoni operai nella Chiesa, impegnandoci nelle opere di carità, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, nell'evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri<sup>9</sup>.

### **Art. 4 – La Congregazione dei Rogazionisti**

Riconosciamo e amiamo la Congregazione dei Rogazionisti quale nostra famiglia spirituale<sup>10</sup>. Viviamo in essa come Religiosi, Sacerdoti e Fratelli, con uguali diritti e doveri; facciamo nostro il suo spirito, abbracciamo i suoi ideali, compiamo le sue opere se-

---

<sup>9</sup> Cf. *Costituzioni*, 1926.

<sup>10</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, [11-10°], in *Scritti*, VI, Regolamenti (1914-1927), 2010, p. 76.

condo l'ufficio assegnato e ne propaghiamo lo spirito soprattutto con la santità della vita.

## **Art. 5 – Le nostre radici**

La vocazione e la missione dell'Istituto nascono dall'esperienza umana, spirituale ed apostolica che sant'Annibale Maria Di Francia, sotto la guida dello Spirito Santo, ha vissuto tra i piccoli e i poveri del quartiere Avignone di Messina. Qui il suo ministero sacerdotale e il dono dell'intelligenza e dello zelo per la parola di Gesù: *La messe è abbondante ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9, 37-38; Lc 10, 2), trovano il terreno fecondo in cui germogliare e portare frutti abbondanti: i piccoli e i poveri sono evangelizzati e la loro preghiera si innalza al Signore della messe.

A partire da 'Avignone', la Congregazione religiosa, come *piccola carovana*<sup>11</sup>, inizia il suo cammino nella Chiesa e nel mondo.

---

<sup>11</sup> DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, Taormina 15 dicembre 1920, in *Scritti*, VI, p. 398.

## **Art. 6 – In cammino**

Grati al Signore per il carisma e la tradizione spirituale e apostolica trasmessi dal santo Fondatore, intendiamo vivere questi doni, docili all'azione dello Spirito Santo, in comunione con la Chiesa e in costante attenzione alle esigenze dei piccoli e dei poveri.

Vivendo con gioia la consacrazione religiosa<sup>12</sup> facciamo nostra la *compassione* di Gesù per le folle stanche e sfinite. Vogliamo essere nella Chiesa annuncio vivente della preghiera incessante al Signore della messe per il dono dei buoni operai e testimoni di carità per i più piccoli del Regno.

Per poter meglio conoscere e custodire il patrimonio spirituale dell'Istituto<sup>13</sup> ci impegniamo ad approfondire, insieme con le Costituzioni, la vita e gli scritti del santo Fondatore.

## **Art. 7 – I Santi patroni**

La Congregazione è dedicata dal Padre Fondatore al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine Immacolata, proclamati anche *Superiori assolu-*

---

<sup>12</sup> Cf. VC 36.

<sup>13</sup> Cf. CIC 578.

ti, *effettivi ed immediati*<sup>14</sup>, ed è posta sotto la speciale protezione di S. Michele Arcangelo, di S. Giuseppe, dei Santi Apostoli e di S. Antonio di Padova.

Le opere educative assistenziali, con la nascita della devozione del Pane di S. Antonio<sup>15</sup>, sono poste sotto la protezione speciale di questo santo, e perciò sono anche dette *antoniane*.

## **Art. 8 – La famiglia del Rogate**

Sant'Annibale Maria nell'*Opera della Rogazione Evangelica*, nome con cui egli definiva tutte le sue

---

<sup>14</sup> DI FRANCIA A. M., *Supplica e proclamazione del Cuore Eucaristico di Gesù quale Superiore assoluto, effettivo, immediato delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù presenti e future*, Messina 19 marzo 1914, in *Scritti*, II, *Preghiere al Signore (1913-1927)*, 2007, pp. 38-40. ID., *Supplica alla Santissima Vergine Immacolata... Superiora assoluta, effettiva ed immediata... dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, Oria 2 luglio 1912, in *Scritti*, III, *Preghiere alla Madonna*, 2008, pp. 404-409.

<sup>15</sup> DI FRANCIA A. M., *Il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, con preghiera efficace...*, 12<sup>a</sup> edizione accresciuta, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1906, 96 pp.

iniziative apostoliche<sup>16</sup>, ha coinvolto in vari modi una molteplicità di persone, condividendo con loro lo zelo per il *Rogate* e la carità verso i piccoli abbandonati e i poveri.

Egli ha fondato due Congregazioni religiose, le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù* e i *Rogazionisti del Cuore di Gesù*; ha avviato gli *Orfanotrofi Antoniani*; per lo sviluppo delle sue iniziative ha mobilitato vescovi e sacerdoti in una *Sacra Alleanza*<sup>17</sup> e ha istituito la *Pia Unione della Rogazione Evangelica*<sup>18</sup>; ha sollecitato l'aiuto di innumerevoli benefattori per il sostegno materiale delle opere.

La vitalità del carisma e la forza della testimonianza nella Chiesa hanno fatto nascere nel tempo varie associazioni e movimenti laicali. Verso di essi abbiamo particolari responsabilità: formare alla condivisione carismatica, mantenere l'unità dello spirito, stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

---

<sup>16</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Preghiere per impetrare i buoni operai alla S. Chiesa*, Messina 1905, in *Scritti* I, p. 371.

<sup>17</sup> DI FRANCIA A. M., *Preghiere per impetrare i buoni operai alla S. Chiesa*, in *Scritti*, I, p. 372.

<sup>18</sup> DI FRANCIA A. M., *Preghiere per impetrare i buoni operai alla S. Chiesa*, in *Scritti*, I, p. 373.

## CAPITOLO II

### **Vita spirituale rogazionista**

#### **Art. 9 – Il primato della vita spirituale**

La Chiesa, con l'approvazione della Congregazione e la dichiarazione della santità del Fondatore, riconosce nel carisma spirituale e apostolico dell'Istituto una nuova via di santità<sup>19</sup> e i requisiti oggettivi per raggiungere la perfezione evangelica.

Con questa certezza nel cuore poniamo la vita spirituale al primo posto nel nostro programma di vita, convinti che quanto più le Comunità saranno scuole di spiritualità evangelica rogazionista, tanto più la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri e la stessa attrattiva vocazionale saranno vigorose e feconde<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al Superiore Generale dei Padri Rogazionisti*, 16 maggio 1997.

<sup>20</sup> Cf. VC 93.

## **Art. 10 – Alla sequela di Gesù**

La sequela di Cristo, come è proposta nel Vangelo, è la nostra suprema regola di vita<sup>21</sup>. Affascinati dal Maestro divino, abbiamo lasciato tutto per Lui (cf. Mt 4, 18-22; 19, 21.27; Lc 5, 11) e lo abbiamo preferito ad ogni cosa per poter partecipare pienamente al suo mistero pasquale<sup>22</sup>.

Nella vita spirituale, in un itinerario di crescente fedeltà, veniamo configurati a Cristo sul modello degli Apostoli, vivendo in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa.

## **Art. 11 – Alla scuola di sant'Annibale**

Maestro e modello della sequela di Cristo sulla via della santità è il Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia.

La sua preghiera colma di fiducia illumina la nostra relazione con Dio. La sua mitezza ed umiltà segnano il nostro stile di vita in mezzo agli uomini. La sua partecipazione alla *compassione* del Cuore di Gesù per le *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore* (Mt 9, 36), è per noi origine e radice della incessante invocazione al Signore della messe. L'in-

---

<sup>21</sup> Cf. CIC 662.

<sup>22</sup> Cf. VC 93.

stancabile generosità nella carità e nello spirito di sacrifico che egli ha vissuto tra i piccoli e i poveri, è testimonianza che ispira e caratterizza ogni giorno la nostra vita.

## **Art. 12 – Gesù “Divino Fondatore”**

“Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato fondatore Gesù in Sacramento. ...Nelle opere che Dio forma suole Egli mettervi un fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad istituzione il divino comando del divino zelo del suo Cuore, per tanti secoli obliato, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di essere Egli stesso dal Santo Tabernacolo, il vero fondatore”<sup>23</sup>.

Nell’annuale commemorazione eucaristica del 1° luglio facciamo memoria di questa convinzione di fede del Padre Fondatore, maturata nell’adorazione eucaristica e nell’esperienza di evangelizzazione dei poveri e dei piccoli del *Quartiere Avignone*.

---

<sup>23</sup> DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, VI, p. 396.

## **Art. 13 – La vita eucaristica**

Riconosciamo che l'Eucaristia è il sacramento nel quale Cristo perpetua la sua consacrazione al Padre per la salvezza dell'umanità. Crediamo che in essa è racchiuso *tutto il bene spirituale della Chiesa*<sup>24</sup>. Qui troviamo *tutto il centro amoroso*<sup>25</sup> della vita e la fonte della nostra spiritualità<sup>26</sup>.

L'Eucaristia è il luogo dove invochiamo il dono dei buoni operai con maggiore efficacia<sup>27</sup>; essa dà forma, ritmo e sviluppo ad ogni nostra attività.

Viviamo la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia come momento centrale della giornata<sup>28</sup>, e ci impegniamo ad adorare il Santissimo Sacramento nel quale Cristo ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

## **Art. 14 – Nel Cuore di Cristo**

Il Padre Fondatore ha individuato la sorgente della vita spirituale e apostolica del Rogate nel Cuore

---

<sup>24</sup> *Presbiterorum Ordinis* (PO), 5.

<sup>25</sup> Cf. VC 95; DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, VI, p. 396.

<sup>26</sup> *Sacrosanctum Concilium* (SC), 10.

<sup>27</sup> DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 4<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 582. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 31.

<sup>28</sup> Cf. CIC 663, 2.

trafitto di Cristo. Con l'imposizione del nome di *Rogazionisti del Cuore di Gesù*<sup>29</sup> ha indicato per noi un peculiare cammino di santità, insegnandoci a “penetrare nel Costato santissimo di Gesù, vivere dentro quel divino Cuore, sentirne l'amore, sposarne tutti gli interessi, compatirne tutte le pene, parteciparne il sacrificio, consolare quel divino Cuore con la propria santificazione e con acquistargli anime, specialmente con l'obbedire a quel Divino Comando uscito dal divino zelo del Cuore di Gesù, quando disse: La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”<sup>30</sup>.

## **Art. 15 – Offriamo la nostra vita**

*Volgendo lo sguardo a Colui che hanno trafitto (Gv 19, 37) e nella contemplazione della sua passione, impariamo a sottomettere la nostra vita al giogo soave della sapienza divina (cf. Mt 11, 29-30; Sir 51, 26); con la professione dei consigli evangelici rivi-*

---

<sup>29</sup> NALIN G., GUERRERA D., *I nostri Nomi*, in *Bollettino dei Rogazionisti*, 2001, pp. 756-768.

<sup>30</sup> DI FRANCIA A. M., *Punti di regola per le nuove Figlie spirituali dell'Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, Potenza 8 agosto 1911, in *Scritti*, V, p. 723.

viamo il mistero di Cristo crocifisso, venuto nel mondo per offrire la sua vita in riscatto per molti (cf. Mt 20, 28; Mc 10, 45). Guidati dallo Spirito Santo accettiamo le esigenze della vita comune e dell'osservanza regolare, con le inevitabili fatiche e sofferenze del dovere quotidiano<sup>31</sup>.

### **Art. 16 – Conversione e sacramento della Penitenza**

La grandezza del dono ricevuto con la vocazione rogazionista si accompagna alla coscienza di essere peccatori, sempre bisognosi della misericordia e del perdono del Signore. Per questo manteniamo vivo lo spirito di conversione, affinché cuore, mente e desideri siano orientati a Dio e alla sua gloria. Siamo fedeli all'esame di coscienza quotidiano e ci accostiamo con frequenza al sacramento della Penitenza<sup>32</sup>. Nell'avvicinarci al *trono della misericordia divina* (cf. Eb 4, 16) siamo animati da vera contrizione per i nostri peccati e abbiamo ferma fiducia che Dio ci rimette sulla via della santità e della vita eterna<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> Cf. VC 24.

<sup>32</sup> Cf. CIC 664.

<sup>33</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 28<sup>a</sup>, in *Scritti, V, Regolamenti (1883-1913)*, 2009, pp. 611-613.

## **Art. 17 – La meditazione quotidiana**

La meditazione quotidiana è tra i mezzi indispensabili per la nostra santificazione<sup>34</sup>. In essa siamo attratti dall'amore del Verbo, del Padre e dello Spirito Santo (cf. Gv 14, 23).

La frequentazione assidua della Sacra Scrittura, sorgente pura e perenne di vita spirituale<sup>35</sup>, consolida la fede e alimenta la carità. La contemplazione della vita di Cristo, specialmente nella passione<sup>36</sup>, nelle pene intime<sup>37</sup> e nella pericope del Rogate, è nutrimento quotidiano della nostra vita spirituale e apostolica.

## **Art. 18 – Liturgia delle Ore e pratiche spirituali**

L'Ufficio Divino ci unisce alla preghiera di Cristo e della Chiesa. Curiamo, pertanto, che la mente e

---

<sup>34</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Per monsignor Francesco Paolo Carrano, Elogio funebre*, Trani 17 aprile 1915, in *Discorsi*, 1940, p. 156.

<sup>35</sup> Cf. *Dei Verbum* (DV), 21; cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* (NMI), 39; cf. CIC 663, 3;

<sup>36</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Regolamento per le Poverelle del Cuore di Gesù*, Messina 29 aprile 1887, in *Scritti*, V, p. 81.

<sup>37</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 23<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 607.

il cuore concordino con le parole che recitiamo<sup>38</sup> e, gustando *la sublimità delle divine espressioni*, facciamo nostri *tutti gl'interessi del Cuore SS. di Gesù*, specialmente quello di ottenere numerosi e santi operai per la messe del Signore<sup>39</sup>.

Per questo diamo importanza alla Liturgia delle Ore privilegiando la celebrazione comunitaria, specialmente delle Lodi e dei Vespri<sup>40</sup>.

I sacerdoti e i diaconi assumono l'impegno di celebrare ogni giorno la Liturgia delle Ore secondo i libri liturgici propri e approvati. I diaconi permanenti lo faranno nella misura definita dalla Conferenza Episcopale<sup>41</sup>.

## **Art. 19 – L'Anno Liturgico**

Viviamo l'anno liturgico come itinerario fondamentale di vita spirituale<sup>42</sup>. Agli eventi di grazia della

---

<sup>38</sup> Cf. *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore*, 19.

<sup>39</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Punti di Regola per le nuove Figlie spirituali dell'Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, Trani 18 agosto 1911, in *Scritti*, V, p. 741.

<sup>40</sup> Cf. CIC 663, 3; cf. *Vita fraterna in comunità* (VFC), 14.

<sup>41</sup> Cf. CIC 276, 2.

<sup>42</sup> Cf. SC 102.

liturgia della Chiesa uniamo le note della spiritualità rogazionista con le celebrazioni dell'Istituto stabilite nel calendario liturgico proprio.

## **Art. 20 – Maria Santissima**

Il culto all'Immacolata Madre di Gesù, Maria santissima, è la tessera speciale dell'Istituto<sup>43</sup>. Ella è modello sublime di perfetta consacrazione: disponibile alla volontà del Padre, pronta nell'obbedienza, coraggiosa nella povertà, accogliente nella verginità feconda<sup>44</sup>. Il Padre Fondatore, contemplando in Maria Immacolata la *Madre della Rogazione Evangelica*, colei che ha custodito nel suo cuore il divino comando del Rogate (cf. *Lc 2, 19.51*) e lo ha vissuto nella preghiera e nell'offerta della vita, l'ha proclamata *nostra vera, effettiva ed immediata Superiora e celeste Fondatrice*<sup>45</sup>.

Alla scuola di questa *Madre dolcissima* siamo guidati, specialmente per mezzo della preghiera quo-

---

<sup>43</sup> DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 3<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 581.

<sup>44</sup> Cf. VC 28, 112.

<sup>45</sup> Titolo dato dal Di Francia il 2 luglio 1906. Cf. DI FRANCIA A. M., *Gl'Inni del 1° Luglio*, Messina 1940, pp. 155-158.

tidiana del Santo Rosario<sup>46</sup>, alla conoscenza dei misteri della vita di Cristo, a guardare con gli occhi del Figlio suo le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore e ad impetrare dal Signore della messe gli operai per il suo Regno.

Peculiare forma di pietà mariana dell'Istituto è la *consacrazione a Gesù, Sapienza Incarnata, per le mani di Maria*, secondo gli insegnamenti di san Luigi Maria Grignion de Montfort. Sant'Annibale Maria ci presenta questa devozione *come segreto di santità, che apre un nuovo orizzonte sulla sorte di appartenere a Maria santissima e trovare Gesù per suo mezzo*<sup>47</sup>.

## **Art. 21 – Sant'Annibale Maria Di Francia, Fondatore**

Il riconoscimento da parte della Chiesa dell'eroicità delle virtù di sant'Annibale Maria Di Francia, ci impegna con affetto filiale a proclamare la santità della sua vita. La devozione verso di lui, sprona ciascuno di noi ad essere fedele custode della sua eredità

---

<sup>46</sup> Cf. CIC 663, 4.

<sup>47</sup> DI FRANCIA A. M., *Lettera alle Figlie del Divino Zelo*, Roma 24 maggio 1906, in *Lettere del Padre*, 1965, I, p. 316.

spirituale e a mostrare la perenne vitalità dello zelo per il Rogate e dell'ardente carità per i piccoli e i poveri.

La celebrazione annuale della solennità liturgica è occasione per fare memoria della sua santità e proporla alla Chiesa universale.

### **Art. 22 – Sant'Antonio di Padova**

Sant'Antonio di Padova è *Patrono principale* della Congregazione. Il Padre Fondatore lo ha proclamato *benefattore insigne*<sup>48</sup> e ci ha insegnato ad amarlo e venerarlo con particolare devozione. In Lui riconosciamo l'operaio evangelico pieno di amore per i piccoli e per i poveri, e lo consideriamo potente a sostegno delle nostre attività apostoliche.

### **Art. 23 – Angeli e Santi**

Il culto degli Angeli e dei Santi appartiene al patrimonio spirituale lasciatoci dal Fondatore e consolidato nella tradizione della Congregazione.

---

<sup>48</sup> DI FRANCIA A. M., *Proclamazione del glorioso Taumaturgo sant'Antonio di Padova a Benefattore insigne dell'Istituto della Rogazione Evangelica e annesso Orfanotrofio dei Poveri del Cuore di Gesù*, Messina 13 giugno 1901, in *Scritti, IV, Preghiere agli Angeli e ai Santi*, 2008, p. 130.

Coltiviamo in particolare la devozione al Patriarca S. Giuseppe, nostro patrono secondario, a S. Michele Arcangelo, ai Santi Apostoli e ai Santi proclamati *Celesti Rogazionisti*.



PARTE SECONDA

***La Vita Consacrata  
Rogazionista***



## CAPITOLO I

### **La consacrazione religiosa**

#### **Art. 24 – Approfondimento della consacrazione battesimale**

L'iniziativa del Padre, fonte di ogni santità, ci spinge ad approfondire la consacrazione battesimale<sup>49</sup> abbracciando la forma di vita che Cristo ha vissuto e proposto ai discepoli che lo seguivano. Assumiamo pertanto lo stato di vita di persone consacrate nella forma stabile della vita religiosa. Ci doniamo totalmente a Dio, sommamente amato<sup>50</sup>, e ci dedichiamo all'edificazione della Chiesa secondo la specifica vocazione e missione rogazionista.

#### **Art. 25 – Configurazione a Cristo**

La forma di vita casta, povera e obbediente è il modo più radicale di vivere il Vangelo su questa ter-

---

<sup>49</sup> Cf. VC 30.

<sup>50</sup> Cf. *Lumen Gentium* (LG) 44.

ra, perché abbracciato da Cristo, Uomo-Dio, quale espressione della sua relazione di Figlio Unigenito col Padre e con lo Spirito Santo<sup>51</sup>. Mossi dal desiderio di volerci totalmente conformare a Cristo, riconosciamo in Lui la sorgente e il modello di ogni vita cristiana.

Alla sua sequela, scegliamo liberamente di obbedire alla volontà del Padre, viviamo in povertà, non trattenendo nulla per noi, e in castità, divenendo nel mondo testimoni della vita futura.

Ci impegniamo a vivere costantemente uniti al Padre con l'orazione, per attingere alla fonte della salvezza e rispondere al comando del Rogate, sempre pronti alla missione per portare ai poveri l'annuncio del Regno.

## **Art. 26 – Nella Chiesa**

Siamo grati al Signore perché in forza della professione dei consigli evangelici ci ha inserito nel mistero della Chiesa con un nuovo e speciale titolo<sup>52</sup>. La Chiesa è per noi *madre e maestra*. È nostro vanto testimoniare una affettiva ed effettiva accoglienza e do-

---

<sup>51</sup> Cf. VC 18.

<sup>52</sup> Cf. LG 43.

cilità al magistero della Chiesa, operando costantemente per l'unità e la comunione<sup>53</sup>.

Alla scuola di sant'Annibale abbiamo per il Santo Padre il più grande rispetto, la più illimitata soggezione e subordinazione. Egli è per noi come la persona stessa di Gesù e con lo stesso amore lo ameremo e gli obbediremo<sup>54</sup>.

---

<sup>53</sup> Cf. VC 46.

<sup>54</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 15<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 595.

## CAPITOLO II

### **La consacrazione religiosa rogazionista**

#### **Art. 27 – La consacrazione rogazionista**

La risposta a Cristo che chiama a seguire la via tracciata da sant'Annibale Maria ci spinge a legarci con voto pubblico all'osservanza dei tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e, con un quarto voto, ad obbedire al *comando del Rogate*. Così, mediante il ministero della Chiesa, ci consacrriamo a Dio, amato con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze (cf. Mc 12, 29; Dt 6, 4-5), e diventiamo parte viva della Congregazione dei Rogazionisti con diritti e doveri, secondo il Diritto universale e proprio.

#### **Art. 28 – Il quarto voto**

Siamo convinti che l'obbedienza al comando di Gesù: *La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9, 38; Lc 10, 2),

porterà grandi benefici alla Chiesa e a tutti i popoli<sup>55</sup>. Ci impegnamo con voto ad incarnare e annunciare il Rogate, cosicché tutta la vita si trasformi in perenne atto di culto. Ogni nostra intenzione e azione mira a far sì che questa preghiera diventi universale<sup>56</sup>. Ogni opera di carità spirituale e temporale verso il prossimo è sempre *ad maximam consolationem Cordis Iesu*<sup>57</sup>.

## **Art. 29 – La missione rogazionista nella Chiesa**

La vocazione rogazionista ci impegna in un triplice adempimento:

§ 1 – Preghiamo incessantemente e offriamo la vita, in ogni momento della giornata, come *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio* (cf. Rm 12, 1) per ottenere dal *Signore della messe i buoni operai* per l'edificazione del Regno. Per questo ogni atto comunitario, in obbedienza al divino comando del Rogate, inizierà e terminerà con la giaculatoria: *Mitte, Domine, operarios in messem tuam*, o altra simile.

---

<sup>55</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 21<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 605.

<sup>56</sup> Cf. *Ibidem*.

<sup>57</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 3<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 581.

§ 2 – Spinti dallo zelo per il Vangelo, ci impegniamo con l'aiuto della grazia divina a proclamare nella Chiesa la necessità della preghiera per ottenere i buoni operai per la messe del Signore. Promuoviamo nel popolo di Dio l'obbedienza al comando del Cuore di Gesù; coltiviamo, con tutti i mezzi possibili, l'ascolto della chiamata di Dio a diventare buoni operai del Regno e ci prestiamo alla formazione del clero.

§ 3 – Sulle orme di sant'Annibale siamo spinti ad una particolare carità pastorale e all'instancabile dono paterno di tutti noi stessi ai più piccoli del Regno<sup>58</sup>. Nelle opere di carità spirituale e temporale verso il prossimo troviamo la *conseguenza legittima e immediata*<sup>59</sup> della missione assunta con il voto del Rogate. Ci dedichiamo alla promozione umana, sociale e religiosa dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e disagiati, per educarli nella fede e prepararli professionalmente. Curiamo con impegno la promozione umana e l'evangelizzazione dei poveri, e ci impegniamo a portare il messaggio del Rogate *ad Gentes*.

---

<sup>58</sup> Cf. POSITIO, *Relazione di P. Valentino Macca*, vol. I, p. 4.

<sup>59</sup> DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 22<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 606.

## CAPITOLO III

### **La professione religiosa**

#### **Art. 30 – Formula della professione religiosa**

Consapevoli che la consacrazione avviene nella Chiesa e per la Chiesa, emettiamo la professione nelle mani del Superiore Maggiore o di un suo delegato, con la seguente formula:

Io..., consacrato al Padre nel giorno del Battesimo, in risposta all'amore del Signore Gesù che mi ha chiamato a seguirlo più da vicino, e condotto dallo Spirito Santo che è luce e forza, in piena libertà, alla presenza dei fratelli e nelle mani di N. N.<sup>60</sup>... faccio voto (per un anno, o per sempre) di castità, povertà, obbedienza e di zelare l'adempimento del comando del Cuore compassionevole di Gesù: «Pregate, dunque, il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe», secondo le Costituzioni dei Rogazionisti.

---

<sup>60</sup> Segue il titolo: Superiore Generale, Superiore Provinciale, delegato del Superiore, ecc..

Mi affido con tutto il cuore a questa Famiglia religiosa, affinché con la grazia dello Spirito Santo, l'aiuto della Beata Vergine Maria, dei santi patroni della Congregazione e di sant'Annibale Maria Di Francia, nostro Fondatore, possa conseguire la perfetta carità nel servizio di Dio e della Chiesa.

## CAPITOLO IV

### **Il voto di castità**

#### **Art. 31 – Seguire Cristo nel celibato**

Cristo, mosso dallo Spirito Santo, ha dato se stesso al Padre<sup>61</sup> e all'umanità con amore totale; vivendo in perfetta castità, ha mostrato la pienezza della libertà dei figli di Dio. Seguendo il suo esempio ci impegniamo con il voto di castità a condurre una vita celibe per il Regno dei cieli. Vivendo in perfetta continenza nel celibato desideriamo essere nella Chiesa segno della vita futura e mostrare la ricca fecondità di chi ama con cuore indiviso<sup>62</sup>.

#### **Art. 32 – Uniti al suo amore sponsale per la Chiesa**

Nella vocazione alla *castità per il regno dei cieli*<sup>63</sup> esprimiamo l'amore sponsale di Cristo per la

---

<sup>61</sup> Cf. VC 21.

<sup>62</sup> Cf. CIC 599.

<sup>63</sup> Cf. CIC 599.

Chiesa<sup>64</sup>. Uniti da questo speciale vincolo a Cristo, Agnello immolato, nel mistero della Pasqua e dell'Eucaristia, diventiamo *ostia spirituale gradita a Dio* (Rm 12, 1ss.) per ottenere dal Signore della messe i buoni operai per il suo Regno.

### **Art. 33 – Amare con cuore libero**

Con la professione della castità mettiamo tutto il nostro essere a servizio del Regno di Dio, per mostrarlo già presente attraverso la fede e la carità. Grati per aver ricevuto in dono una sovrabbondanza di vita, che non a tutti è dato di comprendere (cf. Mt 19, 12), liberiamo costantemente il nostro cuore da ogni legame esclusivo e ci apriamo alla comunione con Dio e con i fratelli, per rendere spiritualmente e apostolicamente feconda la nostra vita.

### **Art. 34 – Vivere l'ascesi della castità consacrata**

La castità per il Regno è dono prezioso che portiamo *come tesoro in vasi di creta* (2Cor 4, 7). La meditazione e la preghiera sostengono il nostro impegno. Curiamo la virtù della castità vivendo con equilibrio e dominio di sé, con maturità psicologica ed af-

---

<sup>64</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 5<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 586.

fettiva. Al di là del semplice voto, miriamo alla delicatezza della virtù, per testimoniare davanti al mondo che i beni celesti hanno la capacità di saziare il cuore dell'uomo.

### **Art. 35 – Affettività umana e paternità spirituale**

L'esperienza della paternità spirituale nell'apostolato è espressione della fecondità di una vita casta vissuta con amore. Educiamo pertanto la nostra sensibilità spirituale a vigilare sull'affettività per viverla sempre alla luce piena dell'amore di Dio e della sua grazia.

### **Art. 36 – Vita fraterna in Comunità**

Poniamo una cura particolare nel vivere la vita fraterna in Comunità, *imparando a portare i pesi gli uni degli altri* (Gal 6, 2). Coltiviamo *lo spirito di famiglia*<sup>65</sup> stabilendo relazioni fraterne di amicizia che sono di grande aiuto a vivere con fedeltà la castità. La vita comune, alimentata alle fonti divine della grazia, infonde serenità negli animi, conforta e rinnova gli slanci apostolici<sup>66</sup>.

---

<sup>65</sup> Cf. VFC 30.

<sup>66</sup> Cf. VFC 59.

## CAPITOLO V

### Il voto di povertà

#### Art. 37 – Seguire Gesù povero

Accogliendo l'invito di Gesù che dice: *Va', vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri* (Mt 19, 21), con il voto di povertà rinunciamo al diritto di usare e di disporre autonomamente dei beni materiali<sup>67</sup>. Seguendo Gesù, che *da ricco che era si è fatto povero* (2Cor 8, 9), liberiamo il nostro cuore da ogni attaccamento ai beni della terra; conducendo una vita sobria e laboriosa<sup>68</sup>, viviamo poveri di fatto e nello spirito. In tal modo diventiamo testimoni della prima *beatitudine* (cf. Mt 5, 3) che dichiara Dio unica vera ricchezza per l'uomo<sup>69</sup>.

---

<sup>67</sup> Cf. CIC 600.

<sup>68</sup> Cf. VC 21.

<sup>69</sup> Cf. VC 21.

## **Art. 38 – La povertà come stile di vita**

Memori che le nostre origini sono tra i poveri del quartiere Avignone di Messina, viviamo la povertà evangelica non solo personalmente, ma curiamo che l'intera famiglia religiosa dia testimonianza di povertà<sup>70</sup>. Le abitazioni delle Comunità si distinguono per semplicità e modestia negli edifici e negli arredi.

Lo stile di vita, il vitto, i vestiti e le suppellettili, testimoniano lo spirito di povertà e la fiducia nella divina Provvidenza.

## **Art. 39 – Figli di Padre Annibale**

La povertà evangelica è *perla preziosissima*<sup>71</sup> e saldo fondamento dell'esistenza stessa della Congregazione. Alla scuola del santo Fondatore impariamo a considerarla come fonte di tesori celesti, perché ci unisce a Cristo crocifisso per la salvezza dell'umanità.

Amiamo la santa povertà in tutti i suoi incomodi e se ci manca qualche cosa, accettiamo in pace la privazione. Impariamo così a mantenere il cuore libero da ogni attaccamento.

---

<sup>70</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 5<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 583.

<sup>71</sup> Cf. *Ibidem*.

Nella gestione delle Opere evitiamo ogni ricerca di guadagno e di accumulo di beni, teniamo conto delle necessità della Chiesa e siamo sempre pronti ad andare in aiuto dei poveri con spirito di fede e di carità<sup>72</sup>.

#### **Art. 40 – Comune legge del lavoro**

Nell'impegno quotidiano del lavoro, secondo il nostro ufficio, ci associamo a Cristo, il quale, lavorando con le proprie mani a Nazareth, ha conferito al lavoro un'elevata dignità. Impariamo così a sottoporci alla comune legge del lavoro (cf. Gen 3, 19; 2Ts 3, 10), dal quale traiamo ordinariamente, nello spirito della povertà evangelica, i mezzi di sostentamento per noi e per le opere.

#### **Art. 41 – Condivisione dei beni materiali e spirituali**

La consapevolezza di formare con i nostri Confratelli un'unica famiglia e di operare per una comune missione, ci insegna a condividere anche i beni che la divina Provvidenza ci dona. Per questo, secondo i principi definiti dal Capitolo Generale e le norme determinate dal Governo Generale, attuiamo la con-

---

<sup>72</sup> Cf. CIC 634, §2; PC 2.

divisione dei beni tra i Confratelli, le Case, le Circo-  
scrizioni. *Non si tratta infatti di mettere in difficoltà  
voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza*  
(2Cor 8, 13).

## **Art. 42 – Liberi dai beni della terra**

Prima di fare la professione religiosa, cediamo  
l'amministrazione dei beni a chi preferiamo e libera-  
mente disponiamo del loro uso e usufrutto. Prima del-  
la professione perpetua redigiamo il testamento che  
risulti valido anche secondo il diritto civile.

Per modificare tale testamento e per porre qua-  
lunque atto relativo ai beni temporali personali oc-  
corre il permesso del Superiore Maggiore<sup>73</sup>.

La proprietà dei beni e la capacità di acquistarne  
altri si conserva anche dopo la professione, salvo  
quanto è prescritto circa il loro uso e la loro ammini-  
strazione. Tuttavia si può anche rinunciare ai propri  
beni per atto tra vivi, a titolo gratuito, col permesso  
del Superiore Generale ed il consenso del suo Consi-  
glio. Tale permesso può essere accordato solo dopo la  
professione perpetua<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> Cf. CIC 668, 1 e 2.

<sup>74</sup> Cf. CIC 668, 4.

## **Art. 43 – Gestione dei beni**

Tutto ciò che si guadagna per opera personale o a motivo della Congregazione, appartiene a questa. Ciò che si riceve come stipendio, pensione, sussidio, assicurazione, a qualunque titolo, rimane acquisito dalla Congregazione<sup>75</sup>.

§ 1 - Le donazioni e liberalità ricevute, anche *in-tuitu personae inter vivos* o *mortis causa* da parte di estranei, passano in proprietà della Congregazione.

§ 2 - Le donazioni e liberalità ricevute *inter vivos* o *mortis causa* da parte di parenti di I o II grado anche collaterale, vanno in proprietà ai religiosi che ne disporranno a norma del Diritto universale e del precedente art. 42.

---

<sup>75</sup> Cf. CIC 668, 3.

## CAPITOLO VI

### **Il voto di obbedienza**

#### **Art. 44 – Obbedienti al progetto di amore del Padre**

Nel contemplare Gesù, fattosi obbediente alla volontà del Padre fino alla morte di croce (cf. Fil 2, 8), impariamo che la vera libertà dei figli di Dio è la totale obbedienza al progetto d'amore del Padre.

Alla sequela di Cristo obbediente, offriamo la nostra volontà ai *Divini Superiori* e ci impegniamo con voto ad obbedire ai legittimi Superiori quando comandano secondo le Costituzioni<sup>76</sup>.

#### **Art. 45 – Facciamo nostri i sentimenti di Cristo**

Con il voto di obbedienza percorriamo un cammino di autentica liberazione per realizzare pienamente la vocazione e la missione che Dio ha prepa-

---

<sup>76</sup> Cf. CIC 601; *Faciem Tuam* (FT), 8.

rato per noi<sup>77</sup>. Nell'umile ricerca e nel fedele compimento della volontà di Dio facciamo nostri i sentimenti e gli interessi di Cristo verso il Padre, che è il Signore della messe, e verso le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore, per diventare con Lui santi operai del Vangelo (cf. Mt 9, 35-38; Lc 10, 1-9).

### **Art. 46 – In ascolto della Parola di Dio**

Attraverso il voto di obbedienza, sperimentiamo e annunciamo la beatitudine proclamata da Gesù per *coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano* (Lc 11, 28).

Mettendoci alla sequela di Cristo con libertà interiore per tendere verso la perfezione della carità, ci uniamo intimamente a Lui che non si è vergognato di assumere *una condizione di servo* (Fil 2, 7) e che *imparò l'obbedienza da ciò che patì* (Eb 5, 8)<sup>78</sup>.

### **Art. 47 – Docili allo Spirito attraverso i Superiori**

Lo spirito di obbedienza ci impegna a mettere a disposizione dell'Istituto e della sua missione tutte le

---

<sup>77</sup> Cf. VC 91.

<sup>78</sup> Cf. FT 7; DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 5<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, pp. 584-586.

energie del cuore e della mente e i doni di natura e di grazia<sup>79</sup>.

Riconosciamo nei Superiori l'espressione della paternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio a servizio del discernimento e della comunione<sup>80</sup>.

Attraverso il dialogo fraterno scopriamo la volontà di Dio e l'obbedienza diventa libera, pronta, fedele e gioiosa.

Alla scuola di Cristo, *fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce* (cf. Fil 2, 8), la fiducia nell'amore del Padre non viene meno anche quando l'obbedienza si fa difficile<sup>81</sup>.

Con il voto di obbedienza assumiamo l'obbligo di obbedire ai legittimi Superiori in tutto ciò che si riferisce direttamente o indirettamente all'osservanza dei voti, delle Costituzioni e delle Norme<sup>82</sup>. Siamo tenuti *sub gravi* ad obbedire in forza del voto, quando i legittimi Superiori comandano espressamente in virtù di santa obbedienza.

---

<sup>79</sup> Cf. FT 9.

<sup>80</sup> VC 92; cf. FT 12-15.

<sup>81</sup> Cf. FT 26.

<sup>82</sup> Cf. CIC 601.

## CAPITOLO VII

### Voto di obbedienza al “Rogate”

#### Art. 48 – Obbedienti al *Divino Comando*

Profondamente grati al Signore per averci resi partecipi del carisma del *Rogate*, ci impegniamo con un quarto voto ad obbedire al comando di Gesù: *La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (cf. Mt 9, 35-38; Lc 10, 2).

Pertanto, non ci risparmiamo in nulla per la gloria del Signore e la salvezza delle anime, ci dedichiamo con ardente zelo e sacrificio a innalzare suppliche al Signore e diffondiamo dovunque lo spirito di questa preghiera<sup>83</sup>. Ci impegniamo ad essere noi stessi *buoni operai nella messe del Signore*<sup>84</sup>, vigilanti nel

---

<sup>83</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 21<sup>a</sup> e 22<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, pp. 604-607.

<sup>84</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 22<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, pp. 606-607.

custodire e annunciare con la santità della vita e lo zelo apostolico questo prezioso dono, nel quale sono racchiusi tutti gli *interessi del Sacro Cuore di Gesù e, fra questi, il supremo interesse di ottenere i buoni operai alla santa Chiesa*<sup>85</sup>.

### **Art. 49 – Adempimento del voto del Rogate**

Per adempiere a questo voto ci impegniamo a orientare ed offrire al *Signore della messe* la nostra vita e tutte le opere che formano il patrimonio spirituale e apostolico dell'Istituto:

§ 1 – pregare quotidianamente per ottenere i *buoni operai del Regno di Dio*;

§ 2 – propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni;

§ 3 – essere buoni operai nella Chiesa, impegnandoci nelle opere di carità, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, e nell'evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri.

---

<sup>85</sup> DI FRANCIA A. M., *Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù*, Messina 2 luglio 1888, in *Lettere del Padre*, I, p. 75.

## CAPITOLO VIII

### Vita fraterna in Comunità

#### Art. 50 – La comunità religiosa, opera di Dio

La Comunità religiosa, prima di essere una costruzione umana, è un dono dello Spirito<sup>86</sup> che ci convoca a vivere lo stesso carisma, sotto la stessa regola, per la medesima missione. Nella Comunità viviamo il comandamento nuovo di Gesù: “*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi* (Gv 15, 12), che forma il distintivo dei veri cristiani, è precetto primario per questo Istituto, come quello dell’*amare Dio sopra ogni cosa, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze*<sup>87</sup>”.

Alla scuola della prima comunità cristiana dove tutti insieme erano assidui nell’ascolto dell’insegnamento degli Apostoli, nella preghiera comune, nella

---

<sup>86</sup> Cf. VFC 8

<sup>87</sup> DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 9<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 591.

partecipazione all'Eucaristia, nella condivisione dei beni di natura e di grazia (cf. At 2, 42-47), impariamo a vivere da fratelli assumendo le debolezze, i problemi, le difficoltà gli uni degli altri, fino al dono totale di sé<sup>88</sup>. Ci impegniamo a percorrere il cammino *asce- tico necessario e insostituibile per ogni liberazione, capace di fare di un gruppo di persone una fraternità cristiana*<sup>89</sup>.

### **Art. 51 – Comunità e spiritualità della comunione**

L'Eucaristia, presente nella cappella di ogni Casa<sup>90</sup>, è il *centro amoroso*<sup>91</sup> attorno al quale si costruisce la fraternità e la comunione. Alla scuola dell'Eucaristia facciamo della nostra comunità un segno profetico nella Chiesa attraverso la costante crescita nella *spiritualità di comunione*<sup>92</sup>.

Le Comunità, nelle quali ci incontriamo come fratelli diversi per età, per doti personali ed esperienza, si pongono come segno di un dialogo e proposta di convivenza fraterna tra i popoli<sup>93</sup>.

---

<sup>88</sup> Cf. VFC 21.

<sup>89</sup> VFC 23.

<sup>90</sup> Cf. CIC 609.

<sup>91</sup> DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, VI, p. 396.

<sup>92</sup> Cf. VC 51.

<sup>93</sup> Cf. *Ripartire da Cristo* (RdC) 18.

Ci impegniamo pertanto a coltivare le virtù che sono alla base di ogni convivenza sociale, in particolare: il culto alla verità, senza la quale è impossibile la pace e il bene comune; la sincerità nelle relazioni personali; la giustizia applicata con misericordia; il rispetto delle opinioni altrui e la bontà che si esprime nella concreta sollecitudine per tutti i confratelli. Gesù ci ricorda: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri* (Gv 13, 35).

### **Art. 52 – Valorizzare i momenti di comunione**

Consapevoli che la mancanza di comunicazione fraterna e di condivisione dei beni spirituali può indebolire la fraternità e favorire l'individualismo<sup>94</sup>, siamo attenti a trovare e valorizzare i momenti di vita comunitaria. Impariamo così a condividere in semplicità e fraternità i doni dello Spirito perché diventino di tutti e servano per l'edificazione comune (cf. 1Cor 12, 7). Per questo diamo grande importanza alla vita comune, alimentata alle fonti del Vangelo e della Liturgia, particolarmente quella eucaristica. La fedeltà agli atti comuni di preghiera e di convivenza esprime e rafforza concretamente la vita fraterna in comunità.

---

<sup>94</sup> Cf. VFC 32.

## **Art. 53 – Comunità capace di ascolto**

Per favorire l'accoglienza e l'ascolto reciproco, diamo la dovuta importanza ai momenti di silenzio e di raccoglimento. Il silenzio fa crescere la capacità di ascolto che rende più vero l'incontro e il dialogo, in modo che le idee diverse si confrontino più fruttuosamente e umilmente, generando rispetto, comprensione e creatività. La comunione che nasce dalla stessa vocazione e missione, trascendendo ogni differenza individuale e culturale, fortifica il dono della vita fraterna in comunità, favorisce l'accoglienza reciproca e consente ad ognuno di far fruttificare i propri talenti<sup>95</sup>.

## **Art. 54 – La gioia di stare insieme**

La gioia è segno della presenza del Signore risorto in mezzo a noi ed è testimonianza di *com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme* (Sal 133, 1). Stare insieme con i fratelli nel nome del Signore rende efficace l'obbedienza al Rogate (cf. Mt 18, 19-20) ed è via di comunione.

Siamo consapevoli che la gioia della vita fraterna in comunità è annuncio vocazionale fecondo perché affascina e coinvolge.

---

<sup>95</sup> Cf. CIC 602.

## **Art. 55 – Comunità per i poveri**

La comunità rogazionista si distingue perché vive *con* e *per* i poveri. È sensibile e aperta alle povertà emergenti sul territorio; accoglie i poveri che bussano alla sua porta e verifica continuamente la sua disponibilità verso coloro che sono nel bisogno. *Memori del comando e delle esortazioni di Nostro Signore Gesù Cristo: date a chiunque vi domanda* (cf. Mt 5, 42; Lc 6, 30), *e dell'altro: Quod superest date pauperibus* (cf. Lc 11, 41), *la Pia Istituzione dei Rogazionisti sarà larga, per quanto più sia possibile, verso i poveri, gli afflitti, i derelitti*<sup>96</sup>.

## **Art. 56 – La guida del Superiore**

Il ruolo del Superiore è fondamentale per dare senso e qualità alla vita della Comunità. A lui è affidato il compito esigente di una presenza costante, capace di animare, di proporre, di aiutare, di promuovere il dialogo e di prendere decisioni ponderate. Guidata dal Superiore, la Comunità si ritrova concorde nella fraternità ed efficiente nel servizio apostolico e ministeriale<sup>97</sup>.

---

<sup>96</sup> DI FRANCIA A. M., *Dell'evangelizzazione dei poveri e del soccorrerli nelle loro necessità*, Messina 1925, *Appendice alle Costituzioni del 1926*, in *Scritti*, VI, p. 628.

<sup>97</sup> Cf. FT 20; VFC 50.

## **Art. 57 – Incontri comunitari e organismi di partecipazione**

Nella vita fraterna ciascun membro è chiamato alla corresponsabilità e partecipazione alla missione, nell'esercizio del dialogo e del discernimento. Gli incontri comunitari e i diversi organismi di partecipazione sono luoghi e momenti di crescita nella spiritualità della comunione e nella ricerca della volontà di Dio. Per questo vi interveniamo responsabilmente con spirito di collaborazione e obbedienza, offrendo al Superiore le migliori condizioni per prendere le dovute decisioni in vista del bene della vita fraterna e della missione<sup>98</sup>.

## **Art. 58 – La qualità della vita comunitaria**

La qualità della vita comunitaria si manifesta anzitutto in uno stile di vita semplice e sobria e trova la sua migliore espressione nella preghiera quotidiana, nel rispetto e nell'accoglienza di ogni confratello. Ci apriamo pertanto alla mutua comprensione, al perdono reciproco e alla correzione fraterna, accogliendo con carità il confratello in difficoltà.

Condividiamo i momenti di distensione e siamo

---

<sup>98</sup> Cf. VFC 50.

vigilanti nell'uso appropriato dei mezzi della comunicazione sociale<sup>99</sup>.

In ogni Casa, nei luoghi riservati ai religiosi, osserviamo l'*adeguata clausura*<sup>100</sup>.

### **Art. 59 – Comunità vicina ai fratelli anziani e ammalati**

La vita fraterna si esprime anche nell'attenzione verso i confratelli anziani e ammalati. Facciamo sentire loro la nostra vicinanza, offrendo tutte le cure utili e necessarie per il recupero della salute e aiutandoli a vivere la situazione presente come momento di grazia nel quale la vocazione rogazionista raggiunge il suo compimento. Essi, associandosi a Cristo crocifisso, impetrano con grande efficacia dal Signore della messe i buoni operai del Regno.

### **Art. 60 – Oltre la morte**

Conserviamo viva la memoria dei Confratelli defunti. Li ricordiamo nella preghiera e offriamo i suffragi stabiliti dalla normativa. Tramandiamo il ricordo del loro esempio di fedeltà alla vocazione e missione rogazionista.

---

<sup>99</sup> Cf. CIC 666.

<sup>100</sup> Cf. CIC 667, §1.

## PARTE TERZA

### *La Missione*



## CAPITOLO I

### **Nella missione di Cristo e della Chiesa**

#### **Art. 61 – Testimoni del Rogate di Gesù**

Grati al Signore del dono della vita religiosa rogazionista, siamo chiamati ad essere nella Chiesa e nel mondo testimoni di Gesù che, ricco di compassione per la messe matura (cf. Gv 4, 35), dice: *Pregate dunque...* (cf. Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Le nostre comunità, segnate dallo Spirito con questa vocazione, sono comunità di vita apostolica, consacrate a vivere e diffondere il carisma del Rogate.

#### **Art. 62 – Consacrati al servizio apostolico**

Il primo servizio apostolico è la nostra stessa esistenza, trasfigurata dai consigli evangelici<sup>101</sup>. Essa, infatti, vuole essere testimonianza profetica della vita nuova in Cristo. *Quanto più si vive di Cristo tanto*

---

<sup>101</sup> Cf. CIC 673.

*meglio lo si può servire negli altri, spingendosi fino agli avamposti della missione*<sup>102</sup>. La nostra missione all'interno della Chiesa viene vissuta nell'offerta di sé a Dio mediante la professione dei consigli evangelici nell'obbedienza al divino comando del Cuore di Gesù – *Rogate!* – espressa con il Quarto Voto.

La nostra vita consacrata è, allora, tanto più apostolica quanto più intima è l'adesione al vangelo, più fraterna la comunità, più ardente il coinvolgimento nella missione.

### **Art. 63 – In dimensione comunitaria**

Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna<sup>103</sup>. La Comunità è luogo e soggetto della missione. In essa progettiamo l'attività apostolica perché sia il risultato di un sentire condiviso ed espressione della comunione fraterna. La missione, d'altra parte, influenza e caratterizza la vita fraterna in comunità che si esprime anche nella convergenza di intenti, di progetti e di lavoro<sup>104</sup>.

---

<sup>102</sup> VC 76.

<sup>103</sup> GIOVANNI PAOLO II alla plenaria della CIVCSVA (20 novembre 1992); cf. VFC 54 e 71.

<sup>104</sup> Cf. VFC 58-59.

## **Art. 64 – In comunione con la Chiesa**

La vita consacrata si configura come partecipazione piena alla vita e alla missione della Chiesa. Nella fedeltà allo spirito del Fondatore viviamo in comunione con il Papa e i Vescovi, aderiamo con la mente e il cuore al loro magistero<sup>105</sup>, svolgiamo il servizio pastorale in sintonia con il cammino, le esigenze e le direttive della chiesa locale.

---

<sup>105</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 15<sup>a</sup>-18<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, pp. 594-598; CIC 678.

## CAPITOLO II

### **Il Rogate sorgente della Missione**

#### **Art. 65 – Lo zelo per il Rogate**

Segnati dal sigillo (cf. Ap 7, 3-4) delle parole di Gesù che diceva: *La messe è abbondante ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. Andate...* (Lc 10, 2ss.), siamo chiamati ad annunciare l'importanza del divino comando per la vita della Chiesa e la salvezza dell'umanità. La piena accoglienza dell'insegnamento di Gesù ci obbliga non solo ad elevare suppliche e sospiri all'Altissimo perché riempia di buoni evangelici operai la Santa Chiesa e il mondo tutto, ma anche a non risparmiarci in nulla per farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore<sup>106</sup>.

---

<sup>106</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 22<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 606.

## **Art. 66 – Il primato della preghiera**

Lo stesso nome “Rogazionisti” determina la prima missione che compete ad ognuno di noi per rispondere al grido della messe che ci sta davanti: innanzitutto pregare: *Rogate ergo*<sup>107</sup>! La preghiera per i buoni operai è al centro della missione. Essa pervade, ispira e santifica tutta la vita. Come Rogazionisti siamo chiamati ad essere *uomini di preghiera*, e le nostre Comunità *case e scuole di preghiera*<sup>108</sup> per i buoni operai.

## **Art. 67 – L’impegno della diffusione**

Il comando di Gesù, accolto e custodito quotidianamente nel cuore (cf. Lc 2, 19.51), ci spinge ad essere annunciatori convinti ed efficaci del Rogate per la sua diffusione tra il popolo di Dio e a promuovere una pastorale vocazionale fondata sulla preghiera al Signore della messe.

## **Art. 68 – La testimonianza della carità**

L’impegno del soccorso ed evangelizzazione dei piccoli e dei poveri scaturisce dalla compassione di

---

<sup>107</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al X Capitolo Generale*, 4.

<sup>108</sup> Cf. NMI 33.

Gesù per le folle ed è legittima conseguenza del divino comando. Secondo l'insegnamento e la testimonianza di Padre Annibale che, mentre implorava notte e giorno gli operai della messe, si faceva padre degli orfani e dei poveri, ci mettiamo a servizio dei più bisognosi in ogni parte del mondo contemplando nel loro volto l'immagine di Gesù povero e sofferente.

Orientiamo il nostro apostolato verso gli emarginati e ci prodighiamo per la loro promozione umana e cristiana, verso i ragazzi e i giovani per la loro educazione e formazione culturale e l'inserimento nella società. In questo apostolato ci adoperiamo a diffondere la preghiera per gli operai della messe come strumento efficace di evangelizzazione e discernimento vocazionale.

## CAPITOLO III

### **Le opere apostoliche**

#### **Art. 69 – Annunciatori del Rogate**

L'obbedienza al divino comando ci impegna a testimoniare e diffonderlo nella Chiesa con ogni mezzo. In continuità con lo spirito e l'opera di Padre Anibale lo proponiamo nella Chiesa con *l'Unione di Preghiera per le Vocazioni* e ai ministri ordinati, in modo particolare, con *l'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni*.

Per diffondere tra il popolo di Dio la preghiera per gli operai della messe e favorire in maniera efficace una cultura rogazionista istituivamo organismi specifici come i *Centri Vocazionali Rogate*, i *Centri di Spiritualità* e le *Casce di preghiera*; prepariamo e destiniamo personale per promuovere la pastorale vocazionale rogazionista; utilizziamo tutti gli strumenti della comunicazione, dall'annuncio e predicazione della parola alla stampa e ai media odierni. Portiamo il Rogate nei diversi ambienti del nostro apo-

stolato: tra i poveri, nelle scuole, nelle parrocchie e santuari, tra i benefattori.

Particolare interesse e attenzione diamo alla promozione delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, che per loro natura sono indispensabili all'edificazione del Regno di Dio.

### **Art. 70 – Educatori dei piccoli**

Sull'esempio di Padre Annibale, che fin dall'inizio della sua missione ha individuato nel valore dell'educazione la base dell'evangelizzazione, ci dedichiamo con passione e competenza all'educazione dei piccoli, specialmente poveri e abbandonati. L'educazione, diritto fondamentale di ogni persona, ci consente di essere operatori di misericordia nella messe di coloro che non hanno voce, offrendo la possibilità di inserirsi da protagonisti nella società. Inoltre ci impegniamo per una cultura vocazionale che si traduce nell'educare ragazzi e giovani a prendere coscienza di essere personalmente amati e chiamati da Dio. Contribuiamo così a formare persone equilibrate e mature, aperte al dialogo, rispettose dei propri simili e del creato, per entrare nella società da onesti cittadini, con una buona formazione umana, religiosa, professionale e sensibilità rogazionista.

## **Art. 71 – A servizio dei poveri**

L'amore per Cristo presente nei poveri (cf. Mt 25, 31ss) ha portato Padre Annibale a condividere la condizione degli emarginati. Da ricco che era si è fatto povero nel quartiere Avignone per portare Cristo ai poveri e i poveri a Cristo. Illuminato dal Rogate egli ha riconosciuto in loro i primi *Rogazionisti*, perché *Dio ascolta il grido del povero* (cf. Sal 86, 1-7), e si è prodigato per la loro promozione umana e sociale.

Eredi della testimonianza evangelica del Fondatore, consideriamo l'amore per i poveri caratteristica della nostra missione<sup>109</sup>. Ci dedichiamo pertanto, là dove siamo presenti, al soccorso e all'evangelizzazione di quanti si trovano in necessità materiali e spirituali. Ci sentiamo impegnati, in un mondo lacerato da discriminazioni ed esclusioni sociali, a promuovere la vita e ad eliminare le cause della povertà.

## **Art. 72 – A servizio della *missio ad gentes***

Padre Annibale, che desiderava personalmente la grazia di andare in missione<sup>110</sup>, ha prospettato questo

---

<sup>109</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 3<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, p. 581.

<sup>110</sup> Cf. TUSINO T., *L'anima del Padre. Testimonianze*, 1973, p. 43.

santo ideale<sup>111</sup> per i suoi figli parlando esplicitamente di *missio ad gentes*<sup>112</sup>. Egli, inoltre, avvertiva l'urgenza di annunciare il Rogate a tutte le genti.

Sull'esempio del Fondatore e in risposta all'impegno missionario che la Chiesa chiede in particolare ai religiosi, guardiamo a tutti i popoli della terra come a messe matura per la raccolta (cf. Gv 4, 35) e privilegiamo quei luoghi dove la povertà e l'abbandono colpiscono specialmente i piccoli.

Riconosciamo che la *missio ad gentes* favorisce la diffusione del carisma, il rinnovamento e la crescita della Congregazione<sup>113</sup>. Pertanto ci educiamo allo spirito missionario nelle varie fasi della formazione.

---

<sup>111</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, VI, p. 532.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> Cf. *Redemptoris Missio* (RM), 2.

## PARTE QUARTA

### ***La Formazione***



## CAPITOLO I

### **Formazione continua**

#### **Art. 73 – Processo vitale**

La formazione è un processo vitale di permanente conversione a Dio, durante il quale apprendiamo anche l'arte di cercare i segni della sua presenza nelle realtà del mondo.

Il processo formativo, inteso come tempo di gestazione dell'uomo nuovo, dura tutta la vita e si configura come progressiva conformazione a Gesù Cristo.

Alimentiamo pertanto la consapevolezza di essere sempre in cammino, bisognosi di perfezionamento, posti come siamo per natura in un processo di continuo divenire e in un mondo, a sua volta, in perenne mutamento.

Così la *formazione iniziale* si salda con quella *permanente*, creando la disponibilità a lasciarci formare in ogni giorno della vita<sup>114</sup>.

---

<sup>114</sup> Cf. VC 69.

## **Art. 74 – Sequela di Cristo**

Obiettivo centrale del nostro cammino formativo è la preparazione e l'accompagnamento della persona alla totale consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, che ci chiama ad unirci alla sua preghiera per ottenere dal Padre i buoni operai per la messe abbandonata<sup>115</sup>.

Nella progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo, impariamo a coinvolgere tutta la persona (cf. Mt 22, 37) per donarla a Dio con un impegno che si estende a tutta la vita.

## **Art. 75 – Principi formativi e inculturazione**

I principi generali della formazione rogazionista, presentati dalle Costituzioni, sono precisati e regolati dalla *Ratio Institutionis*<sup>116</sup>, che è approvata dal Superiore Generale con il suo Consiglio.

Le Circoscrizioni, nello spirito dell'inculturazione, redigono il proprio *Direttorio formativo*, tenendo presenti le locali esigenze geografiche e culturali, in modo da armonizzare i valori dell'unità con le legittime differenze.

---

<sup>115</sup> Cf. VC 65.

<sup>116</sup> Cf. CIC 242.

## **Art. 76 – La Comunità, luogo della formazione**

Il processo formativo avviene in Comunità. Essa è di sostegno ai suoi membri, mantenendo vivi in loro, per tutta la vita, la finalità e i valori della consacrazione<sup>117</sup>.

Nella Comunità impariamo a vivere con coloro che Dio ci ha posto accanto, accettandone le diversità, i pregi e i limiti<sup>118</sup>. In particolare impariamo a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti, poiché *a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune* (1Cor 12, 7).

## **Art. 77 – Vivere l'anno liturgico**

Nel processo di continua conversione e progressiva conformazione a Cristo, riviviamo nell'anno liturgico i misteri della vita del Figlio di Dio con i suoi sentimenti per ripartire dalla sua Pasqua di morte e resurrezione ogni giorno della vita.

Impariamo così a lasciarci formare nelle differenti fasi della vita dai ritmi dell'anno liturgico<sup>119</sup>.

---

<sup>117</sup> Cf. *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa*, 47d; cf. PI 26-28.

<sup>118</sup> Cf. VC 67.

<sup>119</sup> Cf. SC 102; VC 95; *Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale*. Documento del IX Capitolo Generale, Roma 1998 (CSL), 48.

## **Art. 78 – Le dimensioni della formazione**

Il processo formativo ha l'obiettivo di orientare la persona a cercare ed amare Dio *con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e il prossimo come noi stessi* (cf. Lv 19, 18; Mt 22, 39). Questo è il dinamismo che ispira costantemente il nostro cammino di crescita e di fedeltà, nelle dimensioni umana, fraterna, apostolica, culturale e rogazionista.

Sulle orme del Fondatore impariamo ogni giorno a vivere il Vangelo tra i piccoli e i poveri. Nati nella povertà del quartiere Avignone, dove il carisma del Rogate è divenuto vita e storia del Fondatore e della Congregazione, fondiamo la nostra spiritualità su preghiera e azione, alimentate dalla parola di Dio e dalla Liturgia.

## **Art. 79 – La sequela radicale**

Fiduciosi nella parola del Signore, *prendete il largo* (cf. Lc 5, 4), lavoriamo con impegno nella promozione vocazionale e nella formazione, tenendo sempre presenti l'ideale alto della sequela radicale di Cristo e le esigenze profonde della santità<sup>120</sup>.

---

<sup>120</sup> Cf. RdC 18.

## **Art. 80 – Spiritualità di comunione**

Viviamo il dialogo *personale e comunitario*, nella cordialità e nella carità di Cristo, per superare differenze di età, cultura e mentalità, e accogliere la diversità come ricchezza.

Chiamati per la nostra specifica consacrazione ad essere segno della *spiritualità di comunione* nella Chiesa e nel mondo, siamo impegnati a fare delle Comunità *case e scuole di comunione*<sup>121</sup>.

## **Art. 81 – Formazione culturale e rogazionista**

Un'adeguata formazione filosofica, teologica, spirituale, pastorale, coniugata con una preparazione culturale di base, connota il nostro progetto formativo nel rispetto delle differenti culture.

Integriamo l'itinerario culturale con una specifica preparazione nell'ambito della teologia della preghiera e della vocazione nei diversi aspetti antropologici, biblici, liturgici e pastorali, e nel campo socio-educativo e psico-pedagogico, per acquisire così una più profonda *intelligenza e zelo* del Rogate.

---

<sup>121</sup> Cf. VC 46.51; NMI 43.

## **Art. 82 – Il religioso responsabile della sua formazione**

La responsabilità primaria del cammino di crescita appartiene ad ognuno di noi, chiamato a dare risposte sempre nuove alla propria vocazione<sup>122</sup>. Ci sentiamo personalmente impegnati a cercare gli aiuti necessari per portare avanti l'itinerario di formazione nelle varie tappe e dimensioni, per renderci attivamente partecipi della vita e dell'apostolato della Congregazione.

## **Art. 83 – Le tappe della formazione**

La formazione è un processo unico e continuo. Inizia dal momento che la persona viene alla vita e termina con l'incontro con il *Signore della vita*. Si snoda in maniera continua attraverso varie fasi o gradi di formazione *iniziale e permanente*.

Essa è per sua natura *integrale*, comprende tutti gli aspetti della vita del consacrato ed esige la fusione armonica delle varie dimensioni: umana, culturale, spirituale e pastorale.

---

<sup>122</sup> Cf. *Potissimum Institutioni* (PI) 29.

## CAPITOLO II

### Formazione iniziale

#### Art. 84 – Il processo formativo

La formazione ha inizio nella famiglia naturale, si sviluppa nella comunità ecclesiale e nella società civile.

Con l'ingresso del candidato nell'Istituto si avvia un processo di formazione che *passa per ogni grado della maturazione personale, da quello psicologico e spirituale a quello teologico e pastorale*<sup>123</sup>; prosegue per tutta la vita nella formazione permanente, dove ci si lascia *formare dalla vita di ogni giorno, dalla propria comunità, dai propri fratelli*<sup>124</sup>, per portare progressivamente a compimento l'assimilazione a Cristo che si dona al Padre per la salvezza dell'umanità.

---

<sup>123</sup> VC 65.

<sup>124</sup> Cf. RdC 15.

## **Art. 85 – La dimensione trinitaria e mariana**

La vita consacrata è confessione della Trinità. Dio Padre ci chiama alla vita religiosa rogazionista nella Chiesa per mezzo di Cristo nello Spirito. Il Figlio ci invita alla sua sequela chiedendoci un coinvolgimento totale che comporta l'abbandono di ogni cosa (cf. Mt 19, 27), per vivere in intimità con lui, seguirlo dovunque egli vada (cf. Ap 14, 4) e annunciare il vangelo del Rogate. Lo Spirito Santo, mediante un incessante cammino di purificazione, ci configura a Cristo casto, povero e obbediente spingendoci a fare nostra la sua missione.

Nella risposta alla chiamata del Padre in Cristo per mezzo dello Spirito, incontriamo come modello di vita la Vergine Maria che accoglie il Signore nella fede, lo accompagna nel servizio premuroso, lo segue fino alla Croce, lo annuncia nella resurrezione e nell'attesa dello Spirito<sup>125</sup>. In Lei, umile ancella del Signore, troviamo anche una potente mediatrice di grazia.

## **Art. 86 – I formatori**

I formatori, esperti nel cammino della ricerca di Dio, si impegnano ad accompagnare, in un clima di

---

<sup>125</sup> Cf. VC 17-22, 66; PI 19-20.

dialogo fraterno, i giovani in formazione sostenendoli nelle difficoltà, ma soprattutto mostrando loro la bellezza della sequela del Signore Gesù che si attua nella testimonianza del carisma del Rogate<sup>126</sup>. Essi offrono un solido nutrimento dottrinale e pratico in base alle diverse fasi della formazione di ciascun giovane; verificano e valutano progressivamente il cammino compiuto; sono attenti a individuare le capacità richieste dalla Chiesa e dall'Istituto<sup>127</sup>.

### **Art. 87 – Le qualità dei formatori**

I formatori, a tutti i livelli, devono avere qualità adeguate: maturità umana e capacità d'intuito e di accoglienza, esperienza sviluppata di Dio e della preghiera, sapienza che deriva dall'attento e prolungato ascolto della Parola di Dio; amore alla liturgia e comprensione del suo ruolo nell'educazione spirituale ed ecclesiale; competenza culturale necessaria; disponibilità di tempo e buona volontà per dedicarsi alla cura personale dei singoli; amore ed attaccamento alla Congregazione<sup>128</sup>.

---

<sup>126</sup> Cf. VC 66.

<sup>127</sup> Cf. PI 30.

<sup>128</sup> Cf. PI 31.

## **Art. 88 – Il ruolo dei Superiori.**

Il primo e principale formatore dell'Istituto è il Superiore Generale e, nelle Circoscrizioni, i rispettivi Superiori. Essi hanno la competenza e la responsabilità di tutto il processo formativo.

## **Art. 89 – La comunità formatrice**

La formazione iniziale, nelle sue diverse tappe, è compito e frutto dell'azione di una comunità formatrice che sappia incarnare e testimoniare la vita religiosa rogazionista.

I suoi membri, sotto la guida del Superiore, agiscono in maniera armonica e coordinata nel rispetto del ruolo di ciascuno, vivamente coscienti della loro responsabilità. Essi costituiscono, fra loro e con i giovani in formazione, una famiglia che si riconosce nell'unità d'intenti e di azione. Altrettanto importante è la condivisione, la collaborazione e la coesione tra i responsabili delle varie tappe della formazione, a livello Circostrizionale e generale<sup>129</sup>.

---

<sup>129</sup> Cf. PI 32; *Optatam totius* (OT) 5.

## CAPITOLO III

### **Percorsi formativi**

#### **LA PROMOZIONE DELLE VOCAZIONI**

##### **Art. 90 – L’animazione vocazionale**

Il Rogazionista, per identità e carisma, è animatore vocazionale. Grati al Signore della messe perché ci ha chiamati a lavorare nel suo campo, accogliamo la vocazione rogazionista come uno speciale dono e la viviamo con gioia ed entusiasmo, perché anche altri ne siano contagiati e rispondano alla chiamata di Dio<sup>130</sup>.

##### **Art. 91 – Il primato della preghiera**

Come figli di sant’Annibale, chiamati ad essere *adoratori ed imploranti per il Regno*<sup>131</sup>, riconosciamo

---

<sup>130</sup> Cf. RdC 16.

<sup>131</sup> PAOLO VI, *Allocuzione nell’Udienza accordata ai Padri Capitolari*, Castelgandolfo 14 settembre 1968 in IV CAPITOLO GENERALE (1968), *Dichiarazioni e Decreti*, p. 313.

nella pastorale vocazionale il primato della preghiera insistente e fiduciosa al Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.

Ci impegniamo, attraverso l'annuncio e la catechesi, a proporre percorsi di discernimento e formazione vocazionali fondati sulla preghiera, quale mezzo e luogo di scoperta e accoglienza della vocazione.

La vitalità del nostro Istituto dipende dall'impegno di fedeltà con cui rispondiamo alla nostra vocazione specifica<sup>132</sup>.

## **Art. 92 – A servizio delle vocazioni**

Viviamo nella Chiesa la missione di pregare per le vocazioni, soprattutto per quei luoghi dove scarseggiano i buoni operai, fidando nel Signore che può suscitare figli ad Abramo anche dalle pietre (cf. Mt 3, 9).

Lavoriamo in piena comunione con la Chiesa locale nella pastorale giovanile e vocazionale. Ci adoperiamo per la promozione di tutte le vocazioni. Poniamo una particolare attenzione alle vocazioni di speciale consacrazione per la Chiesa e per l'Istituto.

---

<sup>132</sup> VC 64.

## **Art. 93 – La testimonianza di vita**

L'invito di Gesù *Venite e vedrete* (Gv 1, 39) è la via maestra della pastorale vocazionale. Essa presenta il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del dono totale di sé per il Regno.

Tutti abbiamo il dovere di proporre coraggiosamente, con la parola e l'esempio, l'ideale della sequela di Cristo. La testimonianza della vita gioiosamente donata a Dio e ai fratelli, il clima di fraternità e di comunione, la condivisione ed il contagio sono la migliore attrattiva per tutti coloro che Dio chiama.

Per questo le nostre Comunità vogliono essere veri laboratori di fede, scuole di preghiera, luoghi di ricerca, di riflessione e d'incontro, di comunione e di servizio.

Il primo positivo incontro è quello che decide per il *sì* libero, pronto e generoso. Segue poi la paziente corrispondenza quotidiana alle esigenze della vocazione.

## **Art. 94 – Tutti promotori vocazionali**

Responsabili immediati dell'animazione vocazionale sono i Superiori e coloro che sono incaricati ad assumere questo ufficio. Tuttavia ogni Comunità ed ogni religioso sono chiamati a farsi carico, nel contatto con i giovani, della pedagogia evangelica

della sequela di Gesù e della trasmissione del nostro carisma<sup>133</sup>.

Proporre la vocazione significa rinnovare la propria scelta, farne memoria, rivedere quella luce che ha guidato il nostro cammino vocazionale.

## **LA TAPPA PRELIMINARE AL NOVIZIATO**

### **Art. 95 – L’inizio del cammino**

La tappa preliminare all’ingresso al Noviziato, *che non bisogna temere di prolungare*<sup>134</sup>, ha lo scopo di condurre i candidati alla necessaria e progressiva maturità che consente loro di assumere liberamente e consapevolmente gli obblighi della vita consacrata rogazionista. Essa si svolge secondo le modalità prescritte dalla *Ratio Institutionis*.

### **Art. 96 – La preparazione immediata**

L’ultimo periodo della preparazione al Noviziato ha lo scopo di far acquisire un giudizio sulle attitudini e sulla vocazione del candidato<sup>135</sup>.

---

<sup>133</sup> Cf. RdC 17.

<sup>134</sup> PI 43.

<sup>135</sup> Cf. CIC 597, 2.

I Superiori verificano e chiariscono tutto ciò che serve a pronunciarsi sull'opportunità e il momento dell'ammissione al Noviziato. In particolare si verifica il grado di maturità umana e cristiana, la cultura generale di base, l'equilibrio dell'affettività e la capacità di vivere in Comunità<sup>136</sup>.

## **NOVIZIATO**

### **Art. 97 – Il Noviziato**

Il Noviziato è il tempo dell'iniziazione alla vita religiosa rogazionista e ha lo scopo di accertare le intenzioni e l'idoneità del novizio<sup>137</sup>. In esso egli verifica l'autenticità della sua vocazione, sperimenta lo stile di vita della Congregazione e si forma mente e cuore secondo lo spirito dell'Istituto, alla luce degli insegnamenti e degli esempi del Fondatore.

### **Art. 98 – La casa del Noviziato**

L'erezione della Casa del Noviziato, la sua soppressione o il trasferimento si compiono mediante decreto scritto del Superiore Generale con il consenso

---

<sup>136</sup> Cf. PI 43; CIC 642.

<sup>137</sup> Cf. CIC 646.

del suo Consiglio<sup>138</sup>. Il Noviziato per essere valido deve essere compiuto in una casa regolarmente designata a tale scopo. In casi particolari, il Superiore Generale, col consenso del suo Consiglio, può permettere ad un candidato di fare il noviziato in altra casa della Congregazione sotto la guida di un religioso idoneo, che faccia le veci del Maestro dei novizi<sup>139</sup>.

### **Art. 99 – Ammissione al Noviziato**

L'ammissione al Noviziato spetta al Superiore Maggiore, con il parere del suo Consiglio. Il giudizio di ammissione si fonda su elementi positivi comprovanti l'idoneità del candidato, tenendo conto in primo luogo di requisiti canonici<sup>140</sup>.

### **Art. 100 – Il Maestro**

Alla formazione dei novizi è preposto come Maestro un religioso sacerdote, ricco di esperienza di Dio ed esperto di vita rogazionista, dotato di equilibrio umano e capace di comprendere l'animo giovanile.

Egli abbia almeno 30 anni di età e 5 di professione perpetua. Viene nominato dal Superiore Maggiore

---

<sup>138</sup> Cf. CIC 647, 1.

<sup>139</sup> Cf. CIC 647, 2.

<sup>140</sup> Cf. CIC 641-645.

col consenso del suo Consiglio, previo nulla osta del Superiore Generale.

Suo compito fondamentale è quello di essere maestro di vita, testimone fedele, guida spirituale attraverso un dialogo diretto e regolare<sup>141</sup>. A lui solo, sotto l'autorità dei Superiori Maggiori, è riservata la direzione dei novizi<sup>142</sup>. Nell'itinerario formativo egli fa riferimento alla *Ratio Institutionis*. Nello svolgimento del suo delicato compito, procurerà di aggiornarsi continuamente mediante lo studio e la partecipazione ad esperienze formative specifiche. Al Maestro si possono assegnare, quando occorre, dei collaboratori i quali devono a lui sottostare per quanto riguarda la direzione del Noviziato e il regolamento della formazione<sup>143</sup>.

### **Art. 101 – I Novizi**

I novizi si affidano fiduciosamente alla guida del Maestro, si impegnano ad una attiva collaborazione con lui, per poter rispondere fedelmente alla grazia della vocazione divina<sup>144</sup>. Con la sua assidua e frater-

---

<sup>141</sup> Cf. PI 30 e 52.

<sup>142</sup> Cf. CIC 650, 2.

<sup>143</sup> Cf. CIC 651, 2.

<sup>144</sup> Cf. CIC 652, 3.

na assistenza sviluppano, in armonia con i doni ricevuti, le virtù teologali e le virtù umane più apprezzate, come la sincerità d'animo, la gentilezza del tratto e la carità nel conversare, in un costante anelito di perfezione di cui Cristo è il centro. Essi si esercitano nelle virtù tipicamente rogazioniste dell'amore e della compassione verso i piccoli e i poveri.

### **Art. 102 – La formazione nella Comunità**

La formazione dei novizi avviene in una Comunità fondata sulla fede, sostenuta dalla carità e alimentata dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, il rispetto e l'accettazione reciproci e l'amicizia creano un clima fraterno di fiducia e di docilità che favorisce la formazione nello spirito delle beatitudini e nella pratica dei consigli evangelici.

### **Art. 103 – Iniziazione alla vita religiosa rogazionista**

Sotto la guida del Maestro e dei suoi collaboratori i novizi sono aiutati a coltivare le virtù umane e cristiane; sono introdotti in un cammino di perfezione più impegnativo mediante la preghiera e l'ascesi; sono guidati alla contemplazione del mistero della salvezza e alla lettura orante delle sacre Scritture; sono introdotti alla partecipazione attiva e consapevole al-

la Liturgia; sono formati alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini in Cristo attraverso la pratica dei consigli evangelici; sono educati all'amore verso la Chiesa e i suoi Pastori<sup>145</sup>.

Per compenetrarsi sempre più del carisma del *Rogate*, sono informati sull'indole e lo spirito, le finalità e la disciplina, la storia e la vita di sant'Annibale e della Congregazione, anche con momenti di servizio apostolico e caritativo<sup>146</sup>; vengono iniziati alla contemplazione della compassione del Cuore di Gesù per le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore per diventare operai effettivi della messe del Signore.

#### **Art. 104 – I tempi del Noviziato**

Il Noviziato dura dodici mesi da trascorrersi nella casa a ciò destinata<sup>147</sup>. Il Superiore Maggiore può permettere che il gruppo dei novizi con il Maestro, per determinati periodi di tempo, dimori in un'altra casa della Congregazione da lui stesso designata<sup>148</sup>.

Il tempo del Noviziato è dedicato all'opera di formazione vera e propria, perciò i Novizi non devono

---

<sup>145</sup> Cf. CIC 652, 1, 2.

<sup>146</sup> Cf. CIC 648, 2.

<sup>147</sup> Cf. CIC 648, 1.

<sup>148</sup> Cf. CIC 647, 3.

essere occupati in studi o incarichi non direttamente finalizzati a tale formazione<sup>149</sup>.

Un'assenza che superi i tre mesi, continui o discontinui, rende invalido il Noviziato. L'assenza che supera i quindici giorni deve essere recuperata<sup>150</sup>.

### **Art. 105 – La conclusione del Noviziato**

Il novizio può liberamente lasciare l'Istituto, e d'altra parte può essere dimesso dal Superiore Maggiore competente<sup>151</sup>.

Compiuto il Noviziato, se il novizio viene giudicato idoneo, è ammesso alla professione temporanea, altrimenti è dimesso. Se rimane qualche dubbio sulla sua idoneità, il Superiore Maggiore può prolungare il periodo di prova, ma non oltre sei mesi<sup>152</sup>.

## **LA PRIMA PROFESSIONE E I VOTI TEMPORANEI**

### **Art. 106 – La professione dei voti**

Il novizio al termine del Noviziato emette la professione religiosa temporanea assumendo con voto

---

<sup>149</sup> Cf. CIC 652, 5.

<sup>150</sup> Cf. CIC 649, 1.

<sup>151</sup> Cf. CIC 653, 1.

<sup>152</sup> Cf. CIC 653, 2.

pubblico l'obbligo di osservare i tre consigli evangelici e l'obbedienza al Rogate<sup>153</sup>.

Essa viene rinnovata annualmente fino all'emissione dei voti perpetui. Con il permesso del Superiore Maggiore la prima professione può essere anticipata di non oltre quindici giorni.

§ 1. Per la validità della professione temporanea si richiede che:

1 - il novizio abbia compiuto almeno 18 anni di età;

2 - il Noviziato sia stato portato a termine validamente;

3 - ci sia l'ammissione, fatta liberamente da parte del Superiore Maggiore, col consenso del suo Consiglio;

4 - la professione sia espressa e venga emessa senza che ci sia violenza, timore grave o inganno;

5 - sia ricevuta dal legittimo Superiore, personalmente o attraverso un suo delegato<sup>154</sup>.

§ 2. Per essere ammessi alla prima professione, alla rinnovazione dei voti, alla professione perpetua, ai ministeri e agli ordini sacri, si rivolge domanda redatta e firmata di proprio pugno al Superiore Mag-

---

<sup>153</sup> Cf. CIC 654.

<sup>154</sup> Cf. CIC 656, 1-5.

giore. Nella domanda il candidato dichiara di essere consapevole degli obblighi che sta per assumere e di abbracciarli spontaneamente e liberamente<sup>155</sup>.

§ 3. L'ammissione è fatta dal Superiore Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, avuta la relazione del Maestro dei Novizi e il parere del Superiore della Comunità con il suo Consiglio.

### **Art. 107 – La prima professione**

La prima professione apre un periodo di vita consacrata durante il quale il religioso, sostenuto dalla Comunità e accompagnato dal Superiore e dal Padre Spirituale, continua il processo di maturazione in vista della professione perpetua e sviluppa i diversi aspetti della sua vocazione.

### **Art. 108 – Idoneità per la professione religiosa**

Allo scadere della professione, il Religioso che lo richiede, se ritenuto idoneo, è ammesso alla rinnovazione o alla professione perpetua. Se non presenta la domanda deve lasciare la Congregazione<sup>156</sup>.

L'idoneità è giudicata dal Superiore competente con il consenso del suo Consiglio.

---

<sup>155</sup> Cf. CIC 657, 1; 1036.

<sup>156</sup> Cf. CIC 688, 1.

Allo scadere della professione temporanea, se sussistono giuste cause, il Superiore, ascoltato il suo Consiglio, può escludere il candidato dalla successiva professione<sup>157</sup>.

Una infermità fisica o psichica, anche contratta dopo la professione, che, a giudizio degli esperti, rende il Religioso non idoneo alla vita dell'Istituto, costituisce motivo sufficiente per non ammetterlo alla rinnovazione o alla professione perpetua, salvo il caso che l'infermità sia dovuta a negligenza da parte dell'Istituto, oppure a lavori sostenuti nell'Istituto stesso<sup>158</sup>.

Se il Religioso, durante i voti temporanei, contrae infermità mentale, anche se non è in grado di emettere la nuova professione, non può tuttavia essere dimesso dalla Congregazione<sup>159</sup>.

## **Art. 109 – Il Formatore e il Padre Spirituale**

I religiosi in formazione continuano il loro cammino di perfezione, con l'aiuto dei Formatori che proseguono l'opera del Maestro dei Novizi.

---

<sup>157</sup> Cf. CIC 689, 1.

<sup>158</sup> Cf. CIC 689, 2.

<sup>159</sup> Cf. CIC 689, 3.

Sono affidati al Formatore/Prefetto<sup>160</sup>, nominato dal Superiore Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, previo nulla osta del Superiore Generale.

Nella casa di formazione è garantita la presenza del Padre Spirituale, nominato dal Superiore Maggiore, come guida e animatore per il cammino spirituale e vocazionale dei religiosi in formazione. Ognuno, tuttavia, è libero di rivolgersi ad altri sacerdoti designati dal Superiore Maggiore per tale ufficio, salvo quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico<sup>161</sup>.

### **Art. 110 – Il cammino formativo**

L'approfondimento della vita di fede, dello spirito di sant'Annibale e dell'Istituto, una solida preparazione spirituale, dottrinale e pratica in dialogo con le culture, orientano il giovane religioso ad integrare progressivamente fede, cultura e vita. La formazione deve essere sistematica, adeguata alla ricettività dei membri e deve condurre, secondo l'opportunità, al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici che civili<sup>162</sup>.

---

<sup>160</sup> Ogni Circoscrizione può trovare una sua alternativa al titolo di *Prefetto*. L'importante è che, almeno nello Studentato, mantenga le sue prerogative di *magister spiritus* (Cf. *Mutuae Relationes* (MR) 11).

<sup>161</sup> Cf. CIC 239, 2; 630.

<sup>162</sup> Cf. CIC 660, 1.

Nel corso di tutta la formazione iniziale, insieme allo studio, si deve dare la giusta importanza alle attività pastorali specifiche della nostra missione.

I religiosi in formazione possono compiere esperienze missionarie temporanee nell'ambito della Congregazione.

### **Art. 111 – Il tirocinio pratico**

Il tirocinio pratico è un'esperienza formativa da compiersi nel periodo dei voti temporanei. Esso consiste nell'esercizio diretto dell'apostolato della Congregazione in una Comunità, per una conoscenza e verifica delle proprie attitudini in riferimento alla missione specifica, per una più completa maturazione umana e per rafforzare ed amare la propria vocazione rogazionista.

I giovani religiosi sono accompagnati dal Superiore locale e dalla Comunità a svolgere il servizio apostolico, come espressione della volontà di seguire Cristo più da vicino e come frutto dell'intima unione con Dio<sup>163</sup>.

---

<sup>163</sup> Cf. PI 18, 62.

## **Art. 112 – I benefici spirituali**

I confratelli di voti temporanei godono degli stessi benefici spirituali e privilegi dei professi di voti perpetui (preghiere e suffragi), salvo quanto disposto dal diritto proprio.

## **LA PROFESSIONE PERPETUA**

### **Art. 113 – Ammissione alla professione perpetua**

La professione perpetua esprime la totale e definitiva consacrazione a Dio nella Congregazione.

Ad essa sono ammessi quei Religiosi che durante il periodo dei voti temporanei hanno dimostrato di essere chiamati, di avere una solida formazione umana e cristiana, e di aver acquisito una sufficiente maturità psicologica e affettiva.

La professione perpetua presuppone provato esercizio dei consigli evangelici, di fedeltà alla Chiesa e alla Congregazione, adeguata comprensione e assimilazione dello spirito e della missione rogazionista.

### **Art. 114 – Requisiti e preparazione**

La professione perpetua si emette dopo un periodo di professione temporanea non inferiore ai tre an-

ni, né superiori ai sei. Per giuste ragioni, il Superiore Maggiore può prolungarlo, ma non oltre il nono anno<sup>164</sup>.

La professione perpetua può essere anticipata per giusta causa, ma non oltre un trimestre<sup>165</sup>.

Per la validità della professione perpetua, oltre quanto detto in 106, §1, 3-5, il candidato abbia almeno 21 anni compiuti<sup>166</sup>.

I religiosi vi premettono un congruo periodo di immediata preparazione in ambiente adatto alla preghiera e alla riflessione. Questo periodo si conclude con un appropriato corso di esercizi spirituali.

### **Art. 115 – I voti di coloro che provengono da diocesi o da altri Istituti**

I chierici diocesani, con la professione dei voti perpetui, perdono, *ipso iure*, l'incardinazione nella diocesi di origine<sup>167</sup>.

Un professo perpetuo di un altro Istituto, per essere accolto nella Congregazione – a norma del Diritto universale – deve trascorrere un periodo di prova

---

<sup>164</sup> Cf. CIC 655; 657, 2.

<sup>165</sup> Cf. CIC 657, 3.

<sup>166</sup> Cf. CIC 658, 1.

<sup>167</sup> Cf. CIC 268, 2.

di almeno tre anni in un'apposita Casa e sotto la guida di un Religioso idoneo, designato dal Superiore Generale<sup>168</sup>.

### **Art. 116 – La formazione dei religiosi Fratelli**

I religiosi Fratelli, dopo la prima professione, continuano la loro formazione per almeno tre anni in una Casa idonea a favorire un'autentica vita comunitaria, aperta all'apostolato che costituirà il campo della futura missione e, secondo le personali attitudini e le necessità della Congregazione, frequentano corsi di istruzione superiore e di specializzazione professionale.

## **LA PREPARAZIONE AI MINISTERI**

### **Art. 117 – Gli Studi ecclesiastici**

La formazione specifica dei candidati al ministero ordinato segue gli orientamenti e le norme stabilite dalla Chiesa<sup>169</sup> e dalla Congregazione, e mira a preparare il sacerdote educatore e pastore, secondo il Cuore di Cristo.

---

<sup>168</sup> Cf. CIC 684, 1-2.4.

<sup>169</sup> Cf. CIC 1026-1039.

I candidati, si orientano verso questo traguardo accogliendo le esigenze della carità pastorale che li porta a formarsi un cuore compassionevole verso le folle stanche e sfinite come un gregge senza pastore<sup>170</sup>.

Prima di iniziare il corso di studi ecclesiastici, sono formati a quella cultura che, in ciascuna nazione, dà diritto ad accedere agli studi superiori.

A questa segue una conveniente formazione filosofica, che permetta di conseguire una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio.

Negli studi teologici, che costituiscono la tappa più importante della formazione culturale, i candidati al sacerdozio, attingono accuratamente la dottrina cattolica della divina rivelazione, la studiano profondamente per renderla alimento della propria vita spirituale ed essere in grado di annunciarla<sup>171</sup>.

## LA FORMAZIONE PERMANENTE

### Art. 118 – La continuità della formazione

Il carattere evolutivo della persona e la qualità e fecondità della nostra vita religiosa apostolica richie-

---

<sup>170</sup> Cf. *Pastores dabo vobis* (PdV) 22.

<sup>171</sup> Cf. OT 16; CIC 252, 1.

dono che la formazione continui per tutta la vita<sup>172</sup>.

Cerchiamo, pertanto, di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di ravvivare la fedeltà al carisma, per rispondere alle esigenze sempre nuove della Chiesa e del mondo.

Ci impegniamo inoltre a mantenerci costantemente docili all'azione santificante dello Spirito; ad aggiornare diligentemente la nostra cultura teologica e pastorale, la competenza professionale e apostolica; a leggere con attenzione e creatività i segni dei tempi.

I Superiori, per quanto è possibile, offrono a questo scopo occasioni opportune, il tempo e gli strumenti necessari.

### **Art. 119 – La crescita personale e comunitaria**

Tra i mezzi che favoriscono la crescita personale e comunitaria privilegiamo quelli ordinari, quali: la vita fraterna in comunità, lo studio e la meditazione della Sacra Scrittura, la pratica della direzione spirituale, la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, il ritiro mensile, gli esercizi spirituali annuali e la revisione di vita, lo studio diligente dei documenti della Chiesa e un'accurata scelta di letture personali.

I confratelli sacerdoti proseguono gli studi sacri

---

<sup>172</sup> Cf. CIC 661.

anche dopo l'ordinazione sacerdotale; seguono la solida dottrina fondata sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione e il Magistero della Chiesa<sup>173</sup>.

I religiosi Fratelli dopo la professione perpetua continuano la loro formazione culturale e professionale.

### **Art. 120 – I tempi forti di formazione**

Nell'ambito della formazione continua, i Superiori prevedono iniziative formative periodiche con una impronta rogazionista ed offrono, specie dopo lunghi tempi di lavoro apostolico, una sosta prolungata di vita comunitaria, di preghiera, di riflessione, di aggiornamento e di rinvigorimento fisico e spirituale.

### **Art. 121 – L'appartenenza e la perseveranza nella Congregazione**

La perseveranza nella vocazione rogazionista è un dono preziosissimo che ogni giorno cerchiamo di meritare e che imploriamo continuamente nella preghiera.

“Quantunque questo nostro Istituto sia piccolo, pure lo scopo cui tende, la missione a cui si consacra

---

<sup>173</sup> Cf. CIC 279, 1.

è tale, che ci deve rendere felici di appartenervi! Non vi dico dei poveri, degli orfani, ma del vessillo *Rogate ergo Dominum messis...* che misericordia, che dono! Che onore essere chiamato a raccogliere, propagare e additare a tutta la cristianità questa parola, come per dire: O popoli, ecco il rimedio a tutti i mali! Questa missione è troppo sublime, io mi sento annihilire!”<sup>174</sup>.

---

<sup>174</sup> DI FRANCIA A. M., *Per vestizioni e professioni dei Rogazionisti*, Messina 21 aprile 1907, in AR, p. 880.

## CAPITOLO IV

### **Uscita dall'Istituto**

#### **Art. 122 – Separazione dall'Istituto**

Ragioni particolari, relative alla volontà del religioso o al maggior bene della Congregazione o a circostanze specifiche, possono consigliare o imporre la separazione dall'Istituto.

Questa implica grave responsabilità tanto da parte del religioso quanto da parte dell'Istituto; va decisa alla luce di Dio, ottenuta con la preghiera e il consiglio, in un clima di prudenza, carità e discernimento, e va gestita secondo il diritto universale e proprio.

#### **Art. 123 – Illegittimo allontanamento**

Il religioso che illegittimamente si allontana dalla casa religiosa, con l'intenzione di sottrarsi alla potestà dei Superiori, deve essere da questi subito ricercato e aiutato, perché ritorni e perseveri nella propria vocazione<sup>175</sup>.

---

<sup>175</sup> Cf. CIC 665, 2.

## **Art. 124 – Legittima separazione**

Per quanto riguarda i casi di passaggio ad altro Istituto o al clero diocesano, di uscita alla scadenza dei voti, di escaustrazione, di uscita volontaria dalla Congregazione e di dimissione, si segue il procedimento indicato dalle leggi della Chiesa<sup>176</sup>.

## **Art. 125 – Obbligo di giustizia e carità**

Coloro che legittimamente escono dall'Istituto o ne sono legittimamente dimessi, secondo l'articolo precedente, non possono nulla esigere dall'Istituto stesso per qualunque attività in esso compiuta. La Congregazione, tuttavia, deve osservare l'equità e la carità evangelica verso il religioso che se ne separa<sup>177</sup>.

## **Art. 126 – Uscita o dimissione nel periodo dei voti temporanei**

Un religioso che con retta coscienza, maturata nella preghiera, nella riflessione e nel dialogo col Padre Spirituale, ritenesse di non dover perseverare, scaduti i voti temporanei, può lasciare liberamente la Congregazione<sup>178</sup>.

---

<sup>176</sup> Cf. CIC 684-704.

<sup>177</sup> Cf. CIC 702, 1-2.

<sup>178</sup> Cf. CIC 688, 1.

Il Superiore Maggiore, col parere del suo Consiglio, allo scadere dei voti temporanei, per giusta causa può non ammettere un religioso alla rinnovazione e alla successiva professione perpetua<sup>179</sup>.

Se l'uscita o la dimissione dalla Congregazione, per inderogabili ragioni e cause, dovesse verificarsi durante il tempo dei voti, si osserveranno le disposizioni del Diritto universale<sup>180</sup>.

### **Art. 127 – Riammissione nella Congregazione**

Chi al termine del Noviziato o dopo la professione, fosse legittimamente uscito dalla Congregazione, può esservi riammesso dal Superiore Generale, col consenso del suo Consiglio, senza l'obbligo di ripetere il Noviziato. Il Superiore Generale, tuttavia, stabilirà un tempo di prova prima della professione temporanea e la durata di questa prima della professione perpetua, a norma del Diritto universale. La prova prima della professione temporanea non deve essere inferiore a tre mesi e la durata della professione temporanea non deve essere inferiore ad un anno<sup>181</sup>.

---

<sup>179</sup> Cf. CIC 689, 1

<sup>180</sup> Cf. CIC 688, 2.

<sup>181</sup> Cf. CIC 690, 1.



## PARTE QUINTA

### ***Governo e Amministrazione***



## CAPITOLO I

### **Il servizio dell’Autorità**

#### **Art. 128 – I Divini Superiori**

“Tutti i Rogazionisti presenti e futuri terranno sempre presenti il Cuore Eucaristico di Gesù e la Santissima Vergine Immacolata, come Superiore l’Uno e come Superiora l’Altra, immediati, assoluti, effettivi [...]. Questa ineffabile grazia della doppia divina, celeste superiorità assoluta, effettiva ed immediata, invisibile ai sensi, ma visibile nelle legittime direzioni esterne, la riterranno siccome un santo segreto dell’Istituto”<sup>182</sup>.

Per questo motivo ogni anno rinnoviamo la consacrazione ai Divini Superiori nella Festa del Nome di Gesù e del Primo Luglio.

---

<sup>182</sup> DI FRANCIA A. M., *Piccolo Regolamento in conformità alle due proclamazioni [1913]*, in *Antologia Rogazionista dagli Scritti del Padre Fondatore*, ad usum privatum, Roma 1961 (AR), pp. 612-613.

## **Art. 129 – Obbedienza al Sommo Pontefice**

Aspetto qualificante della comunione ecclesiale è l'adesione di mente e di cuore al magistero del Papa e dei Vescovi, vissuta con lealtà e testimoniata con chiarezza davanti al Popolo di Dio<sup>183</sup>.

Serviamo il Signore nella Chiesa, secondo la consacrazione e missione ricevuta, nell'obbedienza al Sommo Pontefice, nostro supremo Superiore, anche a motivo del voto di obbedienza<sup>184</sup>.

## **Art. 130 – Struttura della Congregazione**

La Congregazione si suddivide in Curia Generale e Circoscrizioni, distinte in Province, Quasi Province, Delegazioni e Comunità locali.

La suprema potestà della Congregazione viene esercitata in modo ordinario dal Superiore Generale<sup>185</sup> e dal Capitolo Generale secondo l'articolo 139<sup>186</sup>.

Ai Capitoli Provinciali vengono riconosciuti determinati poteri nell'ambito della Provincia, a norma del diritto proprio<sup>187</sup>.

---

<sup>183</sup> Cf. VC 46; CIC 678.

<sup>184</sup> Cf. CIC 590, 2; DI FRANCIA A. M., *Dichiarazioni e Promesse*, 15<sup>a</sup>, in *Scritti*, V, pp. 595-596.

<sup>185</sup> Cf. CIC 622.

<sup>186</sup> Cf. CIC 631, 1.

<sup>187</sup> Cf. Art. 165-166.

Il Governo Generale, Provinciale, della Quasi Provincia e Locale viene esercitato con potestà ordinaria da un Superiore assistito dal suo Consiglio.

### **Art. 131 – Autorità come servizio**

L'autorità nella Congregazione è esercitata a nome e ad imitazione di Cristo come servizio ai fratelli (cf. Mc 10, 43-45), per ricercare e adempiere la volontà del Padre. Questo servizio è rivolto a promuovere la carità, coordinare l'impegno di tutti, animare, orientare, decidere e correggere per il pieno compimento della missione.

Secondo la tradizione dell'Istituto, le Comunità sono guidate da un religioso sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene i fratelli e ne orienta l'azione. Egli, all'inizio del suo mandato, è tenuto ad emettere la professione di fede<sup>188</sup>.

I Superiori, a tutti i livelli di governo, partecipano di un'unica e medesima autorità e la esercitano in comunione con il Superiore Generale, a vantaggio di tutta la Congregazione. Così, mentre promuovono il bene delle singole Comunità, sono solleciti per l'unità, l'incremento e il perfezionamento dell'intera Congregazione.

---

<sup>188</sup> Cf. CIC 833, 8.

## **Art. 132 – Competenze**

È competenza del Superiore locale autorizzare la predicazione ai religiosi nelle chiese ed oratori delle Case<sup>189</sup>.

È competenza del Superiore Maggiore concedere le lettere dimissorie per il diaconato e per il presbiterato<sup>190</sup>, e autorizzare i propri religiosi a pubblicare scritti che trattano di religione o di costumi<sup>191</sup>.

## **Art. 133 – Unità e decentramento**

La missione che condividiamo ci chiama a partecipare, con responsabilità ai vari livelli, alle scelte di tutta la Congregazione. Pertanto chi esercita il servizio dell'autorità favorisce questa partecipazione secondo i modi previsti dagli ordinamenti.

Il decentramento della Congregazione coniuga insieme l'unità dell'Istituto e la giusta autonomia delle sue parti, secondo il principio della sussidiarietà, attraverso una adeguata distribuzione di competenze e poteri.

---

<sup>189</sup> Cf. CIC 765.

<sup>190</sup> Cf. CIC 1019, 1.

<sup>191</sup> Cf. CIC 832.

## **Art. 134 – Controversie**

Se insorge una controversia tra religiosi o Case, il giudice di prima istanza è il Superiore di Circoscrizione. Se si tratta di una controversia tra due Circo-scrizioni, in prima istanza giudica il Superiore Generale<sup>192</sup>.

## **Art. 135 – I Superiori Maggiori**

Sono Superiori Maggiori: il Superiore Generale, i Superiori Provinciali, i Superiori delle Quasi Province, i rispettivi Vicari<sup>193</sup> e coloro che sono espressamente nominati tali dal Superiore Generale col consenso del suo Consiglio.

Per essere validamente eletti o nominati Superiori Maggiori occorre essere sacerdoti con almeno 10 anni di professione perpetua e 35 anni di età.

## **Art. 136 – Elezioni e votazioni**

Per la validità degli Atti Capitolari, si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri. Tutti, però, devono essere regolarmente convocati.

Per quanto riguarda le elezioni e gli altri affari, ha

---

<sup>192</sup> Cf. CIC 1427, 1-2.

<sup>193</sup> Cf. CIC 620.

valore di legge tutto ciò che è piaciuto alla maggioranza assoluta dei presenti, quando non è prevista una diversa maggioranza. Quando si tratta di altri affari, negli atti collegiali, se dopo il secondo scrutinio i suffragi sono uguali, il Presidente può dirimere la parità con un suo voto<sup>194</sup>.

La maggioranza assoluta si raggiunge quando supera la metà dei presenti.

### **Art. 137**

Nelle operazioni di Consiglio a ogni livello il Superiore lo presiede e vota.

---

<sup>194</sup> Cf. CIC 119, 2.

## CAPITOLO II

### **Il Capitolo Generale**

#### **Art. 138 – Il Capitolo Generale**

Il Capitolo Generale esprime la partecipazione e la sollecitudine di tutti i Congregati. Esso ha nell'Istituto la suprema autorità e deve essere composto in modo da rappresentare l'intera Congregazione per risultare vero segno della sua unità nella carità<sup>195</sup>.

#### **Art. 139 – Compiti e finalità**

Compito essenziale del Capitolo Generale, nella fedeltà dinamica e creativa al carisma, alla missione e alla tradizione dell'Istituto, è promuovere il rinnovamento della vita spirituale e l'aggiornamento delle attività apostoliche della Congregazione.

Ad esso compete primariamente:

---

<sup>195</sup> Cf. CIC 631, 1.

1. eleggere il Superiore Generale, il Consiglio, il Vicario e l'Economo Generale;
2. tutelare il patrimonio spirituale e materiale dell'Istituto<sup>196</sup>;
3. fare attenta revisione della vita religiosa, per sollecitare nei Congregati un fervoroso e rinnovato impegno di santificazione;
4. rinnovare e consolidare sempre più lo zelo apostolico per gli impegni del quarto voto, in armonia con gli orientamenti e le direttive della Chiesa;
5. emanare norme per tutta la Congregazione<sup>197</sup>.

#### **Art. 140 – Il Capitolo ordinario e straordinario**

Il Capitolo Generale è ordinario e straordinario.

Il Capitolo ordinario è sempre elettivo e viene convocato ogni sei anni, alla scadenza del mandato del Superiore Generale e durante il sessennio quando, per qualsiasi causa, il Superiore Generale fosse venuto meno dal suo ufficio.

Il Capitolo straordinario viene convocato, durante il sessennio quando, per gravi cause, il Superiore Generale lo ritenesse necessario, con il consenso del suo Consiglio.

---

<sup>196</sup> Cf. CIC 631, 1; 578.

<sup>197</sup> Cf. CIC 631, 1.

## **Art. 141 – Convocazione del Capitolo**

Il Capitolo Generale viene indetto dal Superiore Generale un anno prima del suo inizio. In mancanza del Superiore Generale, il Vicario Generale, o chi per lui, convocherà il Capitolo al più presto in maniera che lo si possa celebrare non oltre sei mesi dalla vacanza.

## **Art. 142 – Composizione del Capitolo**

Nello spirito della condivisione e della corresponsabilità, regoliamo la partecipazione al Capitolo Generale secondo i seguenti criteri:

1. al Capitolo partecipano membri di diritto e di elezione;
2. membri di diritto sono: il Superiore Generale, i Consiglieri Generali, l'Economo Generale, il Segretario Generale, i Superiori di Circostrizione e l'ultimo ex Superiore Generale;
3. i membri di elezione sono scelti secondo i criteri stabiliti nelle Norme. Essi devono superare per numero i membri di diritto.

## **Art. 143 – Elezione del Superiore Generale**

Per l'elezione del Superiore Generale<sup>198</sup> si richiede:

---

<sup>198</sup> Cf. CIC 625, 1.

1. per i primi tre scrutini la maggioranza dei due terzi dei voti;
2. se nessuno avrà riportato la maggioranza dei due terzi, si procede per altri due scrutini a maggioranza assoluta;
3. se anche i due scrutini precedenti risultassero inefficaci, si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero dei voti o, se sono parecchi, fra i più anziani di professione; e a parità di questa, fra i due più anziani di età.

#### **Art. 144 – Elezione dei Consiglieri**

Per l'elezione dei Consiglieri Generali, del Vicario Generale e dell'Economo Generale:

1. per i primi tre scrutini è richiesta la maggioranza assoluta dei voti;
2. se il terzo scrutinio risulta inefficace, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero dei voti o, se sono parecchi, tra i più anziani di professione e a parità di questa, tra i due più anziani di età;
3. dopo quest'ultimo scrutinio, se rimane la parità, resta eletto il più anziano di età.

#### **Art. 145 – Modifiche delle Costituzioni**

Le Costituzioni esprimono gli elementi fondamentali circa l'identità carismatica, la spiritualità, il

fine e la missione dell'Istituto. Pertanto per proporre modifiche alla Sede Apostolica si richiede la maggioranza di due terzi dei voti.

### **Art. 146 – Modifiche delle Norme**

Le Norme sono di grande rilievo per l'organizzazione delle Comunità e la regolamentazione delle attività. Per sopprimere, modificare o stabilire nuovi articoli delle Norme si richiede la maggioranza assoluta dei voti.

### **Art. 147 – Atti del Capitolo Generale**

Il Capitolo Generale determina ciò che degli Atti Capitolari deve essere portato a conoscenza di tutto l'Istituto. Indica, inoltre, quali norme entrano immediatamente in vigore con la promulgazione fatta dal Superiore Generale.

### **Art. 148 – Responsabilità dei Capitolari**

I Capitolari sono responsabili dinanzi alla Chiesa e alla Congregazione; si preparano adeguatamente per assolvere il loro ufficio, sono animati da zelo per il progresso dell'Istituto, si fanno guidare da una illuminata prudenza nello studio dei problemi e nella ricerca delle soluzioni, serenamente liberi nell'esprimere opinioni e giudizi, sempre nella carità fraterna.

## CAPITOLO III

### **Il Governo Generale**

#### **SUPERIORE GENERALE**

#### **Art. 149 – Identità e missione**

Il Superiore Generale è il padre della Congregazione, che anima, governa e amministra in conformità al Diritto universale e proprio.

Egli, ispirandosi alla carità pastorale di Cristo Buon Pastore, guida la Congregazione affinché progredisca nella santità e nella fedeltà alla missione secondo gli insegnamenti del santo Fondatore, e il suo apostolato raggiunga la più ampia espressione ed efficacia. Si distingue per amore alla Chiesa e alla Congregazione, per carità, prudenza e provata abilità di governo.

#### **Art. 150 – Elezione e mandato**

Il Superiore Generale è eletto tra i sacerdoti, deve avere almeno dieci anni di professione perpetua e

quarant'anni di età; dura in carica sei anni e può essere rieletto, ma non oltre il secondo sessennio consecutivo<sup>199</sup>.

### **Art. 151- Interpretazioni delle Costituzioni**

Il Superiore Generale non può interpretare autenticamente le Costituzioni<sup>200</sup>; egli tuttavia può dispensare *ad tempus* i singoli Religiosi o una Comunità o una intera Circoscrizione e anche tutta la Congregazione dall'osservanza di qualche punto disciplinare di esse<sup>201</sup>.

### **Art. 152 – Autorità su tutta la Congregazione**

Il Superiore Generale ha potestà ordinaria su tutta la Congregazione, su tutte le Circoscrizioni, su ciascuna Casa e su ciascun Religioso, e la esercita in conformità al Diritto universale e proprio<sup>202</sup>.

Egli nel governo della Congregazione è coadiuvato dai Consiglieri Generali, dall'Economo Generale e da altri Ufficiali Generali.

---

<sup>199</sup> Cf. CIC 624, 1-2.

<sup>200</sup> Cf. CIC 587, 2.

<sup>201</sup> Cf. CIC 86, 90.

<sup>202</sup> Cf. CIC 622.

### **Art. 153 – Suddivisione della Congregazione in parti**

È competenza del Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, previa *apta consultatio*, dividere l'Istituto in parti, erigerne di nuove, fondere quelle già costituite, circoscriverle in modo diverso o sopprimerle<sup>203</sup>.

### **Art. 154 – Erezione e soppressione di una Casa**

Spetta al Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, previa consultazione o proposta del Superiore di Circoscrizione interessato, l'erezione e la soppressione di una Casa. Per l'erezione occorre, inoltre, il consenso scritto del Vescovo diocesano; per la soppressione è sufficiente la consultazione del medesimo<sup>204</sup>.

### **Art. 155 – Dimissioni**

Se il Superiore Generale ritenesse necessario dimettersi, dopo avere informato il suo Consiglio, esporrà le sue ragioni alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, alla quale spetta accettarle o meno<sup>205</sup>.

---

<sup>203</sup> Cf. CIC 581.

<sup>204</sup> Cf. CIC 609, 1; 616, 1.

<sup>205</sup> Cf. CIC 187, 189.

Così pure se per necessità il Superiore Generale dovesse essere privato del suo ufficio i Consiglieri deferiranno il caso alla Santa Sede, sottomettendosi alle sue decisioni, e frattanto osserveranno stretto segreto della cosa.

## **CONSIGLIERI GENERALI**

### **Art. 156 – I Consiglieri Generali**

Il Superiore Generale, nel servizio di animazione e governo della Congregazione, è coadiuvato da Consiglieri che costituiscono il Consiglio Generale della Congregazione.

In piena comunione con il Superiore Generale, condividono l'interesse per il bene comune di tutta la Congregazione, la formazione dei suoi membri, l'unione e la solidarietà fra le diverse Circostrizioni, la promozione della missione nella Chiesa e nel mondo.

I Consiglieri Generali compiono gli impegni del loro ufficio in armonia d'intenti e fraterna condivisione; sono obbligati ad osservare diligentemente il segreto d'ufficio<sup>206</sup>.

---

<sup>206</sup> Cf. CIC 127, 3.

## **Art. 157**

All'ufficio di Consiglieri sono scelti sacerdoti con almeno dieci anni di professione perpetua, che si distinguano per virtù, dottrina e competenza nelle mansioni loro affidate.

## **Art. 158 – Il Vicario Generale**

Il Vicario Generale è eletto dal Capitolo tra i Consiglieri Generali, deve essere sacerdote e avere almeno 10 anni di professione perpetua. Egli:

1. supplisce il Superiore Generale quando questi è legittimamente impedito;
2. assume la piena responsabilità della Congregazione, cura l'ordinaria amministrazione e convoca il Capitolo Generale secondo la normativa, quando, per qualsiasi causa, resta vacante l'ufficio del Superiore Generale.

## **Art. 159**

I Consiglieri e gli Ufficiali Generali eletti direttamente dal Capitolo possono decadere dal loro ufficio prima del Capitolo Generale: per rinuncia accettata dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, o per inabilità protratta o per destituzione decisa dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, approvata dalla Sede Apostolica.

## **Art. 160**

Venendo meno un Consigliere Generale o l'Economo Generale, il Superiore Generale nomina il sostituto con il consenso del suo Consiglio previa consultazione dei Superiori di Circoscrizione.

## **UFFICIALI GENERALI**

### **Art. 161 – L'Economo Generale**

L'Economo Generale, eletto tra i Religiosi professi perpetui, sotto la direzione del Superiore Generale amministra i beni della Congregazione ed è competente per porre gli atti di ordinaria amministrazione. Egli svolge il suo compito con onestà e professionalità. Dura in carica sei anni e può essere rieletto<sup>207</sup>.

### **Art. 162**

L'Economo Generale è eletto dal Capitolo Generale tra i Religiosi che abbiano compiuto 35 anni di età e 10 di professione perpetua.

---

<sup>207</sup> Cf. CIC 636, 1-2.

## **Art. 163 – Il Segretario Generale**

Il Segretario Generale, nominato dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio tra i sacerdoti professi perpetui, ha il compito di redigere, conservare e custodire ordinatamente tutti i documenti e gli atti riguardanti la Congregazione.

## **Art. 164 – Il Procuratore Generale**

Il Procuratore Generale, nominato dal Superiore Generale con il parere del suo Consiglio, tratta gli affari della Congregazione presso la Sede Apostolica, dietro mandato e in accordo con il Superiore Generale.

Egli tiene informato il Superiore Generale degli atti della Sede Apostolica che riguardano o possono riguardare la Congregazione.

## **Art. 165 – Il Visitatore**

Il Superiore Generale, con la periodicità prevista dalle Norme, visita la Congregazione, personalmente o affidando l'incarico ad un Visitatore, sacerdote professo perpetuo, da lui designato con il consenso del suo Consiglio. Scopo della visita è la promozione della vita spirituale ed apostolica della Congregazione<sup>208</sup>.

---

<sup>208</sup> Cf. CIC 628, 1.3.

## **Art. 166 – Il Postulatore Generale**

Il Postulatore Generale è il sacerdote professore perpetuo che il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, propone per la nomina alla Sede Apostolica. Egli cura la Postulazione delle cause di canonizzazione della Congregazione.

## **Art. 167 – L'Archivista Generale**

L'Archivista Generale è il religioso che il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, nomina per curare l'archivio centrale della Congregazione.

## CAPITOLO IV

### **Le Circoscrizioni**

#### **Art. 168 – Natura e costituzione**

L'unità e la comunione di tutta la Congregazione sono beni supremi da custodire e perseguire con ogni impegno.

Per meglio diffondere e realizzare il carisma e la missione nei diversi luoghi e culture, la Congregazione si struttura in parti o Circoscrizioni. Queste costituiscono parti immediate dell'Istituto, sotto un Superiore, e sono canonicamente erette dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio<sup>209</sup>.

#### **Art. 169 – Principio di sussidiarietà**

Le Circoscrizioni, pur godendo della opportuna autonomia nell'esercizio delle competenze assegnate loro dal diritto proprio, esprimono il principio di sus-

---

<sup>209</sup> Cf. CIC 621.

sidiarietà, secondo ruoli e responsabilità condivise. Così la rete dei rapporti innerva il tessuto vitale della Congregazione e costituisce la base di una vera comunione tra confratelli, rendendo possibile il riconoscimento della varietà delle forme nell'espressione della comune vocazione e missione.

## **Art. 170 – Tipologie di Circoscrizione**

In via ordinaria le Circoscrizioni sono: le Province, le Quasi Province e le Delegazioni. Per queste o altre eventuali Circoscrizioni giuridiche la struttura interna e la partecipazione al Capitolo vengono definite nel decreto di erezione, secondo quanto previsto nel diritto proprio.

1. La *Provincia* (struttura completa) unisce in una comunità più vasta diverse Comunità locali. Viene canonicamente eretta quando si presentano le condizioni necessarie e sufficienti per promuovere, in una determinata circoscrizione giuridica, la vita e la missione della Congregazione, con l'autonomia che le compete secondo la normativa.

2. La *Quasi Provincia* (struttura non completa) è affine alla Provincia e ha una propria configurazione geografica e culturale. Viene costituita come Quasi Provincia in quanto per varie ragioni non è in grado di avere un'adeguata autonomia.

3. La *Delegazione* (struttura iniziale) è costituita

dal Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio su proposta del Superiore Provinciale con il consenso del suo Consiglio. Essa viene costituita quando nell'ambito di una Provincia le distanze, o altre ragioni, impediscono al Superiore Provinciale di avere una adeguata cura di alcune Comunità locali che, pur avendo una certa unità tra loro non hanno però i requisiti necessari per venire erette in Quasi Province.

### **Art. 171 – Il Capitolo Provinciale**

Il Capitolo Provinciale esprime, nella sua composizione, la partecipazione e la sollecitudine dei Religiosi alla vita della Provincia. Esso delibera su ciò che riguarda la Provincia, salva la competenza demandata dalle Costituzioni e dalle Norme ad altri organi di governo.

Le deliberazioni del Capitolo Provinciale hanno forza di legge dopo l'approvazione del Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio.

### **Art. 172**

Il Capitolo Provinciale è presieduto dal Superiore Generale o da un suo Delegato, nominato con il consenso del suo Consiglio. Questi ha gli stessi diritti degli altri partecipanti.

## **Art. 173**

I membri del Capitolo Provinciale sono:

- il Superiore Generale o un suo Delegato; il Superiore Provinciale e il suo Consiglio;
- i Religiosi Professi perpetui, sacerdoti e fratelli, che partecipano secondo le modalità stabilite nel Capitolo Provinciale precedente ed approvate dal Superiore Generale.

## **Art. 174 – Competenze del Capitolo Provinciale**

Al Capitolo Provinciale compete:

1. eleggere il Superiore Provinciale e il suo Consiglio;
2. fare la verifica sullo stato del personale e delle opere, ricercare i mezzi per promuovere la vita religiosa e l'apostolato secondo il carisma dell'Istituto;
3. trattare gli affari più urgenti;
4. recepire ed adattare le delibere e gli orientamenti del Capitolo Generale;
5. redigere o rivedere, quando richiesto, il Direttorio provinciale nell'ambito delle competenze demandate a tale livello.

## **Art. 175 – Il Superiore Provinciale**

Il Superiore Provinciale è Superiore Maggiore,

ha immediata autorità su ciascuna Casa e sui Religiosi della Provincia, e la esercita con potestà ordinaria, secondo il diritto universale e proprio.

### **Art. 176 – Elezione del Superiore Provinciale**

Il Superiore Provinciale è eletto dal Capitolo Provinciale e confermato dal Superiore Generale<sup>210</sup>.

Deve essere sacerdote con almeno 35 anni di età e 10 di professione perpetua.

Nel governo della Provincia è coadiuvato dai Consiglieri e dall'Economo Provinciale.

### **Art. 177 – Il Vicario Provinciale**

Il Vicario Provinciale è eletto dal Capitolo tra i Consiglieri provinciali, deve essere sacerdote e avere almeno 10 anni di professione perpetua. Egli:

1. sostituisce il Superiore Provinciale quando questi è legittimamente impedito;
2. assume la piena responsabilità della Provincia, cura l'ordinaria amministrazione e convoca il Capitolo Provinciale secondo la normativa, quando, per qualsiasi causa, resta vacante l'ufficio del Superiore Provinciale.

---

<sup>210</sup> Cf. CIC 179; 625, 3.

### **Art. 178 – La nomina del Superiore della Quasi Provincia**

Il Superiore della Quasi Provincia è il sacerdote nominato dal Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, previa *apta consultatio*, ed è Superiore Maggiore. Egli è assistito da un Consiglio, nominato dal Superiore Generale.

### **Art. 179 – Il Superiore della Delegazione**

Il Superiore della Delegazione è il sacerdote nominato dal Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, previa *apta consultatio*. Egli è assistito da un Consiglio, nominato dal Superiore Generale.

### **Art. 180 – Il Direttorio di Circoscrizione**

Il Direttorio di Circoscrizione è un regolamento interno alla medesima nel quale si adattano articoli delle Norme alle realtà locali. È approvato dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio.

## CAPITOLO V

### **Il Governo Locale**

#### **Art. 181 – Il Superiore**

Il Superiore presiede alla vita della Comunità, come guida spirituale e paterna dei religiosi, animatore della comunione fraterna e amministratore fedele dei beni della Casa.

Alla scuola dei Divini Superiori, apprende la dolcezza e la carità; precede tutti nell'osservanza e nella pietà.

Promuove con impegno il bene, specie spirituale dei Religiosi a lui affidati; la sua azione sia diretta affinché la pace e la carità regnino tra i Religiosi; accoglie i Confratelli con benignità e li ascolta nel dialogo, dando loro la possibilità di parlargli con fiducia; promuove l'unità degli animi nella verità e nella carità, esercitando all'occorrenza anche la correzione fraterna.

Attraverso i Consigli locali si adopera perché fioriscano le opere secondo il fine e lo spirito della Con-

gregazione e coordina l'apostolato e le attività della Casa, sollecitando la collaborazione responsabile di tutti i Confratelli attraverso il progetto di vita comunitaria<sup>211</sup>.

### **Art. 182 – Nomina del Superiore**

Il Superiore viene nominato dal Superiore Maggiore con il consenso del suo Consiglio, tra i sacerdoti professi perpetui, dopo opportuna consultazione fatta con le modalità previste dalle Norme<sup>212</sup>.

Egli è coadiuvato nel governo della Casa dal Consiglio locale.

### **Art. 183 – Durata del mandato**

I Superiori sono costituiti a tempo determinato e non rimangono a lungo in uffici di governo senza interruzione<sup>213</sup>.

### **Art. 184 – Il Consiglio di Casa e i Consiglieri**

Il Superiore è assistito almeno da due Consiglieri nominati dal Superiore di Circostrizione con il parere del suo Consiglio.

---

<sup>211</sup> Cf. CIC 618-619.

<sup>212</sup> Cf. CIC 625, 3.

<sup>213</sup> Cf. CIC 624, 2.

Il Consiglio di Casa è luogo di comunione, condivisione di responsabilità e collaborazione per il governo della Comunità e della Casa.

I Consiglieri sono nominati tra i Religiosi professi perpetui della Casa. Il Vice Superiore e l'Economo per il ruolo che ricoprono sono Consiglieri.

### **Art. 185 – L'Economo**

L'Economo locale è nominato dal Superiore di Circostrizione, con il consenso del suo Consiglio, tra i Religiosi professi perpetui: egli amministra i beni della Casa secondo le direttive del Superiore e presenta il rendiconto dell'amministrazione secondo la normativa<sup>214</sup>.

---

<sup>214</sup> Cf. CIC 636, 1-2.

## CAPITOLO VI

### **Amministrazione dei beni**

#### **Art. 186 – I nostri beni**

Grati alla Provvidenza per quanto ci dona, come amministratori saggi e prudenti, usiamo i beni della Congregazione coscienti che sono beni ecclesiastici<sup>215</sup>. Devono essere amministrati e impiegati pertanto con cura e fedeltà, come mezzi per promuovere il Regno di Dio, assicurare il sostentamento e la formazione dei Confratelli ed incrementare le opere apostoliche e caritative dell'Istituto, soprattutto in favore dei piccoli e dei poveri.

#### **Art. 187 – Fiducia nella Provvidenza**

Nell'amministrare i beni della Congregazione ci ispiriamo al Santo Fondatore, ponendo una illimitata fiducia nella Provvidenza, nella condivisione con i

---

<sup>215</sup> Cf. CIC 635.

poveri, rifuggendo ogni preoccupazione e attaccamento al denaro.

Ci impegniamo in forma stabile ad aiutare i poveri nei modi più opportuni secondo i luoghi.

### **Art. 188 – Capacità giuridica**

La Congregazione, le Circoscrizioni e le Case in quanto persone giuridiche, per il diritto stesso, hanno la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali<sup>216</sup>. La nostra amministrazione, illuminata dal voto di povertà, è regolata dal Diritto universale e proprio.

### **Art. 189 – Competenze amministrative**

I beni immobili e mobili della Congregazione sono amministrati dagli Economi sotto la direzione dei rispettivi Superiori, secondo le competenze stabilite dalla normativa.

### **Art. 190 – Collaborazione tra Case e Circoscrizione**

Ogni Comunità, nella sua amministrazione temporale, sente la responsabilità e il costante interesse per lo sviluppo della Congregazione.

---

<sup>216</sup> Cf. CIC 634.

Evita ogni forma di lusso, di eccessivo guadagno e di accumulazione di beni<sup>217</sup>. Collabora attivamente con il Governo di Circoscrizione e Generale, in fraterno spirito di condivisione dei beni.

### **Art. 191 – Validità degli atti amministrativi**

Tutti i Confratelli, ciascuno secondo il proprio ufficio, possono compiere atti amministrativi per conto e in nome della Congregazione, soltanto nei limiti delle loro competenze e autorizzazioni, conforme al diritto universale e proprio.

Oltre tali limiti, agiscono illecitamente o invalidamente e sono personalmente responsabili. Quelli che non hanno ufficio amministrativo potranno obbligare la Congregazione soltanto allorché riceveranno un mandato per trattare affari della medesima Congregazione.

### **Art. 192 – Amministrazione corretta e trasparente**

A nessun amministratore è lecito, *graviter onerata conscientia*, tenere nascosto ai Superiori, né direttamente né indirettamente, lo stato economico reale.

È stretto obbligo di coscienza amministrare e usare gli introiti provenienti da elargizioni, doni e offerte, *ad mentem oblatorum*.

---

<sup>217</sup> Cf. CIC 634, 2.

## **Art. 193 – Debiti**

Pur fidando nell'aiuto della Divina Provvidenza, i Superiori si astengono e non autorizzano a contrarre debiti, se non consta con certezza che le ordinarie rendite, o entrate, bastino a pagare gli interessi e a restituire il capitale, in un tempo non troppo lungo, mediante ammortamento normale<sup>218</sup>.

Nella domanda per ottenere dalla competente autorità il consenso a contrarre debiti e obbligazioni devono essere dichiarati i debiti e le obbligazioni esistenti, altrimenti l'autorizzazione è invalida.

## **Art. 194 – Alienazione dei beni**

Per quanto riguarda l'alienazione dei beni temporali ci si riferisce alle Norme della Sede Apostolica, delle Conferenze Episcopali Nazionali e al Diritto proprio.

Per la validità di un'alienazione e di qualunque negozio da cui la situazione patrimoniale della Congregazione potrebbe subire detrimento, se la somma supera quella fissata dalla Sede Apostolica per le singole regioni, come pure per alienare donazioni votive fatte alla Chiesa o cose preziose per valore storico o artistico, oltre alla licenza del Superiore Generale con

---

<sup>218</sup> Cf. CIC 639, 5.

il consenso del suo Consiglio, si richiede anche la licenza della Santa Sede stessa<sup>219</sup>.

## CONCLUSIONE

### **Art. 195 – Obbligo delle Costituzioni**

Le Costituzioni hanno un valore fondamentale per la nostra consacrazione. Riteniamo che l'osservanza della Regola è per noi via ordinaria di santità.

Per questo, sebbene le Costituzioni non obblighino sotto pena di peccato, a meno che non si tratti di materia riguardante i voti o i precetti di Dio e della Chiesa, ci impegniamo ad osservarle con fedeltà, coscienti che non può essere scusato da colpa chi le trascuri per disprezzo, recando scandalo.

In tutto ciò che è normativo della vita religiosa e non è contenuto nel Diritto proprio, ci atteniamo all'osservanza del Diritto universale, delle disposizioni della Sede Apostolica, delle Conferenze Episcopali e degli Ordinari del luogo che ci riguardano direttamente o indirettamente.

---

<sup>219</sup> Cf. CIC 638, 3.

## **Art. 196 – Lodiamo, benediciamo e ringraziamo il Signore**

*L'anima mia magnifica il Signore (Lc 1, 46)!*

Con le parole della Vergine Santissima vogliamo lodare, benedire e ringraziare il Signore per le grandi opere che ha compiuto per noi nella sovrabbondante gratuità del suo amore.

Rendiamo grazie al Signore per il dono del santo Fondatore, Annibale Maria Di Francia. Ci impegniamo a seguire fedelmente il suo esempio di vita e a custodire il carisma e la spiritualità dell'Istituto, nella consapevolezza che da questa fedeltà nasce e si alimenta la santità e la fecondità apostolica di ciascun Rogazionista.

## APPENDICI

***1. Soccorso ed evangelizzazione  
dei Poveri***

***2. Dichiarazioni e promesse***



## APPENDICE PRIMA

### **Soccorso ed evangelizzazione dei Poveri**

(Appendice alle Costituzioni del 1926)

Memori del comando e delle esortazioni di Nostro Signore Gesù Cristo: Date a chiunque vi domanda, e dell'altro: Quod superest date pauperibus, la Pia Istituzione dei Rogazionisti sarà larga, secondo possibilità, verso dei poveri, degli afflitti, dei derelitti. Si procuri che non manchi mai la caldaia dei poveri in ogni Casa dell'Istituto, e ciò senza preoccupazioni, ma, dopo provveduti gl'interni in tutto, si dia a quanti poveri vengono, miseri e bisognosi, la minestra, qualche poco di pane, e alquanti soldi, secondo l'età e gli acciacchi dell'estrema povertà; e il tutto con santa ilarità, tenendo presente il detto dell'Apostolo: Deus diligit hilarem datorem. Lo stesso è da dire quando si può soccorrere con vestiti e biancherie o con altre forme di carità, e sempre senza nulla togliere, di ciò che necessariamente giova agl'interni. Tali elemosine debbono farsi in spirito di Fede, appoggiati alla promessa infallibile di Nostro Signore Gesù Cristo: Unum datis et centum accipietis, e all'altra: Date et dabitur vobis:

mensuram plenum, confertam, coagitatam, superfluentem dabunt in sinum vestrum. Se da una parte dobbiamo cercare noi i mezzi della sussistenza per noi e per le opere, d'altra parte dobbiamo fare omaggio all'altra parola del Divino Redentore: *Melius est dare quam accipere!* Questa fede nelle parole di Nostro Signore Gesù, ci farà ricordare quello che Egli stesso ci dichiarò, quando disse: *Quidquid fecistis uni ex minimis meis, mihi fecistis.* Una forma di carità che immensamente ci deve stare a cuore è l'ospitalità. Questa si deve adempire con le più elette cortesie e sacre premure della carità. Si accolgano gli ospiti intieramente gratuiti se poveri, e si procuri, pei giorni che vengono alloggiati, di non fare loro nulla mancare. Teniamo presente la parola di S. Paolo: Per l'ospitalità Abramo meritò di alloggiare gli Angeli. Perché l'ospitalità sia possibile, si procuri che ogni Casa abbia delle stanze separate dall'Istituto, perché non è regolare che gli ospiti vengano a contatto con gl'interni: ciò non deve ammettersi. Vi saranno uno o due Fratelli o anche Sacerdoti, che avranno la cura diretta degli ospiti. A conforto ed eccitamento per l'esercizio di elemosina di ogni specie, e di carità pel prossimo, ricordiamo le belle e commoventi parole dettate dallo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia (capo 58 vers. 7 e seguenti). "Spezza all'affamato il tuo pane, e i poveri e i raminghi menali a casa tua: se vedi uno ignudo, rivestilo, e non ispregiare la tua propria carne.

Allora come di bella aurora spunterà la tua luce, e presto verrà la tua guarigione, e la tua giustizia andrà innanzi a te, e la gloria del Signore ti accoglierà. Allora tu invocherai il Signore, ed Egli ti esaudirà: alzerai la tua voce ed Egli ti dirà: Eccomi a te. Quando tu aprirai le tue viscere all'affamato, e consolera l'anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te la luce, e le tue tenebre si cangeranno in un mezzodì. Il Signore darà a te sempre riposo, e l'anima tua empierà di splendori, e conforterà le tue ossa, e tu sarai come un giardino innaffiato, e come fontana, cui non mancano acque giammai”.

Ma una carità di elargizioni e soccorsi a poveri, gradita più di ogni altra al Sommo Dio, e per la quale vi sono le più stupende promesse di retribuzioni e benedizioni celesti, è la elemosina che si fa a quelli che appartengono al Signore direttamente, come sarebbero Sacerdoti poveri e Comunità Religiose d'ambo i sessi, quando versano in gravi necessità. Non si può a meno di sentirsi commuovere e allargare la mano verso quelli che appartengono al Signor Nostro Gesù Cristo, e con grande illimitata fiducia nella divina promessa, quando si leggono queste parole del profeta Malachia (capo 3 vers. 10, 11, 12 e seguenti):

“Portate tutta la decima alla dispensa, affinché quelli della mia casa abbiano da mangiare, e fate prova di me, dice il Signore, se io non aprirò le cataratte del cielo e non verserò sopra di voi benedizioni in abbondanza. E per voi sgriderò i divoratori (cioè farò

fuggire gli insetti che divorano le messi, i bruchi, le locuste, ecc.) e non guasteranno i frutti dei vostri terreni e non sarà vigna sterile nelle vostre campagne, e beati voi chiameranno tutte le genti poiché il vostro sarà un paese invidiabile”.

Ma la carità temporale deve essere accompagnata con quella spirituale. I poveri abbandonati hanno bisogno di essere evangelizzati. Se ne trovano a volte che da anni ed anni, per trascuranza, non si avvicinano ai sacramenti, che non fanno i rudimenti della Dottrina Cristiana. Bisogna radunarli almeno la Domenica e le Feste, e, prima di dar loro il soccorso corporale, istruirli nel Catechismo, insegnare la recita del Credo, del Pater, dell’Ave, farli pregare alquanto, e poi nelle festività confessarli e farli avvicinare alla Santa Comunione.

Ricordiamo che Nostro Signore, come segno della sua Divinità e che Egli era il Messia promesso, dopo aver noverato i grandi miracoli della Sua Onnipotenza, vi aggiunse il più gran miracolo della Sua Misericordia: i poveri sono evangelizzati.

Evangelizzare i poveri senza soccorrerli è un lavoro incompleto. Bisogna unire l’una cosa all’altra, e se si avrà reso un servizio al Cuore adorabile di Gesù, infinitamente gradito, che ci otterrà la copia delle divine benedizioni.

Dunque non si venga mai meno a questo spirito di doppia carità.

## APPENDICE SECONDA

### **Dichiarazioni e promesse** (per i Religiosi Rogazionisti)<sup>220</sup>

I. M. I. A.

San Pier Niceto li 10 agosto 1910

Dichiarazioni e Promesse dei Religiosi del  
Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù  
fin da quando entrano in esso come aspiranti.

Io qui sottoscritto N. N. da ... entrando in questo  
Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, in

---

<sup>220</sup> ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Dichiarazioni e Promesse (per i Religiosi Rogazionisti)*, San Pier Niceto 15 agosto 1910, 2<sup>a</sup>, in *Scritti, V, Regolamenti (1883-1913)*, 2009, p. 578-619. Padre Annibale, in vista di dare una sistemazione definitiva di Costituzioni e di Regole, nel 1910 pensò di scrivere per i Rogazionisti queste dichiarazioni e promesse in cui delinea soprattutto lo spirito particolare dell'Istituto. Indica pertanto i principi di ascetica e di disciplina, di formazione e di apostolato. Per infondata tradizione interna il documento via via è stato tramandato con la seguente dizione: *Le quaranta dichiarazioni*. La presente versione era destinata per coloro che chiedevano di essere ammessi come aspiranti.

qualità di aspirante-probando, per essere indi ammesso, per grazia del Signore e dei Superiori, dapprima al Noviziato ed indi alla Professione religiosa di detta Pia Congregazione, dichiaro e prometto quanto appresso:

### **1<sup>a</sup> dichiarazione**

*Ingresso senza secondi fini*

Entro in questa Comunità per vocazione che sento nel mio cuore, e con la intenzione pura e semplice di darmi tutto al Signore, di attendere al maggior servizio di Dio, alla maggior mia santificazione e al maggior bene delle anime mediante la regolare osservanza e disciplina, mediante ogni esercizio delle virtù religiose, e il sacro vincolo della religiosa Professione. Il tutto col divino aiuto e con la mia buona volontà.

### **2<sup>a</sup> dichiarazione**

*Vocazione e scelta di questo Istituto  
perché consacrato alla Rogazione Evangelica  
del Cuore di Gesù*

Dichiaro di aver inteso particolare vocazione per questo pio Istituto, e di averlo scelto, non solo perché si è consacrato alle più belle Opere di Carità spirituali e temporali, cioè il salvataggio della Orfanità ab-

bandonata e l'evangelizzazione e il soccorso delle classi povere e derelitte, non solo per retti miei speciali motivi, ma pure perché unico forse nella Santa Chiesa si è consacrato alla sublime missione di quella Divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; imponendosi per voto l'ubbidienza a questo Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè la quotidiana preghiera per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e la indefessa ed attiva propagazione della stessa in tutto il mondo, sotto il nome di Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Dichiaro quindi di riconoscere che dalla fedele ubbidienza a questo Divino Comando e dalla universale propagazione di questa *evangelica Rogazione*, ne potrà provenire immensi beni a tutta la Chiesa e a tutti i popoli; il che può valere ad inchinare il misericordioso sguardo di Sua Divina Maestà verso di questo minimo Istituto, finché ognuno dei suoi membri, o antichi o novelli, attendiamo con buona volontà e con l'aiuto della divina Grazia, a corrispondere degnamente a tanta nostra particolare vocazione.

Ciò posto, riconosco e dichiaro che è stata particolare misericordiosa grazia del Signore, da me per nulla meritata, la mia vocazione a questo Istituto, e la benigna accettazione dei Superiori dello stesso; per cui me ne dichiaro grato e riconoscente tanto alla divina Bontà, quanto alla carità dei miei Superiori.

### **3ª dichiarazione**

*Esercizio di virtù religiose e di vita interiore:  
umiltà, amore di Dio, amore del prossimo,  
con opere corrispondenti per i fanciulli,  
per i poveri e per gli infermi.*

Per corrispondere a tanta divina Misericordia, sempre con l'aiuto della Divina Grazia, e con la buona volontà che dipende da me stesso, mi protesto di volermi tutto dedicare, fin da questo momento, agli esercizi delle virtù religiose, specialmente a quelle che costituiscono la *vita interiore*, le quali sono:

1 - *L'Umiltà del cuore*, per cui terrò sempre presente che sono un nulla, e l'ultimo fra tutti i congregati, inferiore anche agli stessi.

2 - In secondo luogo, *il continuo esercizio del Divino Amore*, non avendo presente altro oggetto, come fine di ogni mia azione e di tutta la mia esistenza, che *Gesù solo*: amare Gesù Sommo Bene quanto Egli è degno, sospirare Gesù, piacere in tutto a Gesù, possedere Gesù col più fervente Amore, con la più perfetta unione della mia volontà con quella di Gesù Signor mio. Contemplerò Gesù con lo sguardo della più viva Fede nell'intimo del mio cuore, sempre dimorante nel più profondo dell'anima mia che mi stimola ad amarlo, che mi domanda amore, che mi attira a sé, anelante di farmi una stessa cosa con Lui, e

che si affligge infinitamente ad ogni mia infedeltà non riparata.

Lo ascolterò con le orecchie dell'anima che mi chiede anime, anime, e sacrificio per amor suo e per le anime. Il solo sentire nominare *Gesù* deve essere per me risveglio della sua Divina Presenza e di tutti i motivi che ho di amarlo come sua creatura, come suo redento, come suo sacerdote, come suo per tutti i titoli, e inchinerò il capo al pronunziare o sentir pronunziare quel dolcissimo Nome.

Dopo *Gesù* e in *Gesù*, amerò con lo stesso Amore la sua Santissima Madre, la cui devozione apprendo, con grande mia consolazione, che forma una *tessera speciale* di questo Pio Istituto.

3 - *La Devozione e Pietà*. Procurerò di essere interiormente pio e devoto, anziché apparire tale solamente all'esterno. Sarò diligente a celebrare le Novene e le feste di Nostro Signore e della Santissima Vergine, sia privatamente, se non altro con intenzioni che metterò nella Celebrazione della Santa Messa e nella recita del Divino Ufficio; sia applicandovi pure quelle in comune, quando non vi posso assistere. Avrò grandissimo affetto e devozione per il culto degli Angeli e dei Santi, e in primo luogo del Patriarca San Giuseppe, di San Giovanni Battista, di San Michele Arcangelo, dei Santi Angeli Custodi, di Sant'Anna e di San Gioacchino, dei Santi Apostoli, dei Santi Mar-

tiri, dei Santi Patroni, del Santo del nome, del Santo dell'anno, dei Santi e delle Sante che maggiormente si onorano nei nostri Istituti, e specialmente di Sant'Antonio di Padova. Con grande mio gusto ho appreso che in questo Istituto vi è particolare compassione e devozione verso le Anime Sante del Purgatorio, ed io coltiverò in me e negli altri questa compassione e questa devozione, e sarò attivo nel suffragare e far suffragare quelle Sante Anime.

Con pari mio grande gusto ho appreso le pie e salutari usanze che vi sono in questo Istituto, cioè di iscriversi a molte Pie Unioni di Nostro Signore e della Santissima Vergine, degli Angeli e dei Santi per attirarsene la protezione e guadagnare i grandi spirituali vantaggi; nonché di affiliarsi a vari Ordini religiosi e Sacre Congregazioni per partecipare i grandi beni, e quindi mi prenderò impegno per iscrivermi io e fare ascrivere altri, e portare innanzi, per quanto potrò, questa santa azienda. Specialmente procurerò iscrivermi alla bella e santa *Schiavitù* della Santissima Vergine secondo lo spirito del beato Luigi Maria Grignon [da Montfort].

4 - In quarto luogo, come esercizio essenziale della vita interiore attenderò *all'amore del prossimo*, procurando di formarmi un cuore tenero, compassionevole ed affettuoso verso di tutti, e specialmente verso i contraddittori o persecutori, per amore di Ge-

sù Cristo mio Sommo Bene. Amerò di puro e tenero amore i fanciulli, e ne procurerò la salvezza di quanti posso, e desidererò ardentemente la salvezza di tutti i fanciulli del mondo.

Amerò e rispetterò i poveri di Gesù Cristo con spirito di Fede e di Carità, considerandoli come membra sofferenti del Corpo mistico di Gesù Signor Nostro e tenendo sempre presente quanto Gesù Cristo Signor Nostro esaltò i Poveri, dichiarando che riterrà come fatto a se stesso quello che si fa a loro [cfr. Mt 25, 40]. Deplorerò che il mondo ignorante e perduto li rigetta e disprezza. Il che fanno anche spesso molti e molti degli stessi cristiani. Ed io, li terrò come grandi, nobili e Principi presso Dio, ricordandomi di quella divina Parola: *Honorabile apud Deum nomem eorum* [cfr. Sal 71, 14].

Farò consistere quest'amore nel compatirli quand'anche siano molesti o difettosi, nel soccorrerli e farli soccorrere, nel servirli occorrendo, nell'aiutarli dove posso, e ancor più nell'evangelizzarli e nell'avvicinarli a Dio.

Parimenti sarò attivo e compassionevole verso gl'infermi e verso i moribondi, ritenendo che in queste Opere di Carità vi è il massimo gradimento del Signor Nostro Gesù Cristo. La più perfetta osservanza del precetto di amare il prossimo come noi stessi, è il mezzo più efficace di mia santificazione.

#### **4ª dichiarazione**

*Estensione intenzionale di queste opere di Carità a tutto il mondo, mediante la propagazione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*

Di questi precetti della Carità dichiaro di formarne lo scopo di tutto il mio sacerdotale Ministero e di tutta la mia vita religiosa in questo Istituto. Quindi prometto che sotto la guida della santa Ubbidienza non mi risparmierò in nulla per il bene spirituale e temporale del mio prossimo. E per estendere, se fosse possibile, questa carità a tutto il mondo, in modo da abbracciare intenzionalmente ed universalmente il maggior bene spirituale e temporale di tutti i miei prossimi presenti e futuri, stimerò come mezzo efficacissimo la *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, che forma la speciale missione di questo Pio Istituto; quindi, non solo leverò suppliche all'Altissimo a questo scopo nel gran Sacrificio della Santa Messa, nell'Orazione, nella recita del Divino Ufficio, nella Visita al Santissimo Sacramento, nella recita del Santo Rosario, ma mi studierò col maggior zelo possibile di propagare questa santa Preghiera.

#### **5ª dichiarazione**

*Osservanza della Povertà, Obbedienza e Castità*

Riconosco che tutta l'essenza della vita religiosa

consiste nella Povertà, Ubbidienza e Castità, che sono i tre voti religiosi.

### *Povertà*

Ciò posto, in quanto alla Santa Povertà, dichiaro di riconoscerla come perla preziosissima, e come saldo fondamento, non solo della mia vocazione, ma dell'esistenza di tutto l'Istituto. Consacrandomi a questo Istituto, intendo consacrarmi, con grande trasporto di amore, alla Povertà Evangelica, contemplandola nella Persona Adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro e della Santissima Vergine, e come praticata con santo entusiasmo dai Santi. La riguarderò come fonte di inestimabili tesori celesti, e riterrò fermamente che fino a tanto che questo Istituto è povero evangelicamente e si gloria della Santa Povertà, starà saldo e incrollabile, e progredirà di giorno in giorno; ma se si rilascerà nell'amore e nella pratica della Santa Povertà, andrà in rovina e dissoluzione, per come è avvenuto miseramente di molte Case religiose. Quindi starò attentissimo di non cadere nell'inosservanza della Santa Povertà, affinché il mio cattivo esempio non sia triste inizio di rilasciamento per gli altri, sopra così importante virtù religiosa, o voto. Che anzi, con l'aiuto del Signore e con la buona volontà prometto in quanto alla *teoria*, nel caso di controversia, o di discussioni, o d'interpretazione di punti di Regola, d'inclinare sempre per la parte più rigida della Po-

vertà Evangelica; e in quanto alla *pratica* prometto di abbracciare la Santa Povertà in tutte le sue manifestazioni, nel modo così specificato:

1° - Fintantoché le Regole di questo Istituto ammettono il dominio radicale di ciò che si possiede, io lo riterrò con santo distacco, pronto anche a rinunziarlo, quando in futuro le Regole di questa Congregazione, discusse dal Capitolo ed approvate dalla Autorità Superiore, obbligassero a tale rinunzia.

2° - Nulla riterrò dei frutti del capitale, ma tutto consegnerò ai Superiori, autorizzandoli anche legalmente all'esazione degli stessi, se ciò mi sarà richiesto. Parimenti non riterrò nulla di denaro di Messe, o di predicazioni, o di altre elemosine, ma tutto consegnerò subito ed interamente al Superiore, o a chi per lui.

3° - Non riterrò come cose mie né stanza, né mobili, né libri, né vestiti, né biancheria, né nulla, ma starò alla perfetta vita comune; tutto riceverò dall'Istituto come una Carità, e quindi non dirò mai: «mia stanza, mie robe, miei oggetti» ma: «la stanza che abito, le robe e gli oggetti che uso».

4° - Prometto che voglio amare la Santa Povertà in tutti i suoi incomodi per amore di Gesù Signor mio povero e penante. Quindi mi uniformerò se mi manca qualche cosa che non posso avere, e soffrirò in pace quella privazione. Invece godrò se mi tocca di avere la stanza povera, povero il vestito, povero il vitto ed ogni altra cosa.

5° - Se sarò preposto in qualche Casa, non terrò nulla senza dipendere dai Superiori e, occorrendo, anche dal più anziano locale.

6° - Pregherò sempre il Signore che mi dia lo spirito della Santa Povertà.

### *Obbedienza*

In quanto alla Santa Obbedienza dichiaro di riconoscere che questa virtù forma la vita e l'esistenza di ogni Istituto religioso, e siccome tutto l'ordine naturale sussiste perché gli elementi ubbidiscono alle leggi stabilite dalla Divina Volontà, e qualora potessero disubbidire a quelle leggi, tutto il Creato si dissolverebbe in un momento, così riconosco che senza la perfetta e fedele Obbedienza, una Casa religiosa non potrebbe esistere, perché le mancherebbero i mezzi naturali e soprannaturali della sua esistenza.

Io riconosco fermamente che la Santa Obbedienza è virtù di perfetta santificazione e di perfetta unione con Dio, perché ubbidendo ai Superiori e alle regole, si fa perfettamente la Volontà dell'Altissimo.

Riconosco che la Santa Obbedienza religiosa è la via più certa e sicura, e più breve, per arrivare a grande perfezione, e che una Casa religiosa dove tutti obbediscono religiosamente, è un Regno di Dio sulla terra. Riconosco che l'umile obbedienza è perfetta imitazione di Gesù Cristo Signor Nostro che si protestò di far sempre la Volontà del Padre suo [cfr. Gv 4,

34; 14, 31], e si fece obbediente fino alla morte di Croce [cfr. Fil 2, 8], e che l'anima obbediente per questa via si trasforma in Gesù Cristo.

Invece, riconosco che la disobbedienza è una specie di imitazione della superbia di Lucifero che disse: *Non serviam* [cfr. Ger 2, 20], ed una specie di trasformazione in lui, che financo le buone azioni diventano cattive se proibite dall'Obbedienza, mentre al contrario le azioni più indifferenti acquistano grandissimo merito, se fatte per obbedienza o con spirito di Obbedienza. Ciò posto, terrò sempre presente quel detto dello Spirito Santo: *Vir oboediens loquétur victóriam* [Pro 21, 28], e quindi mi studierò con tutte le mie forze, e facendo anche violenza a me stesso, di obbedire in tutto e per tutto ai miei Superiori, e alle nostre regole o Costituzioni. Maggiormente poi sarò attentissimo a questi propositi se sarò preposto ad altri.

Ed affinché la mia obbedienza sia fatta nel Signore, e sia praticamente utile a me stesso e all'Istituto, dichiaro:

1° - Di rinunciare da questo momento, senza restrizione alcuna, la mia volontà nella mani dei miei legittimi Superiori, secondo la loro spettanza gerarchica.

2° - Di non ostinarmi mai nel mio giudizio e nella mia opinione, ma ubbidendo esteriormente intendo anche ubbidire interiormente, uniformando i miei

giudizi e i miei modi di vedere ai giudizi e modi di vedere dei miei Superiori.

3° - Prometto che la mia obbedienza sarà per motivi soprannaturali, cioè nella persona dei Superiori vedrò la persona di Gesù Cristo stesso, ed ubbidirò per amor di Dio, per piacere al Cuore Santissimo di Gesù, per santificarmi e salvarmi, e per dare il buon esempio agli altri. Quindi questa obbedienza prometto non solo in quelle cose che sono di mio genio e piacere, ma anche in quelle che mi ripugnano, tenendo presente che in questo consiste il vero merito della Obbedienza, e che il Regno di Dio si acquista con la santa violenza [cfr. Mt 11, 12].

4° - Che la mia obbedienza sarà *pronta*, cioè senza indugi, lasciando subito qualunque altra occupazione; *allegra*, cioè fatta con piacere interno ed esterno, almeno in quanto alla volontà, tenendo presente quelle parole dell'Apostolo: *Deus diligit hilarem datorem* [2 Cor 9, 7]; *intera*, cioè adempiendo interamente i comandi dei Superiori ed unendovi l'assenso completo del giudizio e della volontà; *semplice*, senza sofisticare, o equivocare, o travolgere al mio intento gli ordini della Santa Obbedienza; *fedele e costante*, cioè adempiendo gli ordini o gli uffici ricevuti, senza venire meno, o lasciarli, o trascurarli a poco a poco, e così pure i punti delle Regole e delle Costituzioni.

Finalmente, dichiaro che nulla o quasi nulla farò

senza obbedienza, quindi se debbo uscire, se debbo dispensarmi da qualche punto di regola, se debbo bere o mangiare fuori pasto per necessità, se debbo ricevere persone, o per qualunque altra cosa, prenderò sempre i permessi dal Superiore o da chi per lui, eccetto i permessi che io abbia chiesto a mese, e mi siano stati concessi. In quanto poi a ricevere, o a scrivere lettere o ambasciate, o leggere giornali, tutto farò passare per il tramite dei Superiori, e se io sarò Preposto di qualche Casa, non mi esenterò di dipendere in tutte queste cose dal più anziano, e perché ciò mi sia accordato dai Superiori maggiori.

Pregherò ogni giorno il Cuore Adorabile di Gesù perché mi renda perfetto ubbidiente.

### *Castità*

In quanto alla Santa Castità che dirò e quali promesse farò per l'osservanza di così angelica virtù e voto religioso? Ah, io riconosco che questa è quella preziosa virtù che Gesù Cristo Signor Nostro portò sulla terra per darla in dote ai suoi eletti Ministri, e alle anime fortunate che Egli chiama misericordiosamente alla più intima Unione di Amore, mediante la vita religiosa.

Riconosco che questa è grazia specialissima che solleva l'anima al consorzio degli Angeli, e alle mistiche nozze con l'Agnello Immacolato, ma che non tutti comprendono questa Parola [cfr. Mt 19, 11],

bensì quelli eletti fra mille [cfr. Ct 5, 10] cui l'Altissimo chiama o al Sacerdozio, o alla stato religioso.

Riconosco che questa virtù o voto è uno dei più sacrosanti doveri del sacerdote e del religioso, e che il mancare anche venialmente e volontariamente a questa santa virtù o al voto emesso, è principio di funesto rilasciamento in tutte le altre virtù, di offuscamento dell'intelletto, d'indebolimento delle forze spirituali, e di maggiore baldanza del demonio a raddoppiare le sue tentazioni, ed è un avviarsi alla totale rovina dell'anima.

Quindi se io non sarò casto di anima e di corpo, di mente e di cuore, non sarò umile, non sarò ubbidiente, non sarò veritiero, non sarò osservante, non sarò né religioso, né cristiano!

Riconosco che il congregato, il quale rinunziasse alla santa Castità, si renderebbe indegno di oltre rimanere nella Congregazione, meriterebbe di esserne espulso; ed una Congregazione che tollerasse un membro così infracidito nel suo seno, o una Congregazione in cui anche occultamente si offendesse Iddio con questo peccato, sarebbe già deteriorata al Cospetto dell'Altissimo. Iddio ritirerebbe le sue benedizioni, il demonio comincerebbe a padroneggiarla, i buoni principi si pervertirebbero, e il tutto andrebbe a sfacelo.

Tutto ciò premesso, io prometto di contemplare sempre l'eccellenza e l'importanza della Castità, e

d'implorare giornalmente e fervorosamente tutto l'aiuto del Cuore Santissimo di Gesù, della Santissima Vergine Immacolata, degli Angeli, dei Santi, del mio Santo Angelo Custode, per custodire gelosamente, immune dalla più lieve macchia, la Santa Castità.

Risuoneranno sempre alle mie orecchie quelle parole del Salmista: *Qui ministros tuos facit Angelos* [cfr. Sal 103, 4 volg.; Eb 1,7], e come Sacerdote considererò che sono stato fatto Angelo del Santo Ministero per la Castità; e come religioso sentirò risuonare nel mio cuore quelle parole della Sacra Cantica: *Qui pascitur inter lilia* [Ct 6, 2], cioè che Gesù si pasce tra i gigli che sono appunto le anime caste; e tale sarò col divino aiuto che non può mai mancarmi se c'è la mia volontà.

Ed ora innanzi a Dio Sommo Bene, innanzi alla Santissima Vergine Maria, agli Angeli e ai Santi, e innanzi alla mia coscienza, protesto, dichiaro e prometto che attenderò con tutte le mie forze, e fino all'ultimo respiro di mia vita, di coltivare la Castità interna ed esterna.

*Interna*, cioè conservando la mia mente e il mio cuore liberi da immagini, da suggestioni e da tentazioni, ed innamorandomi sempre più di virtù così angelica.

*Esterna*, cioè prometto che custodirò gli occhi e i sensi, non tratterò familiarmente con persone di diverso sesso, non le fisserò mai in volto, e se debbo

con le stesse trattare, mi metterò di sbieco, le mie parole saranno tante e non più, anche che debbo parlare con ragazze, né mi farò mai baciare la mano. Starò attentissimo a fuggire ogni occasione anche menoma.

Siccome in queste Opere del Cuore di Gesù, oltre all'Istituto dei *Rogazionisti*, è pure quello delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, e sebbene gl'Istituti siano separati, né quello delle donne abbia dipendenza di giurisdizione da quello degli uomini, e siccome ciononostante, vi sono relazioni di assistenza spirituale, e di amministrazione dell'uno Istituto verso dell'altro, così prometto di vero cuore, che mai di mia elezione accosterò all'Istituto femminile, o in qualsiasi maniera terrò relazioni con persone di tale Istituto. Qualora poi ci fossi costretto dalla obbedienza, prometto di usare tutte le cautele possibili, sia con la modestia degli sguardi e delle parole, sia col non protrarre le giuste relazioni al di là del tempo stabilito o conveniente, sia col non mettermi in conversazione con alcuna, e sia col riferire tutto e per tutto ai Superiori, dopo terminata la mia visita o relazione.

A custodire la Santa Castità, oltre di tutti gli anzidetti mezzi e cautele da usare, amerò la mortificazione, sia dell'amor proprio, che dei sensi, a norma di quanto esprimo nell'articolo seguente di queste dichiarazioni.

## 6ª dichiarazione

### *Mortificazioni, penitenze, regolare disciplina*

Dichiaro di volere amare la mortificazione, la penitenza e la regolare disciplina. E in quanto alla mortificazione e alla penitenza, oltre gli atti di umiltà interiore, e di contrizione continua delle mie colpe e della mia vita passata, non mi risentirò se sarò in qualche cosa o trascurato o posposto, ma mi reputerò degno di peggiori trattamenti, e tacerò o dissimulerò, o se debbo esporre qualche necessità, lo farò con calma e santa semplicità. In quanto a mortificazione della gola, che riterrò come molto importante, in primo luogo farò scrupolosamente tutti i digiuni e le astinenze comandate dalla Santa Chiesa, e se ostanto motivi di salute, o di altra specie, li sottoporro ai Superiori con santa semplicità e verità, e starò al loro giudizio; e lo stesso in quanto all'uso dei cibi comuni, e in ogni caso non sarò attaccato affatto al gusto dei cibi.

Seguirò in tutto gli usi e costumi della Comunità circa ad altre mortificazioni e penitenze, come per esempio le astinenze del primo Venerdì di mese, e di altre circostanze nell'anno, la pratica dei fioretti nel mese di Maggio, di Giugno e in altre Novene, le veglie notturne di un'ora o più in alcune vigilie, o per altre speciali circostanze della Casa, il Silenzio prescritto dalla Regola, il servire i poveri, e qualche volta lavare loro i piedi; la disciplina, o in comune o in

privato, e il cilizio una o due volte la settimana, per il tempo determinato se ciò sarà prescritto dalle nostre Regole; e salvo che per giuste ragioni tali penitenze mi venissero commutate.

Se mi vengono imposte penitenze per colpe, mi dichiaro pronto di eseguirle.

In quanto alla regolare disciplina intendo riconoscere tutta l'importanza, quindi il mio stare ed il mio diportarmi in Comunità, non sarà più con quella libertà che è propria dello stare e diportarsi nel secolo, o tra i parenti secondo il sangue o la carne, o tra comunità di preti secolari. Ma starò con quella circospezione ed attenzione che richiedono una Regola ed un Istituto religioso, che richiedono le presenti promesse e dichiarazioni che accetto e sottoscrivo, e che richiede il buon esempio che dobbiamo darci l'un con l'altro, specialmente l'edificazione che dobbiamo dare ai piccoli ed ai semplici tra cui viviamo.

Si è per ciò che in primo luogo osserverò il santo silenzio secondo le regole e gli usi della Casa, e quando dovrò parlare procurerò che le mie parole siano misurate e savie. Parlerò italianamente (eccetto che per farmi meglio capire dai poveri e dai rozzi debba usare un po' il dialetto) non mormorerò mai di alcuno, non farò critiche contro la Carità, non farò escandescenze, non rimprovererò persone su cui non ho giurisdizione, eccetto se rilevanti circostanze richiedano il contrario.

Starò attentissimo quando vi sono presenti o ragazzi, o fratelli laici, o estranei, di non raccontare fatti del secolo, o cose inutili, o troppo impressionanti, o poco edificanti, o vane, o oziose, o notizie di giornali, di omicidi, di suicidi, e simili, per pascere o eccitare la curiosità.

Similmente, innanzi a persone della Comunità, e tanto meno innanzi ad estranei, mi guarderò bene di fare lagnanze per fatti personali, o per il cibo, o per il servizio, o per altro, e nemmeno ne farò per fatti o inconvenienti dell'Istituto, e nemmeno in presenza dei nostri stessi, quando ne potrebbe nascere ammirazione o poca edificazione in quelli che ascoltano.

Mi è lecito però di riferire ai Superiori, il che farò con umiltà, mansuetudine e semplicità e quando vale la pena di farlo.

Amerò la pulitezza senza attacco [= attaccamento] o soverchia delicatezza, e per quanto è conciliabile con la cara Povertà Evangelica, aborrendo l'intenzione e lo studio di voler figurare.

## **7<sup>a</sup> dichiarazione**

*Modo di ricevere le avvertenze, le ammonizioni e le correzioni*

Qualora i Superiori mi faranno delle avvertenze o delle ammonizioni circa a mancamenti che scorgesero in me, prometto fin d'ora, con tutto l'animo, che

accetterò con umiltà di cuore le avvertenze e le ammonizioni, eviterò di scusarmi e di discutere sul proposito; ma con cuore umile e semplice riconoscerò di aver mancato, e procurerò di emendarmi, e qualora io non scorga di aver commesso quelle mancanze che mi s'imputano, riterrò non di meno di averle commesse e di non riconoscerle per offuscamento prodotto dal mio amor proprio, e quindi mi umilierò doppiamente in cuor mio. Se però, con retta coscienza, mi constasse evidentemente di non aver commesso quel fallo, o tacerò per umiltà e per prudenza, o mi giustificherò con calma e semplicità, per una o due volte solamente. Qualora poi dovessi soggiacere a qualche penitenza comminata dalla Regola o imposta dai Superiori, lo farò assai di buon grado.

## **8ª dichiarazione**

*Non ambire mai superiorità*

Propongo di non ambire mai superiorità alcuna, e di resistervi umilmente e prudentemente se mi si volesse conferire, e allora accettarla quando mi costringesse la Santa Obbedienza. In tal caso regolerei la mia condotta come all'articolo [19] di queste promesse.

## 9ª dichiarazione

*Amore reciproco; compatimento; non rancori; non reputarsi offeso; rispetto e stima di tutti*

Dichiaro di avere appreso con grande mio gusto che in questo Istituto si fa gran conto del reciproco amore e rispetto; e che il precetto dato da Gesù Cristo Signor Nostro, *amatevi gli uni e gli altri come io vi ho amati* [Gv 15, 12], che forma il distintivo dei veri cristiani, è precetto primario per questo Istituto, come quello dell'*amare Iddio sopra ogni cosa, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze* [Mt 22, 37; Mc 12, 29-30].

Ciò posto, impegno tutto me stesso, con l'aiuto della Divina Grazia e della buona volontà, e prometto di stare attentissimo a questo santo amore. Cercherò di formarmi un cuore tenero, affettuoso ed amabile con tutte le persone dell'Istituto, e domanderò al Cuore Santissimo di Gesù questo spirito di Carità con tutti i miei confratelli. Li amerò, li compatirò, pregherò per loro, desidererò e procurerò per quanto sta in me il loro bene come se fosse il mio stesso. Starò attento di non ammettere dentro di me antipatie o rancore per chi si sia, e tanto meno per chi a me parrebbe contrario o offensivo; e in quanto a ciò prometto:

1° - Che non sarò facile a credere di essere offeso, ritenendo che la fantasia o l'amor proprio mi fac-

ciano esagerare qualche piccola cosa, o prenderla in sinistro.

2° - Che se poi effettivamente alcuno mi offendesse non ne avrò sdegno, lo compatirò, lo vorrò più bene, lo guarderò di buon viso, lo raccomanderò al Signore, e farò il possibile di rendergli bene per male. Insieme a questo santo Amore avrò verso di tutti i componenti dell'Istituto, siano grandi o piccoli, superiori o uguali, o anche servienti, il più sincero rispetto, considerandoli in Dio Sommo Bene che li ha creati, che li ha redenti col Sangue suo preziosissimo, che li conserva, che li ha scelti, che ha dato se stesso per ognuno di loro, che li pasce così spesso col suo Corpo Divino e col Sangue suo preziosissimo e li destina al suo eterno possesso. Quindi, mi guarderò dal dire mai la menoma parola di ingiuria anche ad un ragazzo.

Secondo l'uso di questo Istituto chiamerò i Sacerdoti con il titolo di Vostra Reverenza, i Fratelli laici col voi, i poveri col voi, e i ragazzi parte col voi e parte col tu.

## **10<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Modo di trattare con il pubblico*

Per il buon esempio che tutti siamo obbligati di dare, per l'onore dell'Istituto, e per il profitto spirituale mio e degli altri, starò vigilante sopra me stesso

e circospetto circa al modo di trattare col pubblico, sia che mi trovi in contatto dello stesso nell'Istituto, sia che fuori. Tratterò con tutti con prudenza, rispetto e carità. Mi guarderò di dare cattivo esempio a chi si sia. Mi guarderò di alterarmi, di mormorare, di dare offesa al alcuno, giusta il detto dell'Apostolo: *Nemi-ni dantes ullam offensionem, ut non vituperetur mini-sterium nostrum* [2Cor 6, 3]. Avrò pazienza e beni-gnità con tutti, specialmente con le persone moleste, con i poveri e con gl'infermi, e se vengo offeso dissi-mulerò le ingiurie, giusta il detto dell'Ecclesiastico: «Il savio dissimula l'ingiuria ricevuta, lo stolto butta subito fuori il suo sdegno».

## **11<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Modo come stare in chiesa*

Riconosco che dove maggiormente debbo riusci-re di buon esempio a tutti, si è nella Casa del Signore, cioè nella chiesa, sia in quella dei nostri Istituti, anche privata, sia in quelle pubbliche.

Prima di entrare nella Casa del Signore, terrò presente il detto dello Spirito Santo: *Ingrediens in tem-plum Domini observa gressus tuos* [Qo (*Ecclesiaste*) 4, 17 volg.]. Non entrerò di furia ed inconsiderata-mente, ma a tempo, posatamente e raccolto. Così mi segnerò con l'acqua benedetta, ed indi adorerò genu-flesso il Santissimo Sacramento.

Quando mi occorre di passare innanzi al Santo Tabernacolo sarò attento di fare la genuflessione posatamente e con raccoglimento. Nel tempo che in chiesa sto in ginocchio potrò appoggiare le mani a qualche sedia o panca, e la fronte alle mani per ricentrarmi, ma non piegherò il corpo sulla sedia o sulla panca. Non volgerò gli occhi di qua e di là, né mi agiterò. Non parlerò con nessuno e non mi farò parlare, eccetto [per] giustissimi motivi, e sempre a voce sommessa, senza scompormi e brevissimamente.

Se debbo pregare in comune, lo farò a tempo e con voce flebile e compunta. Se mi metto a sedere, quando mi è concesso per regola comune, o per non poter più stare in ginocchio, starò seduto con modestia e compostezza.

Affinché il mio esterno in chiesa sia ben regolato, mi sforzerò di stare interiormente raccolto alla Divina Presenza, offrendo al Signore lodi, ringraziamenti, suppliche ed Amore, e allontanando ogni distrazione.

## **12<sup>a</sup> dichiarazione**

*Dell'accettarsi ogni ufficio, specie gli umili e i penosi*

Prometto di accettare dall'Obbedienza dei miei Superiori qualunque ufficio che vorranno darmi; siano pure uffici umili e penosi. Anzi dichiaro che sarò più contento quando mi si diano uffici umili o penosi;

e qualunque ufficio mi si dia, prometto di eseguirlo con ogni amore, esattezza ed attenzione, a costo anche di sacrifici. Che se ostanto ragionevoli motivi di salute o di altro, li esporrò umilmente e semplicemente ai Superiori, e poi senz'altro starò al loro parere.

### **13<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Orario ed atti comuni*

Riconosco che per il buon andamento della Comunità è necessario che si faccia tutto ad orario, e che ciascuno intervenga agli Atti comuni. Ciò posto, prometto che sarò esatto all'Orario a suon di campana, a cominciare dalla levata [dal letto] della mattina, e così pure agli Atti Comuni dell'orazione, del refettorio, della lettura spirituale, delle preghiere vocali, della sortita, della ricreazione, della dormizione; né mi esenterò mai di mia volontà, senza permesso, o espresso o anche presunto.

### **14<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Quali relazioni con i parenti*

Dichiaro che, entrato in questo pio Istituto, intendo vivere distaccato totalmente dall'affetto dei parenti, siano pure genitori, fratelli o sorelle, nonché della mia terra natia. Quindi, non sarò giammai premuroso

di tornare in famiglia, nemmeno per poco tempo, e se qualche volta ci fosse qualche motivo, che a me parrebbe giusto di andare in casa di parenti, mi rimetterò in questo pienamente e con santa indifferenza al giudizio ed arbitrio dei miei Superiori.

Sarò anche moderato in quanto allo scrivere ai parenti, o al pretendere lettere e notizie dagli stessi, e se debbo scrivere, il mio stile sarà edificante quale si conviene a sacerdote e religioso, e mai improntato di troppa familiarità.

Né scriverò o riceverò lettere o ambasciate se non per il tramite dei Superiori, come ho dichiarato all'art. 5, paragrafo 4°.

Se vengono a visitarmi i miei parenti, ne avviserò i Superiori, chi sa vogliano presenziare la conversazione con quelli; e i miei discorsi in ogni caso saranno sempre moderati, edificanti e insinuanti il bene e la frequenza dei Sacramenti. In generale, oltre il raccomandarli al Signore, specialmente i miei genitori, e i parenti più propinqui, procurerò di non avere troppe relazioni con i parenti, ma risuoneranno sempre al mio orecchio quelle divine parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Qui non odit patrem, matrem, et fratres et sorores ...* [cfr. Lc 14, 26], e quell'altro detto dello Spirito Santo: *Audi, filia, et vide, et inclina aurem tuam, et obliviscere populum tuum et domum patris tui* [Sal 44, 11].

Invece riguarderò come parenti cui sono legato

con vincoli assai più forti di quelli della carne e del sangue, tutti i miei confratelli, e dirò con Gesù Signor mio: «Mio padre, mia madre, miei fratelli sono quelli che fanno la Volontà di Dio» [cfr. Mt 12, 50].

## **15<sup>a</sup> dichiarazione**

*Illimitati Amore filiale, soggezione e stima alla Persona del Sommo Pontefice e suoi ordini, consigli e desideri anche privati.*

Vengo ora con questo quindicesimo articolo e con gli altri quattro seguenti, a fare dichiarazioni e promesse che riconosco essere della massima importanza; e sebbene vadano incluse nell'articolo 5 al posto della promessa circa la santa Obbedienza, pure e più che utile specificarle in questi cinque articoli.

E per primo dichiaro che quale cristiano, per grazia del Signore, e figlio della Santa Chiesa, quale sacerdote indegno della Cattolica Chiesa, quale appartenente ad una Congregazione che ha per obbietto primario l'incremento del Sacerdozio, io mi protesto che avrò il più grande affetto, la più illimitata soggezione e subordinazione verso il Sommo Romano Pontefice. Lo riguardo e lo riguarderò fino all'ultimo respiro della mia vita, come la Persona stessa di Gesù Cristo Signor Nostro e con lo stesso Amore lo amerò ed ubbidirò.

Tutti gli interessi del Sommo Pontefice saranno

gli interessi vivissimi del mio cuore; le sue parole, siano pure dette fuori di Cattedra, e in semplice conversazione, saranno per me oracoli di eterna salute.

Tutte le opinioni e i modi di pensare del Santo Padre saranno regola delle mie opinioni e dei miei modi di pensare, per le quali e per i quali cambierò giudizi e sentimenti miei propri.

I dolori e le pene del Sommo Pontefice saranno pene e dolori miei.

Nella predicazione, nelle confessioni, nelle conversazioni istillerò ad altri questi miei sentimenti di sudditanza illimitata e di affetto per il Vicario di Gesù Cristo. Nelle mie meschine preghiere, specialmente nella Santa Messa, nel ringraziamento, nella recita del Divino Ufficio, nell'Orazione, nel Santo Rosario, il mio primo oggetto sarà il Sommo Pontefice, e tutte le di lui sante intenzioni. Se il Santo Padre emana delle Encicliche e fa dei discorsi ed io avrò il bene di leggerli, mi studierò di entrare in tutti i suoi sentimenti, e di obbedire esattamente a quanto Egli comanda ed esorta. La persona del Santo Padre per me sarà sacra ed adorabile, e se potrò avere la sorte di vedere qualche volta il Sommo Pontefice, reputerò come mia immensa fortuna il poter baciare e ribaciare i suoi venerati Piedi, ed anche la polvere che questi calpestanto.

Tutto questo dichiaro:

1° - Perché riconosco essere volontà del Signor Nostro Gesù Cristo che così si onori, si ami e si ob-

bedisca il suo Vicario, ritenendo il Signore tutto ciò come fatto a se stesso.

2° - Perché tutto questo è di nostra regola, ed è spirito predominante di quest'umile Istituto.

3° - Perché io lo sento profondamente ed intimamente.

4° - Perché riconosco che da questa soggezione e perfetta sudditanza al Sommo Pontefice proviene ogni benedizione da Dio ed ogni bene per ogni Istituto e per ogni anima; e che al contrario, l'indebolimento di questa soggezione e sudditanza, sotto il pretesto di inopportune distinzioni tra *ex cathedra* e non *ex cathedra*, tra persona e sacro carattere, è principio di gravissime cadute per gli individui, e di rovina per la Comunità.

## **16<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Stima e subordinazione perfetta alle Sacre Romane Congregazioni*

Da questa illimitata subordinazione e amorosa sudditanza verso il Vicario di Gesù Cristo, intendo che ne provenga in me una perfetta sottomissione d'intelletto, di cuore e di volontà, e il più alto concetto e rispetto verso tutte le Romane Congregazioni, e verso tutte le loro decisioni, sentenze, opinioni, verso tutti i loro atti e decreti.

Tutto ciò che una Sacra Congregazione Romana

dirà, o decreterà, o deciderà, o manifesterà, sarà per me oracolo infallibile. Per cui non ammetterò affatto distinzioni teologiche circa al maggiore o minore valore di ciò che dirà e decreterà come sopra, ma accetterò il tutto con santa semplicità come un bambino accetta le spiegazioni e le ingiunzioni del proprio maestro. Riterrò in ogni caso, che per organo delle Sacre Congregazioni, parla lo Spirito Santo che le assiste e le governa, e tutte le mie opinioni e dottrine le uniformerò prontamente, e con fermo convincimento, alle opinioni e ai giudizi di qualunque Sacra Romana Congregazione.

### **17<sup>a</sup> dichiarazione**

*Stima ed affetto rispettoso e filiale  
ai grandi Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica,  
e voti per la nostra Sacra Alleanza*

Dichiaro che riguarderò come santa e celeste la Gerarchia Ecclesiastica, e quindi avrò immenso rispetto e sudditanza per tutti i Prelati di Santa Chiesa, ma specialmente per i Cardinali e per i vescovi, considerando gli uni come Principi di Santa Chiesa, e gli altri come Apostoli successori dei dodici Apostoli, Sacerdoti Sommi della Chiesa di Gesù Cristo, vigili sentinelle del mistico Israele.

Parlerò sempre bene dei Prelati di Santa Chiesa, e se talvolta in qualcuno si scorgesse qualche manife-

sto difetto, lo scuserò, o m'ingegnerò di coprirlo; e anzitutto, da indegno, pregherò sempre il Sommo Id-dio per tutti gli insigni Prelati di Santa Chiesa, e specialmente per i Cardinali e i vescovi che governano.

Siccome quest'umile Istituzione si ha una singolarissima Grazia, o insigne privilegio, qual si è la *Sacra Alleanza Ecclesiastica* dei più insigni Prelati di Santa Chiesa, oltre dei due Cleri, così io dichiaro che prenderò molto a cuore questa *Sacra Alleanza*, e per quanto sta in me farò il possibile di accrescerla a vantaggio grandissimo dei nostri Istituti.

A conclusione di questo articolo dichiaro che nelle preghiere della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, di cui si fa voto in questa Congregazione, metterò una particolare intenzione perché il Cuore Santissimo di Gesù mandi sempre alla Santa Chiesa Cardinali e Prelati santi e dotti, e parimenti vescovi santi e dotti, pieni di ogni più eccellente virtù, in tutte le Diocesi.

## **18<sup>a</sup> dichiarazione**

*Amore e ossequio al vescovo della propria Diocesi, e perfetta obbedienza in tutto ciò in cui ha diritto a comandare.*

Ma in modo più particolare ancora che tutti gli altri vescovi, io dichiaro di volere onorare, amare, rispettare e ubbidire con umilissima sottomissione

l'Ordinario della Diocesi, dal quale questo Istituto, o i suoi membri, in qualsiasi Casa, avessero dipendenza canonica.

O che la nostra Istituzione sia diocesana, o che no, sia in una residenza, sia in un'altra, tutti i diritti che le Bolle del Pontefice, o lo stesso Diritto Ecclesiastico, e il Diritto Divino conferiscono ai vescovi sulle Congregazioni religiose in generale, o sulle Case o sui membri di esse in particolare, tutti intendo rispettarli e considerarli come motivi obbliganti di mia perfetta sudditanza, stima, rispetto, amore e fiducia, dentro quei limiti; e nell'esercizio di tali diritti e dei conseguenti doveri, considererò l'Ordinario come Superiore o Generale o maggiore della Congregazione. E così in tutto ciò in cui debbo prestargli obbedienza intendo ubbidirlo ed onorarlo a preferenza dei Superiori dell'Istituto; e ciò anche in conformità delle Regole di questo Istituto in cui il voto di obbedienza si fa in persona dei Superiori, secondo la loro spettanza gerarchica.

## **19ª dichiarazione**

*Obbedienza, rispetto, amore, fiducia, sottomissione ai propri Superiori dell'Istituto. Modo di appellarsi, caso di Superiorità imposta*

A conclusione e suggello di quanto ho dichiarato negli articoli 15, 16, 17 e 18, io dichiaro in questo 19°

articolo che tutta la pratica della Santa Obbedienza, con soggezione e subordinazione, stima ed affetto intendendo riassumerla, quale norma immediata di ogni mia azione, nell'Obbedienza, rispetto, stima, subordinazione, amore santo e filiale fiducia verso i Superiori o Preposti di questo Istituto. In primo luogo verso il Preposito Generale, e indi verso chiunque alla mia immediata fosse investito di Autorità e governo quale di lui rappresentante.

Avrò verso tali Superiori un cuore di suddito e di dipendente, ma nel contempo di figliuolo affettuoso in Gesù Cristo. Mi formerò il più alto concetto di questa dipendenza e subordinazione, ritenendola come base della esistenza dell'Istituto e della mia vita religiosa.

Mi glorierò di questa dipendenza ad onore dell'ordine altissimo stabilito dal Sommo Dio nella creazione dell'umana famiglia e della Società, che l'uomo non possa trovare la strada della salute, né la verità senza dipendere da altro uomo. Me ne glorierò anche ad onore del Signor Nostro Gesù Cristo che si fece per nostro Amore suddito delle sue creature, e insegnò e stabilì la dipendenza dai poteri umani, ecclesiastici e civili, affinché restasse umiliato l'umano orgoglio, giusta l'espressione del Salmista: *Pone legislatorem super eos, ut sciant quia homines sunt* [cfr. Sal 9, 21 volg.]; e giusta il detto dell'Apostolo: *Omnis namque pontifex, ex hominibus assumptus* [Eb 5, 1].

Reputerò falsa ogni altra mia subordinazione ed affetto verso il Sommo Pontefice, verso le Sacre Romane Congregazioni, verso i Prelati di Santa Chiesa, e verso il proprio vescovo, se non mi piego alla perfetta subordinazione, e non nutro un sincero e filiale affetto verso i Superiori immediati. Imperocché, se l’Apostolo San Giovanni, a proposito del precetto dell’Amore del prossimo, rivolto a chi pretende di amare Dio senza amare il Prossimo, così dice: «Se tu non ami il prossimo che vedi, cioè che hai sempre con te, sotto gli occhi, come pretendi di dire che ami Dio che tu non vedi?» [cfr. 1 Gv 4, 20], io dirò a me stesso: come mai sarò ossequioso, obbediente ed amorevole verso il Sommo Pontefice, e i Prelati di Santa Chiesa da cui sto lontano, e non li ho con me, quando poi quelli che sono miei Superiori immediati, che ho sempre vicino a me, non li stimo, né li ubbidisco, né li ascolto, né li amo, né voglio loro soggettarmi? Qualunque movimento che io possa avere dentro di me contro i miei Superiori o Prepositi e contro i loro ordini, lo reputerò come principio di ribellione soffiato da Lucifero, che si ribellò al Supremo Divino Potere, e suole sconvolgere le Comunità col suscitare nei sudditi questo spirito di sua superbia. Non mormorerò, né criticherò, o metterò in dispregio i miei Superiori, né li terrò mai da meno di me, o in virtù, o in scienza, o in esperienza.

E dato pure il caso che, a norma delle nostre Re-

gole, e per come si suole praticare anche in altri religiosi Istituti, ad esercizio di umiltà e di obbedienza, fosse preposto alla Direzione un semplice *Fratello laico*, dichiaro che con lo stesso spirito di subordinazione, di rispetto, e di umiltà, lo ascolterò, lo ubbidirò, e gli starò sottomesso come a qualunque altro Superiore.

Avrò nei Superiori grande fiducia, e confiderò loro talvolta le mie pene, e le mie tentazioni come figlio a padre, e con santa semplicità, ritenendo con fede, che per questa via l'Altissimo si piegherà a mio favore, e mi darà le sue consolazioni. Mi farò piccolo innanzi ai miei Superiori, qualunque siano i talenti che il misericordioso Signore mi abbia dati, e come un bambino mi metterò nelle loro mani, per corrispondere a quel celeste insegnamento: *Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrábitis in regnum cælorum* [Mt 18, 3].

Con ciò intendo che i miei Superiori non abbiano ritegno alcuno a riguardo della mia misera persona, ma con piena libertà mi possono comandare e dirigere, ed io mi glorierò di ascoltarli ed ubbidirli, ricordandomi di quelle parole dette da Gesù Cristo ai suoi discepoli, a tutti quelli che legittimamente nella sua Chiesa sono preposti a dirigere: *Qui vos audit me audit, qui vos spernit me spernit* [Lc 10, 16].

Con quest'animo riceverò dai Superiori o Prepositi le loro avvertenze, le istruzioni, le ammonizioni, i comandi, e anche le riprensioni e i rimproveri, o le

penitenze come se Gesù Cristo stesso mi parlasse per bocca loro, e agisse con le loro azioni.

Mi guarderò attorno, e vedendo con me confratelli Sacerdoti, Fratelli laici, giovani studenti, tremerò di dare il minimo cattivo esempio sopra cosa così importante ed essenziale, che anzi mi sforzerò di rinsaldare, anche ad ogni istante, se sia possibile, l'Autorità ed il governo dei Superiori, fosse pure con il mio abbassamento ed umiliazione.

Userò verso i Superiori quei segni anche esterni di rispetto che siano in uso presso il nostro Istituto, sia al primo vederli, sia nel salutarli, sia nel chiamarli, o nel trattarli, o nel rispondere, o nel ricevere i loro ordini e simili.

Due cose mi resta da aggiungere per conclusione di questo importante articolo 19°. La prima si è, che se per qualche giusta causa avvenisse che si dovrebbe appellare da un Superiore minore ad un Superiore maggiore, in tutti i gradini della scala gerarchica, dal correttore al Sommo Pontefice, mi protesto che non farò mai appello o ricorso che con queste condizioni:

1° - Per causa veramente grave e importante.

2° - Con retta e pura intenzione del bene comune.

3° - Giammai senza aver consultato uomini santi e prudenti.

4° - Non senza aver prima umilissimamente avvisato il Superiore: nel cui conto credo dovere appellare (eccetto la certa previsione che l'avvertenza non

sarebbe proficua e ne potrebbero nascere peggiori conseguenze).

5° - Non senza aver dato tempo a maturare l'esame delle cose, e ad implorare aiuti e lumi dal Cielo con ferventi preghiere.

6° - Sempre con le debite forme di compatimento e di rispetto verso il Superiore accusato.

7° - Non cesserò di pregare il Signore perché l'esito sia secondo la divina Misericordia e Volontà, per il vero bene di tutti e specialmente del Superiore, di cui si fa appello o ricorso.

Per secondo mi resta da aggiungere a questo 19° articolo, che se per mio castigo il Signore disponesse che io fossi eletto e costretto dalla Santa Obbedienza a qualche superiorità e mi fosse imposta giurisdizione sugli altri, fin d'ora mi protesto che mi riterrò come servo di tutti e come l'ultimo, sebbene mi sentirò obbligato di essere il primo nell'osservanza, nell'esercizio delle virtù religiose, nei sacrifici da compiere, e nel buono esempio da dovere dare in tutto. Quando ciò avvenisse, eserciterò *cum timore et tremore* [2 Cor 7, 15] il mio ufficio, pregando incessantemente il Signore che mi desse i suoi lumi e il suo aiuto, e terrò presente tutte le regole dei santi Scrittori circa alla prudenza, discrezione, carità del governo; nonché circa lo zelo e fermezza con cui si dovrebbe scongiurare o riparare l'offesa di Dio, eliminare gli abusi, opporsi al rilassamento anche nelle piccole cose, impedire gli scandali, e reprimere gli ostinati.

## 20<sup>a</sup> dichiarazione

*Recita del Divino Ufficio.*

*Celebrazione della Santa Messa. Sacri riti*

Se finora, in qualità di sacerdote, ho inteso l'obbligo e il dovere di una particolare attenzione, devozione e raccoglimento nella recita del Divino Ufficio e nella celebrazione dei Divini Misteri, ora poi che appartengo ad una Pia Istituzione che mira in modo particolare all'incremento del Sacerdozio cattolico, propongo di raddoppiare, con la grazia del Signore, attenzione, devozione, fervore e raccoglimento nella recita del santo e divino Ufficio, nella celebrazione della Santa Messa, e dei sacri riti.

Ed in quanto al divino Ufficio lo reciterò a tempo e con cuore compunto, gustando la sublimità di quelle divine espressioni, e di quelle divine preghiere e lezioni. Farò il possibile di non rimandare parte alcuna delle ore canoniche. Nella recita del Divino Ufficio metterò l'intenzione di onorare il Santo della giornata, di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, di ottenere le divine Misericordie per i nostri Istituti, per il suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, per la conversione di tutti i peccatori, e per tutti gl'interessi del Cuore Santissimo di Gesù. Se i breviari diventano troppo sudici o laceri, lo dirò ai Superiori per averne altri migliori.

In quanto alla Santa Messa, di cui in questo Isti-

tuto si fa un conto tutto particolare, considererò questo sublimissimo Mistero per quello che egli è. Riconosco e riconoscerò quanto sono indegno di ascendere all'altare. Intendo che tutta la mia vita sia un continuo preparamento e un continuo ringraziamento della celebrazione del tremendo Sacrificio e della Santissima Comunione Eucaristica. Con tutto ciò mi faccio una legge, come d'altronde è prescritto gravemente dalle nostre Costituzioni, di premettere sempre un preparamento prossimo almeno di alquanti minuti, in ginocchio.

Prima della Santa Messa eviterò ogni discorso, o distrazione, e osserverò perfetto silenzio. Celebrando il tremendo Sacrificio, pronunzierò le parole a tempo e con voce compunta fin dall'Introito, senza nulla precipitare. Starò quanto più sia possibile raccolto alla Divina Presenza, non guarderò il pubblico nel voltarmi al popolo, e procurerò anzitutto di osservare esattamente tutte le rubriche, che di quando in quando studierò. Avrò cura, prima della celebrazione della Santa Messa, di guardare attentamente l'Ordinario e di prepararla bene nel Messale, affinché non abbia a commettere sbagli o lasciando qualche parte o mutandola in altra. E se in questo commetterò difetto anche involontario, me ne accuserò al Superiore e ne chiederò la penitenza. Starò attento che il servizio della Santa Messa proceda in regola, e se il serviente precipita le parole, o sta svagato, lo ammonirò anche

severamente se occorra; e su questo punto non sarò indifferente.

Dopo la Santa Messa farò un ringraziamento per lo meno di 20 minuti, ritirandomi in disparte nella stessa chiesa o in sagrestia, sebbene talvolta potrò prestarmi a qualche opera di Carità, o del Ministero.

Giammai accetterò caffè o altro prima del ringraziamento, motivando il rifiuto con santa franchezza, e per pubblica edificazione con dire: «Noi non prendiamo nulla se non terminiamo il ringraziamento della Santa Messa».

Il ringraziamento lo farò parte mentale indispensabilmente, e l'altra parte o mentalmente, o pregando, o recitando ore canoniche. Nel ringraziamento della Santa Messa mi raccoglierò intimamente alla Presenza del Sommo Bene, e gli farò atti di adorazione, di offerta, di contrizione, di ringraziamenti e ferventissimi atti di Amore con ferventissime suppliche per ottenere tutte le grazie per me, per gli Istituti, per la Santa Chiesa e per tutti; specialmente perché il Cuore Santissimo di Gesù riempia di Santi la Santa Chiesa, in tutte le classi sociali, e molto più nei due Cleri. Celebrerò ogni giorno la Santa Messa, se tanto mi è concesso dalla Divina Bontà, a qualunque costo, e farò il possibile di non lasciarla nemmeno per viaggio. Quando poi avvenisse che, o per motivo di salute, o per inevitabile motivo di viaggio dovessi lasciarla, me ne starò tranquillo, mi umilierò innanzi al

Signore, e con pace mi uniformerò alla Divina volontà. Però se mi riesce senza gravissimo incomodo di potermi fare la Santa Comunione, la farò.

La intenzione del frutto speciale della Santa Messa la lascio ai miei Superiori perché la dispongano giornalmente come credono, eccetto per le obbligazioni in coscienza assunte prima del mio ingresso nell'Istituto. Quando la intenzione speciale resta ad arbitrio dei Superiori io metterò tutte le mie altre intenzioni di devozione nel frutto generale, e *sub conditione* anche nel frutto speciale, giusta la opinione comune probabile (ma non certa) che questo essendo infinito, si può applicare per quante intenzioni si vogliano. Le quali intenzioni ordinariamente saranno quelle stesse che metterò nella recita del Divino Ufficio, per come più sopra ho specificato all'articolo 15.

Avendo appreso che questo Istituto ha per regola di voler fruire per tutti i suoi bisogni spirituali e temporali, o per le Anime Sante del Purgatorio, dell'instimabile valore del frutto speciale di tutte le Sante Messe che celebrano i suoi Sacerdoti, presentandole a questo scopo al Cospetto dell'Altissimo, per cui non si cercano mai elemosine di Messe, e se se ne ricevono si diano per lo più ad altri, così non brigherò di avere elemosine di Messe per l'Istituto, le rifiuterò se mi è possibile, e quando non convenga rifiutarle, le prenderò per consegnarle al Superiore, specificando allo stesso nome, cognome, intenzione e tutto.

In quanto alla celebrazione di altri sacri riti, ne farò gran conto come servizi dell'Altissimo, e procurerò adempirli esattamente, sempre rimettendomi alla Santa Obbedienza circa all'ufficio speciale da compiere senza aver mai pretese di amor proprio o voler questo o quell'altro ufficio come migliore, ritenendo questo difetto come una specie di profanazione delle cose sante. Studierò pure le rubriche, per quanto posso, per ogni sacro rito.

## **21<sup>a</sup> dichiarazione**

*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Apprezzamento di questo comando e zelo come eseguirlo*

Dichiaro di apprezzare altamente quella Divina Parola di Gesù Cristo Signor Nostro, che forma il sacro carattere distintivo di quest'umile Istituto; quella Parola che disse più volte Gesù Cristo Signor Nostro quando vedute le turbe in Giudea abbandonate come gregge senza Pastore esclamò: «Veramente la messe è copiosa, ma gli operai sono pochi». *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 37-38; Lc 10, 2]. Considererò sempre queste parole come rivolte in modo particolare ai Congregati di questo pio Istituto, e come se questi l'avessero raccolte dalla bocca Adorabile di Gesù Cristo. Con questo spirito mi reputerò anch'io fortu-

nato di essere chiamato alla coltura di questa divina Parola a cui intendo dedicare tutta la mia vita e tutto me stesso.

Considererò spesso l'opportunità di questa santa missione, e il voto di obbedienza a questo divino Comando a cui siamo chiamati in questo pio Istituto. Considererò che la Chiesa di Gesù Cristo è il grande campo coperto di messi che sono tutti i popoli del mondo e le innumerevoli moltitudini di anime di tutte le classi e di tutte le condizioni. Considererò sempre come la maggior parte di queste messi periscono per mancanza di coltivatori, e non solamente in tutte le parti degl'infedeli e dei paesi scissi dalla Comunione con la Chiesa Cattolica, ma anche in tutte le terre cristiane, in tante e tante Città cattoliche, e in tanti e tanti paesi delle campagne! Sentirò il cuore trafitto da tanta rovina specialmente per le tenere messi che sono le nascenti generazioni; m'immedesimerò nelle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù per tanta continua e secolare miseria, e ricordandomi della Parola Santissima di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, riterrò che per la salvezza dei popoli, delle Nazioni, della Società, della Chiesa, e specialmente dei bambini e della gioventù, la evangelizzazione dei poveri e per ogni altro bene spirituale e temporale per la umana famiglia, non può esservi rimedio più efficace e sovrano di questo comandatoci da Gesù Cristo Si-

gnor Nostro, cioè scongiurare incessantemente il Cuore Santissimo di Gesù, la sua Santissima Madre, gli Angeli e i Santi perché il Santo e Divino Spirito susciti egli stesso, con vocazioni onnipotenti, anime elettissime, Sacerdoti santi, uomini Apostolici, novelli Apostoli di Fede, di zelo e di Carità per la salute di tutte le anime, e perché l'Onnipotente Iddio voglia Egli stesso creare questi novelli elettissimi Apostoli, ed anime di elettissima santità per ogni ceto sociale.

Riterrò che a nulla vale l'affaticarsi che fanno gli uomini e gli stessi Prelati di Santa Chiesa a formare sacerdoti santi, e non li formeranno mai, se Iddio stesso non li forma, il che non può avvenire se non si adotta quel rimedio sovrano così chiaramente additato da Gesù Cristo Signor Nostro, se non si ubbidisce con grande Fede, zelo e santo entusiasmo a quel divino Comando uscito più volte dal Divino Zelo del Cuore Santissimo di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Dedicherò a questa Preghiera incessante, ovvero a questa *Rogazione Evangelica del Cuore Santissimo di Gesù*, tutti i miei giorni, e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo divino comando di Gesù Cristo Signor Nostro, poco apprezzato finora, sia dovunque conosciuto ed eseguito, che in tutto il mondo tutti i Sacerdoti dei due Cleri, tutti i Prelati di Santa

Chiesa fino al Sommo Pontefice, e tutte le vergini a Gesù Consacrate, e tutte le anime pie e tutti i Chierici nei Seminari, e tutti i poveri e i bambini, tutti, tutti preghino il Sommo Dio perché mandi operai numerosi e perfetti, e senza più tardare, e dell'uno e dell'altro sesso, e nel Sacerdozio e nel Laicato, per la santificazione e salvezza delle anime tutte, neppure una eccettuata. Sarò pronto, con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa *Rogazione* diventi universale.

## **22<sup>a</sup> dichiarazione**

*Farla noi stessi da Operai.*

*Zelo per la salute delle anime*

Dall'apprezzamento ed indefessa meditazione e coltura di questa Divina Parola, dall'illimitata Obbedienza a questo Divino Comando, e fedele esecuzione dello stesso, riconosco che deve provenirne, come immediata e legittima conseguenza, che tutti noi componenti di questo minimo nostro Istituto, mentre leviamo suppliche e sospiri all'Altissimo perché riempia di buoni evangelici operai d'ogni maniera la Santa Chiesa e il mondo tutto, è ben giusto che attendiamo indefessamente, con ardente zelo, e con il sacrificio di tutti noi stessi, a farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore.

Ciò posto, dichiaro che non vorrò in nulla rispar-

miarmi per la gloria del Signore e per la salute di tutte le anime. Se io non arderò di una continua sete di anime, mi reputerò infedele, pigro e rilasciato; e con tutti i motivi, e con ferventi preci, e col continuo operare, facendo anche violenza in me stesso, ecciterò dentro di me la fame e la sete delle anime, e o la senta viva, o non la senta per mia colpa, o senza mia colpa, io non cesserò, con la grazia del Signore, e con la forza della costante volontà, di lavorare nella mistica messe delle anime; e a questo scopo in primo luogo attenderò a santificare me stesso, affinché possa fruttuosamente attendere alla santificazione e salvezza altrui. Stimerò talmente le anime che per la salvezza di una sola crederò bene impiegata la mia vita quand'anche fosse tutta piena di patimenti, di opere e di sacrifici; tenendo presente quell'insegnamento dei Santi, cioè che Gesù Cristo Signor Nostro tanto ama un'anima sola, quanto ama tutte le anime insieme, e se nel mondo non ci fosse stata che un'anima sola, per quest'anima sola Nostro Signore avrebbe preso Passione e morte.

Considererò che molti talenti mi sono stati dati col carattere e con la potestà sacerdotale, e mi sono stati tutti confermati, ed altri me ne sono stati aggiunti, con l'ingresso in Congregazione religiosa; e se io non l'impiego tutti alla divina Gloria e salute delle anime, strettissimo conto me ne sarà domandato dal giusto Giudice nel gran giorno del rendiconto.

## 23<sup>a</sup> dichiarazione

### *Devozione al Cuore di Gesù e meditazione delle sue pene intime*

Per infervorarci sempre più nello zelo della Divina Gloria e salute delle anime, per comprendere e compiere santamente la nostra sublime missione, le nostre Costituzioni ci chiamano ad una particolare devozione al Cuore adorabile di Gesù e ad una giornaliera meditazione dei misteri d'amore e di dolore di tutta la Vita e Passione e morte del Signor Nostro Gesù Cristo, ma in più speciale modo alla profonda meditazione delle *pene intime del Cuore Santissimo di Gesù*.

Ciò posto, io dichiaro che in quanto alla devozione predominante del Cuore Santissimo di Gesù che esiste sia in questo Istituto o Congregazione, nulla è più dolce, più caro e più soave per l'anima mia!

Io mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl'interessi di questo Divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo Divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato da tutto il mondo.

Dove maggiormente mi unirò a questo Divino Cuore per non separarmi mai più, sarà nella Santissima Comunione Eucaristica. Allora dirò: Gesù è tutto

mio, ed io sono tutto di Gesù. *Tenui eum, nec dimittam* [Ct 3, 4]. Procurerò di vivere della Vita del Cuore Santissimo di Gesù.

A tale scopo non trascurerò giammai la meditazione giornaliera che si fa in comune o in privato sui misteri della vita, Passione e Morte di Gesù Cristo Signor Nostro; e potendo, ne aggiungerò di più.

In modo poi specialissimo, in conformità delle Regole di questa Pia Congregazione dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, mi darò alla meditazione delle pene intime del *Cuore di Gesù*; vale a dire considererò e rifletterò i profondi ascosi tormenti del Cuore Santissimo di Gesù fin dal primo istante della sua incarnazione, alla vista dei peccati universali, alla vista delle umane ingratitudini, alla vista del detrimento nelle anime stesse degli eletti, e specialmente alla vista della dannazione eterna di tante anime!

Mi approfondirò in questo abisso immensurabile delle pene del Cuore Santissimo di Gesù che superano anche immensamente quelle della sua Santissima Umanità, e che pochi considerano. Mi unirò a queste pene del Divin Redentore per sentirle nel mio cuore, e lo contemplerò naufrago e sommerso nel mare di queste ineffabili pene nell'Orto degli ulivi.

A questa meditazione delle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù, assocerò sempre la meditazione delle pene dell'Immacolato Cuore della Santissima Vergine Maria, che fu sola a penetrare, a com-

prendere e dividere tutte le pene e i mentali dolori del Signor Nostro Gesù Cristo.

Da queste meditazioni trarrò coraggio e forza per ogni sacrificio per la somma gloria di Dio e bene di tutte le anime, ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù.

## **24<sup>a</sup> dichiarazione**

*Studio di scienze sacre o profane; belle arti*

Per rendermi maggiormente utile all'Istituto e alle anime, e per come esige il buon adempimento del sacerdotale Ministero, amerò e coltiverò lo studio. Mi applicherò particolarmente allo studio della Teologia morale, della Dogmatica, della Canonica, dell'Ascetica e della Mistica, nonché allo studio della Santa Scrittura che mi sarà prediletto. Leggerò buoni Libri, quelli dei Santi Padri, quelli dei Santi e dotti Oratori, la Storia Ecclesiastica, e rifuggirò da studi alla moderna, senza sostanza di Spirito.

Tutti questi studi farò come meglio mi sarà possibile, specialmente per il Ministero delle Confessioni, della Predicazione, o dell'insegnamento, e sempre per la pura Gloria di Dio e bene delle anime, tenendo sempre presente il detto dello Spirito Santo: *Scientia inflat* [1Cor 8, 1], e quell'altro dell'Apostolo: *Oportet sapere usque ad sobrietatem* [Rm 12, 3], e l'altro del Salmista: *Abominabiles facti sunt in studiis suis* [Sal 13, 1].

Se occorrerà di dovere apprendere scienze profane o lettere, lo farò sempre con la Santa Obbedienza, e con qualche scopo determinato della Gloria di Dio e bene delle anime, guardandomi dal metterci passione, con che verrebbe ad indebolirsi il fervore e il santo studio per acquistare la Sapienza e la Scienza dei Santi.

Se per Grazia del Signore avrò gusto o tendenza per le belle arti, mi applicherò ugualmente quanto l'Obbedienza me lo permette, e sempre per l'incremento della Gloria di Dio, il bene delle anime e l'onore dell'Istituto; riconoscendo che anche le belle arti conferiscono molto a questi santi fini, e che sono talenti che Dio dà gratuitamente, e ne daremo a Lui stretto conto se li lasciamo oziosi.

## **25<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Non vanagloria*

Sia nel buon successo dello studio, sia delle belle arti, sia in qualunque altro buon successo, mi guarderò attentamente dal demonio della vana gloria e dell'ambizione, nonché dell'amor proprio che fa apparire cento volte di più quel poco che produciamo; e di ogni buon successo riferirò a Dio solo la gloria [cfr. 1Tm 1, 17 volg.], e a me il rimprovero e il convincimento che è poca cosa quello che io faccio, ed è certo mia colpa se non faccio di più. E se Gesù Cristo Signor Nostro

disse che dopo che avremo adempito ogni nostro dovere dovremo dire: *servi inutiles sùmus* [Lc 17, 10], che dovrò dire io di me in quel poco di bene che faccio, o spirituale, o intellettuale, o temporale, quando è certo che faccio sempre meno di quanto dovrei? Dirò: *ut quid terram óccupo?* [cfr. Lc 13, 7].

## **26<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Predicazione*

Qualora i miei Superiori crederanno di giusto di adibirmi alla Predicazione, preferirò sempre la più umile, come per esempio l'evangelizzazione dei Poveri e dei fanciulli, le istruzioni catechistiche al popolo. Ma sia in questo genere di predicazione che in qualunque altra, rifuggirò dal predicare me stesso, ma attenderò a predicare Gesù Crocifisso [cfr. 1Cor 1, 23]. I soggetti e gli argomenti delle mie prediche o istruzioni, o panegirici, saranno sempre morali; combatterò il peccato sotto tutte le forme, ricorderò le Massime Eterne, la necessità della Preghiera, tratterò dei Misteri di Amore e di Dolore di Gesù Signor Nostro, dei suoi Sacramenti, del Sacramento della Santissima Eucaristia, e sarò zelantissimo propagatore della Comunione frequente e quotidiana giusta il Decreto della Sacra Congregazione del Concilio. Mi servirò per la predicazione, della Sacra Scrittura, delle sentenze dei Padri e dei Dottori, delle vite dei Santi.

Propagherò per quanto mi sarà possibile la sovrana devozione alla Santissima Vergine Maria sotto ogni titolo, compresi quelli di *Nostra Signora della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, di *Nostra Signora del Divino Zelo del Cuore di Gesù* (quando queste due devozioni saranno promosse), la gran devozione del Patriarca San Giuseppe e quella tanto salutare degli Angeli e dei Santi, e fra gli Angeli quella specialmente di San Michele Arcangelo, dei sette Angeli della Divina Presenza [cfr. Tb 12, 15; Ap 1, 12] e dei Santi Angeli Custodi; tra i Santi, la devozione dei Santi Apostoli, dei Santi Martiri, e dei Santi Patroni, e tra questi la mondiale devozione del nostro Sant'Antonio di Padova.

In ogni mia predicazione procurerò di essere chiarissimo, per modo che tutti, anche fanciulli, anche i rozzi e gl'ignoranti, mi abbiano a comprendere, sebbene alle volte lo stile potrà avere dei tratti santamente elevati alle regioni del sovrannaturale, in cui se non è compresa la parola, è compreso lo spirito, dai semplici a preferenza.

Non predicherò mai senza essermi preparato, sia con un po' di studio, più o meno secondo il caso, sia con un po' di orazione e riconcentramento in Dio, e supplica interiore alla Divina Maestà per il buon esito della Divina Parola. Particolarmente invocherò l'aiuto della Santissima Vergine del Buon Consiglio e del mio buon Angelo custode.

Non starò attaccato a compenso alcuno per la predica, ma se qualche compenso mi si offre, lo consegnerò fedelmente ai miei Superiori.

## **27<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Confessione sacramentale attiva*

Procurerò di rendermi abile, per quanto mi sarà possibile, ad ascoltare le sacramentali confessioni. Eserciterò questo santo ministero con grande circospezione e spirito di sacrificio.

A tal uopo studierò il più spesso che mi sarà possibile la Morale Teologia, specialmente con intervenire al caso morale mensile, dopo di averlo bene studiato. Mi terrò al corrente del trattato delle Censure, dei casi riservati dall'Ordinario, delle disposizioni recenti della Santa Sede circa l'amministrazione dei Sacramenti, i digiuni ed altro. Inclinerò a preferenza a confessare i ragazzi, i poveri più abbandonati e gl'infermi, e non avrò preferenza di rispetti umani con le persone grandi del mondo, sebbene per non fare sfuggire quelli che più di rado si confessano, siano poveri o ricchi, mi mostrerò sempre pronto e benevolo ad accoglierli.

Sarò molto circospetto circa le confessioni di donne, siano anche delle ragazze. Non mi farò mai baciare la mano, non le fisserò in volto, non consen-

tirò che mi parlino innanzi al Confessionale, non le tratterò in discorsi protratti e inutili alla gratetta, ma terrò presente il noto avviso di Sant'Agostino: *Cum mulieribus sermo brevis et rigidus*.

Se sarò adibito a confessare le Suore dell'altro Istituto delle Figlie del *Divino Zelo del Cuore di Gesù*, studierò dapprima le loro Costituzioni o le *dichiarazioni*, e rilevando dalle stesse essere regola di quell'Istituto che le penitenti debbono sbrigare ordinariamente in breve tempo la loro confessione, non le tratterò lungamente, ma le sbrigherò nel minor tempo possibile.

Compreso delle grandi difficoltà di adempiere esattamente il grave e tremendo ufficio delle sacramentali confessioni, oltre del ricorrere spesso allo studio, ricorrerò anche più spesso al Sommo Dio e alla Santissima Vergine perché mi diano grazia, lumi, aiuto e virtù per santamente adempirlo.

## **28<sup>a</sup> dichiarazione**

### *Confessione sacramentale passiva*

Ma trattando del gran Ministero della Santa Confessione che io dovrei usare con gli altri, bisogna che io consideri quanto mi è importante l'attendere io stesso ad approfittarmi del gran Sacramento della Penitenza per il bene dell'anima mia. Quindi, a norma

delle nostre Costituzioni non sarò mai trascurato a confessarmi. Ci andrò per lo meno ogni 15 giorni, e prima mi preparerò convenientemente.

Preferirò ordinariamente i confessori dello stesso Istituto, ma per giusti motivi potrò chiedere anche come ordinario un confessore estraneo, quale i Superiori vorranno assegnarmi.

Ritenendo che la sacramentale Confessione non solamente è istituita alla cancellazione dei peccati e alla riconciliazione con Dio, ma serve mirabilmente all'incremento della vita spirituale quando l'anima vi si accosta con le debite disposizioni, procurerò di portare ai piedi del confessore un cuore umile, contrito, sincero e risoluto.

Mi piegherò con profonda umiltà, e dopo detto il *Confiteor*, con compunzione e di cuore e di voce accuserò tutti i miei peccati di pensieri, di parole e di opere, ogni minimo difetto, comprese le mancanze alle presenti dichiarazioni e alle nostre regole; il tutto con le circostanze anche aggravanti. In nulla mi scuserò, nulla nasconderò, anche di peccati veniali, di tutto mi chiamerò in colpa e mai darò colpa ad altri.

Ecciterò nel mio cuore il più vivo dolore delle offese fatte al Sommo Dio, sebbene fossero colpe veniali, considerando quanto dispiacciono al Signore i peccati del sacerdote anche veniali, e quanto sono pericolosi. Farò il fermo proponimento di correggermi,

come se quella fosse l'ultima confessione e poi dovrei morire. Farò grande tesoro delle parole, delle ammonizioni, dei consigli del Confessore, come se mi parlasse Gesù Cristo in persona.

Non sarò trascurato ad eseguire al più presto la Penitenza impostami, e farò anche ringraziamento dopo la Santa Confessione. Sebbene mi confesserò ogni quindici giorni, pure se, Dio non voglia, avrò commesso qualche fallo di qualche gravità, non andrò a letto senza essermi prima confessato; e questa promessa intendo farla nel modo più esplicito e solenne, o non potendo assolutamente confessarmi sul momento (sebbene reputo che se ho buona volontà trovo modo di confessarmi lo stesso giorno) mi riconcentrerò la sera con atti di dolore e di amore ai Piedi di Gesù Sacramentato, e il domani correrò a confessarmi.

Oltre di ciò dichiaro di riconoscere che è gran mezzo di santificazione il confessarsi spesso, anche due o tre volte la settimana, e se questa verità sarà bene impressa nell'anima mia, farò il possibile di frequentare assai più che ogni quindici giorni la Santa Confessione Sacramentale. Eccetto che ciò fosse per ragione di scrupoli, e in tal caso starò ai consigli e comandi del Confessore e di quanti moderano la mia coscienza.

## 29<sup>a</sup> dichiarazione

*Perseveranza nell'Istituto.*

*Motivi reali di lasciarlo, e come*

Entrato in questo Pio Istituto, di mia piena elezione, ricevuto in esso con tanto affetto, e aggregato mi ormai a questa religiosa famiglia, io sento il dovere di amarla e di riguardarla come famiglia mia spirituale.

Ciò posto, dichiaro in primo luogo di volere in essa perseverare con fedeltà ed amore. E sebbene prima di pronunziare i voti perpetui, ciascuno dei congregati resta effettivamente libero di andarsene, pure io rifuggo dal pensiero di retrocedere, ricordandomi di quel detto del Signor Nostro Gesù Cristo: «Chi ha messo mano all'aratro e si volge indietro, non è buono per il Regno dei Cieli» [Lc 9, 62]. E quell'altro detto dell'Ecclesiastico: «Sta' costante nella sorte che ti è proposta» [cfr. Sir 11, 20 (*Ecclesiastico* 11, 21) volg.].

Ciò non di meno, se motivi reali vi fossero per lasciare l'Istituto prima dei voti perpetui, tali motivi dovrebbero essere un grave rilassamento della Comunità intera, e nemmeno di una sola Casa, e giammai la pena ad osservare le regole o le presenti promesse, gl'incomodi della santa Povertà, gli urti e le contrarietà personali, i sacrifici da dover fare, e le fa-

tiche da dover sopportare, le altrui insinuazioni, la difficoltà di piegarmi alla Santa Obbedienza, il pretesto della salute, ed altre simili scuse, che riconoscerò sempre come tentazioni del nemico infernale. Anzi simili tentazioni e aliene insinuazioni, le manifesterò subito ai Superiori per liberarmene. Mi guarderò anche di un'altra più grave e pericolosa insidia del demonio, quella cioè di consigliarmi con Sacerdoti di poca perfezione, i quali nulla comprendono di vita religiosa, o per istinto avversano questo Istituto, e non vi hanno fiducia alcuna.

Quando ostassero alla mia perseveranza nell'Istituto motivi reali di totale rilassamento, allora nulla farò senza prima aver esposto tutto ai Superiori, senza avere prima pregato a lungo il Cuore Santissimo di Gesù e la Santissima Vergine, e senza avere consultato Sacerdoti santi e prudenti e preferibilmente regolari [= Religiosi].

### **30<sup>a</sup> dichiarazione**

*Affetto e interesse per il proprio Istituto. Segreti*

Nutrirò in me sempre vivo l'affetto al proprio Istituto. Tutti gl'interessi di esso saranno interessi miei. Avrò santo impegno di farlo conoscere, di farlo progredire, per quanto meschinamente io possa, sia con le mie povere fatiche e sacrifici, sia con le mie in-

degne preghiere, sia col procurare indefessamente la mia santificazione e dei miei confratelli. Pregherò il Sommo Dio per le buone vocazioni, e per quanto potrò, secondo le propizie occasioni, cercherò di attirare vocazioni secondo il Cuore di Dio, anche per l'altro Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Custodirò con grande gelosia e fedeltà i segreti dell'Istituto e delle persone che vi appartengono, e ciò anche nel caso che per giusti motivi, come sopra, me ne dovessi sciogliere.

### **31<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Referenza*

Avendo conosciuto essere regola rigorosa di questo Istituto il riferire fedelmente ai Superiori tutto ciò che nella Casa possa recare danno o spirituale o materiale, anche ad un'anima sola, o ad una sola persona, siano pure i difetti dei confratelli, mi protesto e dichiaro di trovare molto esatto questo punto di regola, che per altro è essenziale in molti altri Istituti religiosi. Quindi prometto che sarò fedelissimo a riferire tutto e per tutto ai Superiori. Ma trattandosi di riferire i difetti altrui, lo farò con queste norme:

1° - Che i difetti siano rilevanti, o siano abituali, occulti o inosservati, anche non rilevanti.

2° - Che se per una o due volte posso io stesso ri-

mediare ai difetti occulti non rilevanti e inosservati, procurerò di farlo con umile correzione fraterna. Non riuscendovi riferirò.

3° - Farò la referenza con spirito di Carità e retta intenzione, con semplicità e verità. Giammai per fini personali, per rancori, e senza nulla esagerare od aggiungere. Circa quest'obbligo della referenza non mi lascerò vincere dall'umano rispetto, o dal vano timore di dispiacere al confratello, o di perdere l'affetto e la stima nel caso che venisse a conoscenza della mia referenza o ne sospettasse.

### **32ª dichiarazione**

*Relazioni con le varie classi dell'Istituto*

Siccome l'Istituto ha diverse categorie di persone, cioè Sacerdoti, Fratelli [Coadiutori], scolastici, e orfani, così dichiaro che le mie relazioni con queste diverse classi saranno nei limiti che l'Obbedienza dei miei Superiori mi assegnerà.

Non m'impaccerò da per me in nessun ufficio riguardante queste persone, e nemmeno nei loro uffici senza che ne abbia legittima facoltà.

### **33ª dichiarazione**

*Piccole norme stando nell'Istituto, o nelle sortite*

Non riceverò nell'Istituto persone, conoscenti,

amici senza il permesso dei miei Superiori, anche presunto, e mai contro il loro divieto. Non uscirò dall'Istituto senza permesso, eccetto prudenti ragioni. Uscendo dall'Istituto non mi dissiperò in vane compagnie, né farò visite senza l'intesa dei Superiori, o almeno li terrò di tutto informati.

Nel camminare e nel trattare eviterò le vane curiosità, le ciarle e tutto ciò che possa essere di poca edificazione, ma starò sempre alla Presenza di Dio, e con contegno da Sacerdote e da Religioso.

### **34<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Aborrimento dello spirito di partito*

Fuggirò come peste lo spirito di partito, considerandolo come principio di totale rovina dell'Istituto, e se mi accorgo vederlo apparire, lo combatterò energicamente con la preghiera, con le buone esortazioni, con l'esempio, col mio sacrificio, e col ricorso ai Superiori.

Se sarò chiamato a dare il voto in qualche elezione o altri affari del nostro Istituto, lo darò alla Presenza di Dio, secondo che mi detta la coscienza, dopo premesse ferventi preghiere, e matura riflessione, per quanto il tempo lo consente, e mai con spirito di partito, o di umani rispetti, o di fini personali, delle quali miserie supplico i Cuori Santissimi di Gesù e di

Maria di voler sempre liberare me e tutti i miei confratelli in Gesù Cristo.

### **35<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Distacco e trasloco*

Non starò attaccato a nessuna Casa dell'Istituto, e a persona alcuna dello stesso, ma con santa libertà di spirito, non cercando che Dio solo e il vero bene della Congregazione, sarò prontissimo ad accettare il trasloco in qualsiasi Casa dello stesso, e qualunque ufficio mi venga dato.

### **36<sup>a</sup> dichiarazione**

#### *Caso di infermità*

Nel caso che io mi senta infermo, o abbia bisogno di cure, mi guarderò che l'infermità sia per me causa di rilassamento. Mi affiderò alla Carità dei Superiori e dei confratelli e non sarò né pretendente, né impaziente, ma riterrò che anche in caso di infermità il servo fedele del Signore deve osservare la Santa Povertà, deve uniformarsi a soffrire qualche penuria o qualche trascuranza come permessa da Dio, e deve riuscire di buon esempio anche meglio che nella sanità, dacché il buon soldato si prova nella battaglia.

### **37<sup>a</sup> dichiarazione**

*Accettazione delle modifiche alle presenti dichiarazioni e delle Costituzioni*

Passo a sottoscrivere queste dichiarazioni e promesse di pieno animo, dopo averle per più tempo attentamente esaminate e riflettute, riconoscendo che in esse si contiene lo spirito dell'Istituto e delle nostre regole e Costituzioni. Dichiaro fin da ora di volere accettare qualunque aggiunta o modifica che in avvenire potesse farsi alle presenti dichiarazioni da parte delle legittime Autorità con lo scopo di migliorarle, o di renderle più adatte all'osservanza, o più efficaci al bene dell'Istituto e dei suoi membri, e per tutt'altro qui non previsto, starò all'Obbedienza, agli avvisi, alle avvertenze dei Superiori, e agli usi e consuetudini dell'Istituto. Con la stessa docilità, mi protesto di volere accettare le Regole e Costituzioni che saranno proposte in futuro dalle legittime Autorità ad osservarsi dai Congregati di questo Pio Istituto.

### **38<sup>a</sup> dichiarazione**

*Promessa di conservare e leggere le presenti dichiarazioni*

Conserverò presso di me la copia che mi sarà data delle presenti dichiarazioni e promesse, e le leggerò e rileggerò gradatamente ogni giorno, almeno

un articolo ogni volta, con attenzione e riflessione, conformando alle stesse tutti i miei diportamenti, e quando se ne fa lettura in comune sarò ugualmente attento e premuroso di farne profitto.

### **39ª dichiarazione**

*Sotto quale peccato obbligano le presenti dichiarazioni. Se ne accettano le riprensioni in caso di mancamento.*

In quanto all'obbligazione in coscienza, sotto peccato, circa l'osservanza delle presenti dichiarazioni, io mi uniformo a quanto dichiarano sul proposito tutte le Costituzioni anche di altri Istituti religiosi, scritte anche dai Santi, le quali dichiarano che le Regole per sé non inducono obbligazioni sotto peccato. Per esempio si comanda il silenzio in certe ore, s'intende comandare senza obbligo di peccato, si comandano certi atti di mortificazione, la vita comune, ecc., s'intende comandare il tutto senza obbligo di peccato.

Ciò nondimeno so che tutti i Santi Scrittori, tra cui più recentemente San Francesco di Sales e Sant'Alfonso de' Liguori, Dottori di Santa Chiesa e Fondatori, insegnano che alle Regole si può mancare anche *sub gravi* nei seguenti casi:

1° - Se si trasgrediscono in quei punti in cui s'in-

contrano con la Legge Divina, o naturale, o positiva, o ecclesiastica; come sarebbe l'obbligo del buon esempio, il celebrare devotamente i Sacri Misteri, l'osservare i digiuni della Santa Chiesa.

2° - Quando le Regole si trasgredissero per disprezzo.

3° - Quando dalla trasgressione reiterata delle Regole ne provenisse scandalo o disordine notevole nella Comunità.

4° - Quando il trasgressore con le sue continue trasgressioni si mettesse a rischio di perdere la vocazione e di rilasciare se stesso fino al pericolo di colpe gravi.

Ciò premesso, dichiaro che qualora io, per umana fragilità, o suggestioni dell'infernale nemico, mancassi contro qualcuna di queste presenti dichiarazioni o promesse, prego fin d'ora i miei Superiori che mi avvertano e mi ammoniscano, e occorrendo mi rinfaccino queste promesse e dichiarazioni da me sottoscritte, che restano in loro potere qual documento che io consegnando a loro intendo consegnare nelle mani stesse adorabili di Gesù Cristo Signor mio. E qualora alle avvertenze o ammonizioni o richiamo di questo documento che mi faranno i Superiori, io oserò contraddire, scusarmi, e perfino infrangere questi sacri patti, dichiaro fin d'ora che ciò non potrà avvenire che per mia colpa, per offuscamento del mio intellet-

to, per suggestione diabolica, per mia preta superbia, qualunque siano le fallaci ragioni, i sofismi e i sotterfugi con cui cercherei di giustificarmi.

Inoltre, replico qui quanto ho detto di passaggio nell'art. 28, cioè che qualora cadessi in trasgressione delle presenti dichiarazioni o promesse, ne farò oggetto di mia sacramentale Confessione.

#### **40<sup>a</sup> dichiarazione**

*Della preghiera per osservare le presenti promesse, e protesta della buona volontà*

Finalmente, sentendo grande bisogno del divino aiuto per osservare queste sante promesse, e perseverare fedelmente in esse fino all'ultimo respiro di mia vita, io prego umilmente e caldamente i miei Superiori e i miei confratelli perché m'implorino dal Signore Gesù e dalla Santissima Vergine il divino aiuto, come io pure propongo di pregare per ottenerlo dalla Divina Misericordia; anzi metto fin d'ora questa intenzione in ogni recita del Divino Ufficio, e in ogni celebrazione della Santa Messa, come in ogni recita del Santo Rosario, nonché in ogni Opera di Carità e di Religione che, per divina Grazia, farò in questo Istituto, e in ogni sofferenza che il Signore mi disporrà.

Dichiaro di riconoscere che questo divino aiuto

non potrà mai venirmi meno fintantoché io non ritratto queste intenzioni e persevererò nella buona volontà, mancando la quale tutto verrebbe a mancare e a perire per mia sola colpa. *Quod Deus avertat!*

Queste dichiarazioni e promesse furono da me miseramente scritte in San Pier Niceto nella Novena di Maria Santissima Assunta, e furono terminate di scrivere il giorno appunto del 15 agosto 1910 (essendo lunedì) ad ore 4 pomeridiane. *Laus Deo et Mariæ*

Sac. ind. M. A. Di Francia

## **Indice Analitico**

I numeri si riferiscono agli articoli delle Costituzioni

### **Amministrazione**

– Cessione dell'amministrazione dei beni prima della professione, 42; amministrazione ordinaria del Vicario generale, 158; amministrazione ordinaria dell'Economo Generale, 161; amministrazione ordinaria del Vicario provinciale, 177; rendiconto dell'Economo locale, 185; amministrazione regolata dal Diritto, 188; amministrazione locale nell'interesse comune, 190; amministrazione corretta e trasparente, 192.

### **Apostolato**

– Paternità spirituale dei religiosi, 35; testimonianza della carità, 68; annunciatori del Rogate, 69; responsabilità personale nella formazione, 82; tirocinio pratico, 111; formazione dei Religiosi Fratelli, 116; impegno del Superiore Generale, 149; competenze del Capitolo Provinciale, 174; coordinamento del Superiore Generale, 181.

## **Archivista Generale**

- Nomina e compiti, 167.

## **Atti Comuni**

- Fedeltà agli atti comuni per la comunione, 52.

## **Autorità**

– Esercizio dell'autorità, 47; comunione del maestro dei Novizi con i Superiori Maggiori, 100; autorità come servizio, 131; unità e decentramento, 133; suprema autorità del Capitolo Generale, 138; autorità del Superiore Generale su tutta la Congregazione, 152; autorità del Superiore Provinciale, 175; permessi per la contrazione dei debiti, 193.

## **Capitolo Generale**

– Condivisione dei beni secondo i principi definiti nel C.G, 41; suprema potestà del Capitolo Generale, 130; natura del Capitolo Generale, 138; compiti e finalità, 139; Capitolo ordinario e straordinario, 140; convocazione del Capitolo Generale, 141; composizione del Capitolo Generale, 142; atti del Capitolo da portare a conoscenza di tutti, 147; convocazione da parte del Vicario generale, 158; decadenza dei Consiglieri e Ufficiali generali prima del Capitolo Generale, 159; elegge l'Economo Generale, 162; recezione e adattamento delle delibere del Capitolo Generale nei Capitoli provinciali, 174.

## **Capitolo Provinciale**

– Natura del Capitolo provinciale, 171; presidenza, 172; membri, 173; competenze, 174; nel Capitolo provin-

ziale si elegge il Superiore Provinciale, 176; convocazione del Capitolo provinciale da parte del Vicario provinciale, 177.

## **Carisma**

– Identità e carisma, 1-8; primato della vita spirituale, 9; obbedienti al divino comando, 48; la comunità religiosa opera di Dio, 50; testimoni del Rogate, 61; a servizio della *missio ad gentes*, 72; la dimensione della formazione, 78; i formatori, 86; animazione vocazionale, 90; tutti promotori vocazionali, 94; iniziazione alla Vita Religiosa, 103; continuità della formazione, 118; dimensione creativa del carisma, 139; le Circostrizioni diffondono il carisma, 168; il Capitolo Provinciale promuove l'apostolato secondo il carisma dell'Istituto, 174; custodire il carisma, 196.

## **Carità**

– Cammino verso la perfezione della carità, 1; testimoni di carità, 6; generosità della carità di P. Annibale, 11; la Sacra Scrittura alimenta la carità, 17; sulle orme di P. Annibale carità pastorale, 29; conseguire la perfetta carità, 30; amare con cuore libero, 33; spirito di carità, 39; tensione verso la perfezione della carità, 46; accoglienza dei Confratelli, 58; testimonianza della carità, 68; nella carità di Cristo, 80; carità nel conversare, 101; formazione sostenuta dalla carità, 102; carità pastorale, 117 e 149; carità nella separazione dall'Istituto, 122 e 125; promuovere la carità nel servizio dell'autorità, 131; unità nella carità nella celebrazione del Capitolo, 138 e 148; carità del Superiore Generale, 149; carità del Superiore locale, 181; carità tra i religiosi, 181.

## **Casa Religiosa**

– Povertà e aiuto ai poveri, 39; adeguata clausura, 58; illegittimo allontanamento, 123; erezione e soppressione, 154.

## **Castità**

– Vita celibe per il regno dei cieli, 31; amore sponsale, 32; amare con cuore libero, 33; dono prezioso, 34; vigilanza, 35; vita fraterna, 36.

## **Chierici**

– Formazione spirituale, 109; incardinazione, 115; formazione specifica, 117.

## **Chiesa**

– Edificazione della Chiesa, 1, 24; essere buoni operai nella Chiesa, 3; in comunione con la Chiesa, 6, 10; considerare le necessità della Chiesa, 39; nella Chiesa testimoni della compassione di Gesù, 61-64; zelo missionario, 72.

## **Circoscrizioni**

– Condivisione dei beni, 41; ruolo dei Superiori, 88; struttura, 130; controversie, 134; natura e costituzione 168; principio di sussidiarietà, 169; tipologia, 170; capacità giuridica, 188.

## **Comunicazione**

– La mancanza di comunicazione fraterna indebolisce la Comunità, 52.

## **Confessione Sacramentale**

- Regolarità della confessione sacramentale, 16.

## **Conferenza episcopale**

- Liturgia delle Ore, 18; alienazione dei beni, 194; direttive, 195.

## **Congregazione dei Rogazionisti**

- Identità, 1; missione, 3; nostra famiglia spirituale, 4; piccola carovana, 5; santi patroni, 7; carisma, nuova via di santità, 9; patrono principale, 22; ogni religioso mediante la sua consacrazione è parte viva, 27; povertà saldo fondamento, 39 e 78; crescita, 72.

## **Consacrazione religiosa**

- La consacrazione religiosa, 2; compassione di Gesù per le folle, 6; Maria modello di consacrazione, 20; approfondimento consacrazione battesimale, 24; obiettivo centrale del cammino formativo, 74; comunità, case e scuole di comunione, 80; ammissione professione perpetua, 113; rinnovo annuale consacrazione divini Superiori 128; valore delle Costituzioni 195:

## **Consiglio di Casa**

- Luogo di comunione, 184.

## **Consiglieri Generali**

- Membri del Capitolo Generale, 142; elezione, 144; ufficio, 152; compiti, 156; requisiti, 157; decadenza dall'Ufficio, 159.

## **Controversie**

- Tra Circoscrizioni, 134.

## **Cultura**

– La comunione supera le differenze culturali, 53; formazione culturale, 68, 81, 83; favorire in maniera efficace una cultura rogazionista con i Centri Rogate, 69; cultura vocazionale, 70; processo formativo, 78, 110; superamento differenze culturali, 80; competenza culturale dei formatori, 87; cultura generale di base, 96, 117; aggiornamento culturale, 118; formazione culturale dei Fratelli, 119; differenze culturali delle Circoscrizioni, 170.

## **Cuore di Gesù**

– Qualifica del nome, 1; congregazione dedicata al Cuore di Gesù, 7; nel Cuore di Gesù peculiare cammino di santità, 14.

## **Defunti**

- Memoria, 60; suffragi, 112.

## **Delegazione**

- Natura, 130, 170; Superiore di Delegazione, 179.

## **Dialogo**

– Stimolare il dialogo con la famiglia del Rogate, 8; dialogo e discernimento, 47; comunità segno di dialogo con i popoli, 51; dialogo e silenzio, 53; promuovere il dialogo, 56; esercizio del dialogo in comunità, 57; nella formazione dei piccoli, 70; spiritualità di Comunione, 80; dialogo nel cammino formativo, 86; ascolto del Superiore, 181.

## **Direttorio formativo**

- Circostrizionale, 75.

## **Donazioni**

- Gestione dei beni, 43; alienazione dei beni, 194.

## **Economo**

– Elezione e compiti dell'Economo Generale, 139, 142, 144, 161, 162; sostituzione dell'Economo Generale, 160; compiti dell'Economo Provinciale, 176; Economo locale, 184, 185.

## **Educazione**

– Dei fanciulli e dei giovani, 3§3; adempimento voto del Rogate, 49§3; testimonianza della carità, 68; educatori dei piccoli, 70; qualità dei formatori, 87.

## **Esame di coscienza**

- Fedeltà all'esame di coscienza, 16.

## **Esercizi spirituali**

– Preparazione alla professione, 114; mezzo per la crescita personale e comunitaria, 119.

## **Eucarestia**

– Commemorazione del 1° luglio, 12; vita Eucaristica, 13; uniti a Cristo nell'offerta al Padre, 32; comunità religiosa opera di Dio, 50; Eucarestia, centro amoroso intorno a cui si costruisce la comunione, 51; importanza dell'Eucarestia per la fraternità, 52; Cuore eucaristico di Gesù, 128.

## **Evangelizzazione**

– Dei poveri, 3§3, 12, 29§3, 49§3, 71; testimonianza della carità, 68; impegno educativo, 70.

## **Formatori**

– Mostrano la bellezza della sequela del Signore, 86; qualità, 87; competenza e responsabilità dei Superiori; Comunità formatrice, 89; formatore e padre spirituale, 109.

## **Formazione**

– Formazione del clero, 29; formazione culturale dei ragazzi e dei giovani, 68, 70; educati allo spirito missionario, 72; processo vitale per tutta la vita, 73; principi generali, 75; obiettivo centrale, 74, 79; Comunità luogo della formazione, 76; Anno liturgico, 77; dimensioni, 78; formazione culturale dei religiosi, 81; responsabilità primaria di ognuno, 82; tappe, 83; processo formativo, 84; Comunità formatrice, 89; percorsi di formazione, 91; formazione dei Religiosi fratelli, 116; formazione dei Sacerdoti, 117; formazione permanente, 118, 119; formazione continua, 120.

## **Fratelli**

– Uguali diritti e doveri, 4; formazione, 116; formazione culturale e professionale, 119; partecipazione al Capitolo Generale, 173.

## **Gesù Cristo**

– Comunità per i poveri, 55; conformazione progressiva a Gesù Cristo, 73.

## **Giovani**

– Santificazione dei giovani, 3; promozione umana dei giovani, 29, 49, 68; educare i giovani a prendere coscienza della loro vocazione, 70; pastorale giovanile, 92, 94.

## **Governo generale**

– Regola la condivisione dei beni, 41; potestà ordinaria, 130; trattazione, 149-167.

## **Governo delle Circoscrizioni**

– Trattazione, 168-180.

## **Governo locale**

– Trattazione, 181-185.

## **Inculturazione**

– Principi di inculturazione, 75.

## **Lavoro**

– Comune legge del lavoro, 40; progettualità comunitaria, 63.

## **Lettura Spirituale**

– Mezzo che favorisce la crescita personale e comunitaria, 119.

## **Liturgia**

– Ci unisce alla preghiera di Cristo e della Chiesa, 18; Anno liturgico, 19; alimento della vita comune, 52, 78;

amore alla liturgia, 87; partecipazione attiva e consapevole, 103.

## **Madonna**

– Congregazione dedicata alla Santissima Vergine Immacolata, 7; culto Immacolata tessera speciale, 20; Maria modello di vita, 85; Divina Superiora, 128; lodiamo con Maria il Signore, 196.

## **Maestro dei Novizi**

– La casa del Noviziato, 98; qualità e compiti del Maestro, 100; i novizi si affidano con fiducia alla sua guida, 101; iniziazione alla vita religiosa, 103; tempi del noviziato, 104; relazioni e ammissioni, 106; i formatori continuano l'opera del Maestro dei novizi, 109.

## **Maturità umana**

– Maturità umana dei formatori, 87; maturità umana dei candidati, 96; maturità umana dei religiosi, 118.

## **Meditazione**

– Mezzo indispensabile per la nostra santificazione, 17; strumento per vivere l'ascesi della castità consacrata, 34; meditazione della Sacra Scrittura, 119.

## **Mezzi di comunicazione sociale**

– Uso appropriato, 58; annunciatori del Rogate, 69.

## **Missione**

– Identità e missione, 3; le nostre radici, 5; per l'edifi-

cazione della Chiesa, 24, 25, 29, 64, 129, 156; missione ro-  
gazionista, 29; missione comune, 41, 50, 53, 57, 60; missio-  
ne che Dio ha preparato per noi, 45; energie di cuore e di  
mente al servizio della missione, 47; avamposti della Missio-  
ne, 62; Comunità luogo e soggetto della missione, 63; prima-  
to della preghiera, 66, 92; educatori dei piccoli, 70; amore  
per i poveri, 71; missio ad gentes, 72; configurazione a Cri-  
sto, 85; trasmissione del carisma, 94; importanza delle atti-  
vità specifiche della nostra missione nella formazione, 110;  
verificare le attitudini in riferimento alla missione specifica,  
111; comprensione e assimilazione della missione rogazioni-  
sta, 113; preparazione alla missione, 116; senso di apparte-  
nza, 121; autorità al servizio della missione, 131; missione  
e scelte operative, 133; Capitolo Generale e missione, 139;  
fine e missione dell'Istituto nelle Costituzioni, 145; Superio-  
re Generale e missione nella Congregazione, 149; presenza  
della missione nelle varie culture, 168-170.

## **Novizi**

– Idoneità del novizio, 97; rapporti con il Maestro, 98,  
100, 101, 103; formazione in una Comunità, 102; tempo del  
Noviziato, 104; dimissione, 105; professione dei voti, 106.

## **Noviziato**

– Tappa preliminare, 95, 96; finalità, 97; sede, 98; am-  
missione, 99; durata, 104; conclusione, 105; riammissione,  
127.

## **Obbedienza**

– Consacrazione, 2, 27; obbedienza di Maria Santissi-  
ma, 20; progetto di amore del Padre, 44; facciamo nostri i

sentimenti di Cristo, 45; in ascolto della parola di Dio, 46; contenuti del voto di obbedienza, 47; incontri comunitari, 57; obbedienza al Sommo Pontefice, 129.

### **Obbligo delle Costituzioni**

– Valore fondamentale per la nostra consacrazione, 195.

### **Opere**

– Opere di carità, 3§3, 29; opere educative sono poste sotto la protezione speciale di S. Antonio, 7; Gesù divino fondatore delle nostre opere, 12; evitiamo ricerca di guadagno e accumulo di beni, 39; dal lavoro il sostentamento delle opere, 40; offerta delle opere, 49; opere apostoliche, 69-72; il Capitolo Generale deve verificare lo stato delle opere, 174; il Superiore si adopera per l'incremento delle opere, 181, 186; Il Signore ha compiuto grandi opere con noi, 196.

### **Orfani**

– Padre Annibale, padre degli orfani, 68.

### **Osservanza regolare**

– Offriamo la nostra vita, 15; dispense, 151; esempio del Superiore, 181; via ordinaria di santità, 195.

### **Papa**

– vedi Santo Padre.

### **Parrocchie**

– Annunziatori del Rogate, 69.

## **Patroni**

- Santi Patroni speciali, 7, 30.

## **Penitenza**

- Sacramento della penitenza, 16.

## **Pietà**

- mariana, 20; esempio del Superiore, 181.

## **Postulatore**

- Nomina e compiti, 166.

## **Poveri**

– Promozione e soccorso, 3, 29, 49; le nostre radici, 5, 38; attenti alle esigenze dei poveri, 6; esempio del Fondatore 8, 11, 21; evangelizzazione, 12; S. Antonio operaio evangelico dei poveri, 22; poveri per seguire Gesù, 37; andare in aiuto dei poveri, 39; vita con e per i poveri, 58, 78, 186; testimonianza della carità, 68; annunciatori del Rogate tra i poveri, 69; educatori, 70; a servizio dei poveri, 71; nuove fondazioni tra i poveri, 72; esercizio della compassione verso i poveri nel tempo del Noviziato, 101; condivisione, 187.

## **Povertà**

– Consacrazione, 2. 27; sull'esempio di Maria, 20; configurazione a Cristo, 25; formula dei voti, 30; seguire Gesù povero, 37; stile di vita, 38; fondamento dell'esistenza della Congregazione, 39; povertà e lavoro, 40; uso dei beni, 188.

## **Predicazione**

- Licenza del Superiore locale, 132.

## **Prefetto/Formatore**

- Nominato dal Superiore Maggiore, 109.

## **Preghiera**

– Missione che deriva dal carisma, 3, 6, 29, 48, 49, 68; l'ufficio divino ci unisce alla preghiera di Cristo, 18; Maria Santissima ha vissuto nella preghiera, 20; rosario quotidiano, 20; quarto voto, 28; sostiene il nostro impegno, 34; preghiera comune, 50, 52, 58; ricordo dei defunti, 60; primato della preghiera, 66, 91; pastorale vocazionale fondata sulla preghiera, 67; unione di preghiera per le vocazioni, 69; unione sacerdotale di preghiera per le vocazioni, 69; uniti alla preghiera di Cristo, 74; qualità dei formatori, 87; scuole di preghiera, 93; formazione alimentata dalla preghiera, 102, 103, 114, 120, 121; discernimento, 122, 126.

## **Primo Luglio**

– Memoria di Gesù divino fondatore, 12; rinnovazione della consacrazione ai Divini Superiori, 128.

## **Preparazione**

– Al Noviziato, 96; obiettivo del cammino formativo, 74; culturale, 81; spirituale, 110; alla professione, 114; alla missione, 116; ai ministeri, 117.

## **Procuratore Generale**

- Nomina e compiti, 164.

## **Professione dei voti**

- Professione pubblica, 1; offriamo la nostra vita, 15;

inseriti nel mistero della Chiesa, 26; formula della professione religiosa, 30; amare con cuore libero, 33; liberi dai beni della terra, 42; professione temporanea, 106; idoneità, 108.

### **Professione di fede**

- Dei Superiori locali, 131.

### **Professione perpetua**

– Testamento prima della professione perpetua, 42; ammissione, 106; Idoneità, 108; significato, 113; preparazione e requisiti, 114; dimissioni, 126; periodo di prova prima della riammissione, 127; anni di professione perpetua del Superiore Generale, 150.

### **Provincia**

– Natura, 130, 170; Capitolo provinciale, 171-174; Superiore provinciale, 175-176; Vicario provinciale, 177.

### **Quarto voto**

– Natura, 2, 28; voto pubblico, 27; impegno assunto, 48, 62, 139.

### **Quasi Provincia**

- Natura, 130, 170; nomina del Superiore, 178.

### **Religioso**

– Responsabile della sua formazione, 82; promotore vocazionale, 94; idoneità alla professione, 108; cammino formativo del giovane religioso, 110; provenienti da altre Congregazioni, 115; separazione dall'Istituto, 122-126.

## **Rogate**

- (vedi carisma)

## **Rosario**

- Preghiera quotidiana, 20.

## **Salvezza delle anime**

– La nostra vocazione, 1; vita eucaristica, 13; la povertà ci unisce a Cristo per la salvezza dell'umanità, 39; non ci risparmiamo, 48; importanza del Rogate per la salvezza dell'umanità, 65; assimilazione a Cristo che si dona al Padre per la salvezza dell'umanità, 84.

## **Santo Padre**

- Supremo superiore, 129.

## **Scuole**

– Comunità scuole di spiritualità, 9; comunità scuole di preghiera, 66, 80, 93; annunciatori del Rogate nelle scuole, 69.

## **Sede Apostolica**

– Modifiche alle Costituzioni, 145; destituzione Consiglieri e Ufficiali generali eletti dal Capitolo, 159; Procuratore generale, 164; Postulatore generale, 166; alienazione dei beni, 194; disposizioni, 195.

## **Segretario Generale**

– Membro di diritto al Capitolo Generale, 142; nomina 163.

## **Silenzio**

- Comunità capace di ascolto, 53.

## **Spiritualità**

– Primato della vita spirituale, 9; vita eucaristica, 13; anno liturgico, 19; spiritualità di comunione 51, 57, 80; centri di spiritualità, 69; preghiera ed azione fondamento della spiritualità, 78; le Costituzioni, 145; custodire la spiritualità dell'Istituto, 196.

## **Superiore**

– Importanza del Superiore per la qualità della vita comunitaria, 56; incontri comunitari, 57; ruolo dei Superiori, 88; comunità formatrice sotto la guida del Superiore, 89; parere del Superiore per l'ammissione alla professione dei novizi; accompagnamento durante la professione temporanea, 107; rinnovazione dei voti, 108; accompagnamento dei magisterianti, 111; Divini Superiori, 128; Sommo Pontefice nostro supremo Superiore; potestà ordinaria, 130; comunione con il Superiore Generale, 131; professione di fede, 131; competenze Superiore locale, 132; votazioni in Consiglio, 137; presiede la vita della Comunità locale, 181.

## **Superiore Generale**

– Rinuncia ai beni, 42; approvazione della Ratio institutionis, 75; ruolo dei Superiori, 88; casa del noviziato, 98; nulla osta per la nomina del maestro dei novizi, 100; nulla osta per la nomina del prefetto dei chierici in formazione, 109; nomina del responsabile formazione professi perpetui provenienti da altro Istituto, 115; riammissione nella Congregazio-

ne, 127; potestà ordinaria, 130 e 152; convocazione Capitolo generale, 141; elezione, 143; atti capitolari, 147; identità, 149; elezione e mandato, 150; interpretazione Costituzioni, 151; divisione dell'Istituto in parti, 153; erezione e soppressione case, 154; dimissioni, 155; supplenza Vicario generale, 158; accettazione rinuncia Consiglieri, 159; nomine, 160, 163, 164, 165, 166, 167, 178, 179; approvazione delibere Capitoli provinciali, 171; presidenza Capitolo provinciale, 172 e 173; approvazione direttorio di Circoscrizione, 180; alienazione dei beni, 194; competenze e nomine, 181-184.

### **Superiori Maggiori**

– Definizione ed elenco, 135; professione religiosa, 30; modifica testamento, 42; ruolo dei Superiori, 88; ammissione al Noviziato, 99; nomina del Maestro dei novizi, 100; tempi del noviziato, 104; dimissioni novizi, 105; professione dei voti, 106; nomina del prefetto dei chierici, 109; nomina del P. Spirituale, 109; prolungamento tempo professione temporanea, 114; non ammissione alla rinnovazione dei voti e alla professione perpetua, 126; potestà ordinaria, 130; competenze, 132; controversie fra due Circoscrizioni, 134; Superiore della Quasi Provincia 178.

### **Superiore Provinciale**

– Propone nuove Delegazioni nell'ambito della provincia, 170; Capitolo provinciale, 173; elezione, 174 e 176; competenze, 175.

### **Sussidiarietà**

– Unità e decentramento, 133; opportuna autonomia delle Circoscrizioni, 169.

## **Testamento**

– Redazione prima della professione perpetua, 42; modifiche, 42.

## **Ufficiali Generali**

– Coadiuvano il Superiore generale nel governo della Congregazione, 152; eletti dal Capitolo, 159; nominati dal Superiore Generale, 160, 163, 164. 165. 166. 167.

## **Uscita dall'Istituto**

– Descrizione delle situazioni, 122-127.

## **Vescovo**

– Consenso scritto per erezione case, 154; consultazione per la soppressione di una casa, 154.

## **Vicario generale**

– Elezione, 139 e 144; compiti e ambiti, 141, 158.

## **Vicario provinciale**

– Elezione, 177.

## **Vice Superiore**

– Compiti, 184.

## **Visitatore**

– Nomina e compiti, 165.

## **Vita comunitaria**

– Condivisione dei beni, 52; qualità, 56 e 58; favorire autentica vita comunitaria, 116; tempi forti di formazione, 120; progetto di vita comunitaria, 181.

## **Vita spirituale**

– Primato, 9; itinerario di crescita, 10; sorgente, 14; alimenti della vita spirituale, 17, 19, 117; rinnovamento, 139; promozione, 165.

## **Vocazione**

– Natura, 1; radici, 5; grandezza del dono ricevuto, 16; vocazione specifica, 24, 29, 61, 90, 91, 111, 169; vocazione alla castità, 32; realizzare pienamente la nostra vocazione, 45; comunione che nasce dalla stessa vocazione, 53; vicinanza ai fratelli anziani e malati, 59; esempi di fedeltà, 60; aspetti antropologici, biblici, liturgici e pastorali, 81; responsabilità, 82; primato della preghiera per scoprire la propria vocazione, 91; testimonianza, 93; proposta vocazionale, 94; discernimento, 96, 97, 101; sviluppo, 107; perseveranza, 121, 123.

## **Vocazioni**

– Promozione, 3§2, 49§2, 69; Unione di preghiera, 69; a servizio delle vocazioni, 92.

## **Votazioni**

– Valore di legge nelle elezioni ed altri affari, 136.

## **Voti**

– Osservanza dei voti, 47; voti temporanei, 106; idoneità, 108; tirocinio pratico durante i voti temporanei, 111; benefici spirituali di chi professa i voti temporanei, 112; professione perpetua, 113; voti di coloro che provengono da altri istituti, 115; separazione dall'Istituto, 124; uscita dall'Istituto durante i voti temporanei, 126.



## Indice

Presentazione	5
Decreto	13
Promulgazione delle Costituzioni e Norme aggiornate nell'XI Capitolo Generale (2010)	14
Fonti e Sigle	16
PARTE PRIMA	
<b>Identità carismatica della Congregazione</b>	
CAPITOLO I	
Identità	19
CAPITOLO II	
Vita spirituale rogazionista	26
PARTE SECONDA	
<b>La vita consacrata rogazionista</b>	
CAPITOLO I	
La consacrazione religiosa	41
	251

CAPITOLO II	
La consacrazione religiosa rogazionista	44
CAPITOLO III	
La professione religiosa	47
CAPITOLO IV	
Il voto di castità	49
CAPITOLO V	
Il voto di povertà	52
CAPITOLO VI	
Il voto di obbedienza	57
CAPITOLO VII	
Il Voto di obbedienza al “Rogate”	60
CAPITOLO VIII	
Vita fraterna in comunità	62
PARTE TERZA	
<b>La missione</b>	
CAPITOLO I	
Nella missione di Cristo e della Chiesa	71
CAPITOLO II	
Il Rogate sorgente della missione	74
CAPITOLO III	
Le opere apostoliche	77

## PARTE QUARTA

### **La Formazione**

#### CAPITOLO I

Formazione continua 83

#### CAPITOLO II

Formazione iniziale 89

#### CAPITOLO III

Percorsi formativi 93

La promozione delle vocazioni 93

La tappa preliminare al Noviziato 96

Il Noviziato 97

La prima professione e i voti temporanei 102

La professione perpetua 108

La preparazione ai Ministeri 110

La formazione permanente 111

#### CAPITOLO IV

Uscita dall'Istituto 115

## PARTE QUINTA

### **Governo e Amministrazione**

#### CAPITOLO I

Il servizio dell'autorità 121

#### CAPITOLO II

Il Capitolo Generale 127

CAPITOLO III	
Il Governo Generale	132
Il Superiore Generale	132
I Consiglieri Generali	135
Gli Ufficiali Generali	137
CAPITOLO IV	
Le Circostrizioni	140
CAPITOLO V	
Il Governo Locale	146
CAPITOLO VI	
Amministrazione dei beni	149
Conclusione	153
APPENDICI	
APPENDICE PRIMA:	
<b>Soccorso ed evangelizzazione dei Poveri</b>	157
APPENDICE SECONDA:	
<b>Dichiarazioni e promesse</b>	161
Indice analitico	229
Indice	251



---

*Finito di stampare nel mese di Novembre 2011*  
Litografia «Cristo Re» – 00067 Morlupo (Roma)  
tel. e fax 06.9071394 - 06.9071440